

TRATTATIVE SUL DISARMO

Concluso con una battuta d'arresto l'incontro tra Shultz e Gorbaciov Shevardnadze: «Non esistono le condizioni per fissare un viaggio a Washington»

Slitta il vertice Usa-Urss

Scontro sulle guerre stellari, intesa sugli euromissili

Non si può tornare indietro

RENZO FOA

Ieri abbiamo sentito venire da Mosca uno stridore di freni. Ci si aspettava un accordo più sostanzioso e si dava ormai per scontata la decisione sulla data del viaggio di Gorbaciov negli Stati Uniti. Invece l'attesa è andata nel complesso delusa, l'ottimismo si è stemperato e ha ripreso bruscamente corpo l'idea che questa fase della distensione abbia un cammino accidentato e difficile. O almeno più accidentato e difficile di quanto non fosse sembrato solo un mese fa, quando Shevardnadze stipulò con Shultz l'accordo sui missili in Europa, facendo intravedere al mondo la definitiva chiusura di un'epoca avvolta dalle nebbie dell'incomprensione reciproca fra le due superpotenze. Per intenderci, quella nebbia che l'anno scorso fecero da cornice al vertice di Reykjavik.

Allora si parlò addirittura di fallimento, di un «rigelo». Furono poi i fatti a smentire le previsioni più allarmate. Quanto è accaduto in queste ore al Cremlino ha molto del copione recitata a Reykjavik: soprattutto questo senso di doccia fredda sulle più ragionevoli speranze di fare presto, sul bisogno diffuso di atti concreti che rendano il mondo meno armato e quindi più sicuro. La tensione è invece che quando dalle speranze si passa alla politica le cose sono più complicate e che qualche banco di nebbia è rimasto. Al di sopra s'è, è vero, un fatto positivo: è la conferma dell'intesa sui missili in Europa, non ancora trasformata in accordo vero e proprio per dei semplici dettagli tecnici. Quanto presto e come saranno risolti questi dettagli forse dipenderà da altri fatti. Ma è intanto il valore politico di una soluzione che investe l'Europa, i suoi equilibri, il suo clima. C'è poi l'altro dato positivo: la lettera che il leader sovietico invierà al presidente americano, segno che il dialogo continua, che nulla si è interrotto e che il rinvio del vertice ha per i dirigenti di Mosca delle ragioni ben definite.

Non ce l'hanno fatta a sciogliere i nodi, almeno non tutti quelli decisivi. Il vertice Gorbaciov-Reagan è ancora in alto mare. Dopo due giorni contrassegnati da un generale ottimismo, Shultz riparte da Mosca senza la data del vertice, senza aver concluso la preparazione dell'accordo sui missili «intermedi», senza passi avanti - soprattutto - sulle altre questioni cruciali del negoziato sul disarmo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Dalle armi strategiche offensive, alle guerre stellari. Le due parti sono apparse concordi nel non drammatizzare questo esito inaspettato da tutti e che sembra, a cose fatte, inatteso anche per i più diretti protagonisti. Eppure - come hanno ribadito ieri sera sia Shevardnadze che Shultz - «non ci sono dubbi che l'accordo sulla doppia opzione zero andrà in porto», sono stati superati quegli ostacoli che sono stati superati negli ultimi tempi di Reykjavik, i tempi di liquidazione dei missili, le procedure per la loro distruzione. Sono rimasti da definire solo alcuni «dettagli in materia di controlli e verifiche» (parole di Shultz), mentre Shevardnadze ha detto «non c'è stato tempo sufficiente». E allora cos'è successo? Quale svolta drammatica ha bloccato la marcia verso un'intesa storica? Gorbaciov, in cinque ore di colloquio con Shultz, ha ieri avanzato una nuova serie di proposte, spostando il bersaglio sulle parti del contenzioso su cui i due grandi interlocutori non hanno ancora fatto alcun progresso. Il leader sovietico non aveva fatto mistero, fin dal momento in cui legò il pacchetto di Reykjavik, dei suoi obiettivi: realizzare un passo avanti sugli euromissili per aprire la strada ad altri progressi. Il terzo vertice con Reagan - aveva ripetuto - «dovrà essere produttivo nei risultati, altrimenti perché farlo?». E ha portato il colloquio a una serie di «precisioni», e di concessioni, in tema di ar-



Le delegazioni sovietica e americana durante l'incontro di ieri mattina al Cremlino

mi strategiche (fissando livelli di massima per la triade nucleare: missili basati al suolo, missili su sommergibili e Cruise nucleari su bombardieri) molto vicine alle originarie proposte americane. Contropartita per una nuova richiesta, anch'essa sostanzialmente da importanti nuove concessioni, di delimitare il programma reaganiano di «difesa strategica» e di fissare i termini di un rispetto decennale del trattato Abm nella sua interpretazione più rigorosa. Il Cremlino - ha rivelato ieri Shevardnadze - ha presentato un elenco di «oggetti spaziali» consentiti e di «parametri» al di sotto dei quali sarebbe disposto a permettere l'installazione nello spazio di sistemi di difesa. Ma su questo non è venuta, stando al ministro degli Esteri sovietico, alcuna risposta.

A PAGINA 3

Occhetto alle imprese: un patto per lo sviluppo



«Un nuovo patto democratico per fronteggiare l'attuale crisi finanziaria e per promuovere una nuova qualità dello sviluppo». È la proposta lanciata ieri da Achille Occhetto (nella foto), vicepresidente del Pci, ad una vasta platea di imprenditori che hanno risposto all'invito di dar vita ad una «Consulta del Pci sull'impresa» della quale ieri si è tenuta a Roma l'assemblea costitutiva. È una via di alternativa economica che i comunisti propongono per uscire dalla crisi.

A PAGINA 13

Amato promette sgravi fiscali dall'88

Giuliano Amato ora promette sgravi fiscali dall'88. Il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro si è dichiarato «sostanzialmente favorevole», ieri al Senato, all'ipotesi di inserire le nuove norme per l'irpef (contenute in un provvedimento del governo) nella legge finanziaria attualmente all'esame di palazzo Madama. Intanto, un nuovo vertice tra i cinque si è chiuso senza accordo: il Pli minaccia di dissociarsi sulla tassa della salute.

A PAGINA 6

La Lufthansa sospende i voli dell'Atr 42

La tedesca Lufthansa sospende i voli dell'Atr 42 tra Monaco di Baviera e Firenze. La pausa sarà di una settimana in attesa «dei risultati delle indagini». Aeritalia e Aerospaziale confermano: fu errore dell'equipaggio. Ma le associazioni dei piloti, sia italiani che francesi, protestano vivacemente. In particolare quella italiana che ha escluso l'errore umano ha chiesto di essere parte civile nell'inchiesta sulla sciagura del Colibrì.

A PAGINA 6

Dodicesimo emofilico ucciso dall'Aids

Un bambino calabrese di 12 anni, emofilico dalla nascita, è morto colpito dall'Aids, all'ospedale pediatrico Gastaldi di Genova. Il virus lo ha colpito attraverso una delle tante trasfusioni di sangue e di terapie a base di emoderivati che dovevano permettergli la sopravvivenza. Il contagio è avvenuto quando l'allarme contro l'Aids non era scattato, quando sangue ed emoderivati non venivano sottoposti ai controlli che da tre anni si fanno per eliminare il terribile rischio.

A PAGINA 7

Un'altra giornata negativa sui mercati finanziari, forti oscillazioni del dollaro Reagan ottimista non convince nessuno e in tutte le Borse continua il ribasso



Il presidente Reagan risponde ai giornalisti

Il discorso di Reagan, improntato ad un certo ottimismo e segnato da implicite ammissioni sull'esigenza di cambiare la politica economica americana, non ha convinto i mercati finanziari. Wall Street dopo un'altra giornata di nervosismo e paura ha chiuso con un recupero minimo (+0,02). Negativo l'andamento di tutte le principali Borse in Europa e in Asia. Il dollaro ha oscillato fortemente.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

NEW YORK. È bastato il diffondersi della voce di un imminente incontro tra i 5 paesi più industrializzati per ridiscutere gli accordi monetari per far scivolare ieri fortemente il dollaro, che ha toccato quota 177 sul marco, 141 sul yen, 1284 sulla lira. La notizia dell'incontro è stata successivamente smentita: ma è stata una cartina di tornasole sull'instabilità di fondo degli attuali rapporti di cambio, fattore determinante per la debolezza dei mercati finanziari.

Ieri - dopo analoghe decisioni assunte in Usa e in Francia - anche Londra ha abbassato di mezzo punto il tasso di interesse base. Ma la Borsa inglese non ha reagito e ha chiuso al ribasso. Intanto a Parigi si discuteva la proposta Mitterrand per un accordo monetario europeo: «Le Monde» parla di fine dell'«egemonia» americana.

PANCALDI e ENRIOTTI A PAGINA 11

Dossier

Le ragioni del Grande Crollo

La settimana nera delle Borse di tutto il mondo in un'inserto di tre pagine che apparirà domani su L'Unità. Da dove nasce questo improvviso crollo delle quotazioni finanziarie? Ma era proprio imprevedibile? Quanto hanno pesato gli squilibri dei conti economici americani? Che differenze ci sono con la grande crisi del 1929? Che effetti vi possono essere per l'Italia? Che disegno di ristrutturazione degli equilibri del capitalismo italiano sta dietro la partita che si sta giocando su Wall Street e alcuni noti economisti cercano di rispondere.

Sono, verosimilmente, i punti di dissenso di cui si è parlato ieri: il rispetto del trattato Abm e l'ostacolo che appare di nuovo in primo piano dello «scudo spaziale». Cioè i due grandi nodi a cui, in continuazione, nei mesi scorsi, i sovietici si sono richiamati per smantellare le voci sul terzo vertice tra Reagan e Gorbaciov. Quindi nulla di nuovo? Probabilmente è così: il gioco delle reciproche concessioni o delle spinte politiche ha portato a una situazione di stallo. E qui le ipotesi sono tante e le leggere tutte nei commenti di questi giorni.

Sicuramente si potrà dire da un lato che il Cremlino poteva alzare il prezzo davanti ai guai della Casa Bianca con la Borsa, il Golfo Persico, la vigilia della corsa alle elezioni presidenziali. Così come sicuramente si potrà dire dall'altro lato che la Casa Bianca, invece, poteva alzare i suoi prezzi dopo il giallo che aveva coinvolto Gorbaciov in settembre, nel pieno di una lotta politica aperta nei Pcus su tempi e modi della «perestrojka». Guai, in un campo e nell'altro, che non consentivano adesso di procedere spediti. Ma che paradossalmente non consentono a nessuno dei due di tornare indietro.

«L'ha uccisa, ma per educarla»

PALERMO. Uccise di botte la sorella nel tentativo di educarla, di ricondurla sulla retta via. Accettando queste incredibili motivazioni, la prima Corte d'Assise del Tribunale di Trapani ha condannato agli arresti domiciliari Giuseppe Eliseo, 20 anni, che la sera del 29 marzo del 1986 massacrò a pugni, calci e cinghiate la sorella Angela di appena 14 anni. La Corte ha fatto proprie le tesi della difesa secondo cui l'assassino «subì una provocazione da parte della vittima». E ancora: a Giuseppe Eliseo è stato riconosciuto il «particolare valore morale dei motivi che l'hanno spinto al delitto». Una sentenza davvero inquietante che ha sconvolto l'opinione pubblica siciliana. Giuseppe uccise sua sorella per «sottrarla» alle cattive amicizie e dunque, secondo i giudici, merita tutte le attenuanti del caso.

Ma cosa accadde la sera del 29 marzo dello scorso anno in quella casa in uno dei quartieri più poveri di Mazara del Vallo? Come ogni pomeriggio Angela, una ragazzina dai capelli dorati e dagli occhi

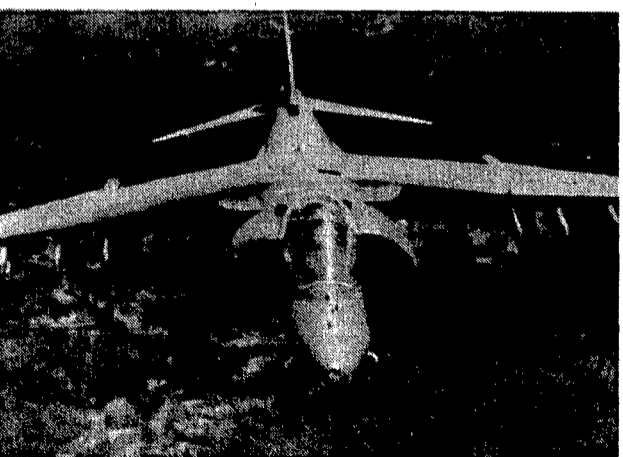
azzurri, esce di casa per fare una passeggiata con un gruppo di amici. Quattro passi sul lungomare, un gelato al bar della piazza e infine la solita visita in casa di una donna, «la palermitana», che dopo la morte della madre si era in qualche modo presa cura della piccola Angela. Le lancette dell'orologio corrono e la ragazzina non si accorge di aver fatto tardi. Rientra a casa che sono da poco passate le 22. Sull'uscio trova ad attenderla il fratello Giuseppe infuriato per il ritardo. Nasce una lite violentissima. Giuseppe è accettato dalla rabbia. Colpisce la povera Angela con pugni, calci e colpi di cinghia. La

FRANCESCO VITALE

massacra. Soltanto l'intervento del padre, Natale Eliseo, un invalido senza lavoro da parecchi anni, riesce a far calmare Giuseppe. È il giorno di Pasqua. Angela, insanguinata e dolorante, si chiude nella sua camera. Trascorre una notte insonne ma l'indomani è costretta ad alzarsi per partecipare al pranzo di Pasquetta. Non tocca cibo. Ritorna a letto e comincia a vomitare sangue. Giuseppe non vuole accompagnarla all'ospedale. Lo farà soltanto parecchie ore dopo dietro l'insistenza dell'altra sorella, Caterina. Ma è troppo tardi. Angela arriva in ospedale cadavere. Quando i carabinieri arrestano Giuseppe,

l'assassino abbozza un'improbabile difesa: «Le ho dato soltanto qualche ceffone». In famiglia tutti cercano di coprire Giuseppe, l'unico che lavora. Con i soldi del suo stipendio da pescatore deve sfamare una tribù di sette persone: l'anziano padre e sei fratelli. «Giuseppe - dice il padre - non voleva che Angela frequentasse cattive amicizie e che rinascesse tardi la sera. L'aveva avvertita più volte ma lei continuava a fare i suoi comodi». Arrestato, Giuseppe Eliseo, ha scontato soltanto un anno e mezzo di carcere. Altri due anni li farà agli arresti domiciliari e altri due gli sono stati condonati. La Corte del processo, celebrato l'altro ieri a Trapani, presieduta dal giudice Antonino Sciuto, non ha accolto la richiesta del Pubblico ministero, Gioacchino Scaduto, che aveva chiesto 13 anni di reclusione per il giovane omicida.

Giuseppe da ieri è tornato a casa sua. Tra due anni sarà un libero cittadino ancora convinto di aver dato una giusta punizione alla sorella scapestrata.



Irlanda Volò per mezz'ora senza pilota

Quando il pilota dell'aereo da trasporto militare americano l'ha incrociato nei cieli d'Irlanda, è rimasto di stucco: il nuovissimo caccia militare inglese «Harrier Gr 5» (nella foto) era senza pilota; la calotta era aperta e il seggiolino mancava. È scattato l'allarme e il volo dell'aereo è stato seguito via radar. L'aereo ha volato per altri 250 chilometri prima di abbassarsi in mare, a duecento chilometri dalla costa. Il corpo del pilota è stato trovato nei pressi di Salisbury, assieme al paracadute e un battito pneumatico. Mistero sulle cause che l'hanno indotto ad azionare il sedile eiettabile.

Inquinano Pisa Sigilli a due aziende St. Gobain

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LARIA FERRARA

PISA. Sigilli del pretore a Pisa per due aziende del gruppo Saint Gobain, la multinazionale del vetro con sede a Parigi. Il magistrato Santi Notaro ha chiuso la «Toscana glass» e la «Fabbrica Pisana» perché inquinano l'atmosfera, scaricando ogni giorno nell'aria centinaia di chilogrammi di anidride solforosa. Una caligine biancastra, che si vede anche da lontano e che staziona, di preferenza, sopra il quartiere di Porta a Mare. È la prima volta, in Italia, che stabilimenti di questa dimensione vengono bloccati dall'azione di un pretore. La decisione è arrivata in seguito ad una relazione di 300 pagine preparata da tre periti dell'università di Pisa - un medico, un ingegnere, un chimico - che denuncia quali gravi rischi corre la salute dei cittadini e dei lavoratori. La decisione creerà grossi problemi ai mille dipendenti. «Ma non bisogna cadere nel meccanismo di ricatto occupazione-ambiente sostegno del Comune e il sindacato Pilcea». Alla lunga sappiamo che non ci può essere un vero sviluppo, anche in termini occupazionali, senza una difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini. Tocca all'azienda quindi rimediare, non all'amministrazione e alla gente mettere in discussione principi come il diritto alla salute.

A PAGINA 8

Slitta il vertice fra Reagan e Gorbaciov
I due ministri degli Esteri non hanno raggiunto l'intesa sulla data e sulle modalità dell'incontro

Euromissili, accordo quasi raggiunto
Ma restano lontane le posizioni sulle armi nucleari strategiche sul trattato Abm e sulle guerre stellari

Usa-Urss, colpo di freno a Mosca

Non ce l'hanno fatta. La data del vertice Reagan-Gorbaciov non è ancora fissata. L'accordo, in tema di missili intermedi - sono parole pronunciate da Shultz e da Shevardnadze nelle due conferenze stampa di ieri sera - è «virtualmente raggiunto», si sono fatti «progressi su alcuni dei più complessi problemi», ma sono rimaste aperte «alcune questioni che riguardano dettagli in materia di controlli e verifiche».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il ministro degli Esteri sovietico ha insistito sull'importanza dei risultati raggiunti: è stato eliminato l'ostacolo del Pershing 1-A, ci si è accordati sui tempi di liquidazione dei missili di media e corta gittata, su come procedere alla loro distruzione. Quasi tutto è pronto per l'accordo. Eppure la battuta d'arresto è evidente, innegabile. Lo scontro vero è stato sul tema delle armi strategiche e del loro rapporto con il programma di difesa strategico americano e con la questione del rispetto del trattato Abm.

È qui che rischiano di naufragare tutti gli sforzi. Lo ha confermato lo stesso Shultz. La discussione, ha detto, è stata «fruttuosa e dettagliata», ma «evidentemente Gorbaciov non è ancora soddisfatto della situazione nell'ambito del come e della difesa e, per questo, non ha potuto stabilire una data precisa per la visita a Washington». Una versione piuttosto elusiva che ha reso chiaramente non solo a ammorzare le vortigine che ancora separa le due parti in tema di guerre stellari, ma a evitare il merito della disputa. Qui, come il presidente Reagan ha confermato nella sua recente conferenza stampa, l'amministrazione di Washington non ha concesso nulla. Ma, quel che è peggio, la dele-

viatico, del resto, non aveva fatto mistero che il suo viaggio eventuale a Washington avrebbe dovuto essere riempito di contenuti più vasti di quelli della firma dell'accordo sulla doppia opzione zero.

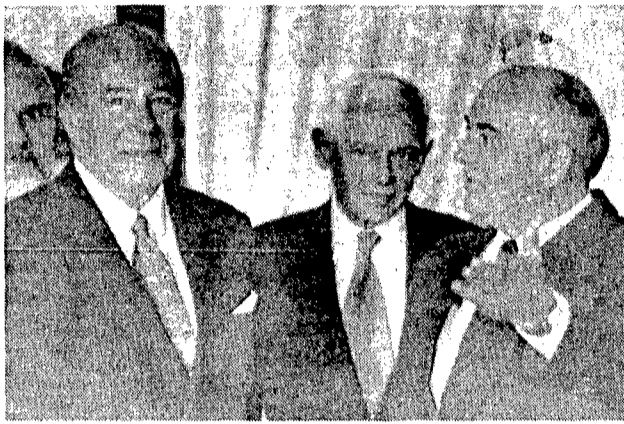
Il colpo d'arresto di Mosca è il risultato di un braccio di ferro che concerne il processo del disarmo nel suo complesso. Al fondo è il contrasto tra due filosofie e, in questo senso, non ne può essere sottovalutata la gravità. Anche se, come ha ribadito Shevardnadze, «l'accordo sulla liquidazione dei missili intermedi non è in dubbio».

È veniamo ora alle proposte sovietiche. Sono su tre capitoli principali. Una moratoria unilaterale sovietica, con inizio il primo novembre, nella produzione, sperimentazione e dislocazione di missili di media e corta gittata. In tema strategico, la definizione di nuovi livelli quantitativi della «triade» dei vettori nucleari intercontinentali: massimo di 3.300 missili balistici per parte, massimo di 1.800-2.000 testate nucleari trasportate da missili su sommergibili; un massimo di 800-900 testate per parte trasportate da missili di crociera a bordo di bombardieri strategici.

Proposte assai vicine a quelle ripetutamente avanzate da parte americana. Il terzo capitolo verte sulle guerre stellari. Il Cremlino - ha detto Gorbaciov - ha precisato, dopo Reykjavik, le sue posizioni ed ha cercato di andare incontro alla parte americana. Non solo ammettendo lavori di ricerca, sperimentazione, nei laboratori, nei poligoni, persino a livello di produzione dei prototipi. Oggi si è andati oltre - ha esclamato Shevardnadze - «proponendo a Washington di definire essa stessa l'elenco delle apparecchiature la cui dislocazione nel cosmo è disposta a proibire. E abbiamo fornito un nostro elenco per la discussione, precisando che tutto ciò che rimane al di sotto di certi parametri concordati non sarà sottoposto a divieto». Ma, com'è evidente, questa richiesta presupponeva almeno la disponibilità americana a discutere. E, a sua volta, era per il Cremlino - come ha precisato ancora il ministro degli Esteri sovietico - «la premessa di significato essenziale per una intesa in merito al rispetto del trattato Abm per un periodo di dieci anni».

Gorbaciov non chiedeva di sciogliere ora questi nodi, ma di fissare criteri, linee di comportamento, impegni perché fossero affrontati. Se la firma dell'accordo sui missili intermedi non rappresenta una chiave di volta per sostenere il processo del disarmo, il Cremlino ritiene che il vertice non sia sufficientemente «riempito di contenuti». Non resta che continuare a discutere, senza irrimediabile oltre i limiti e non gettando via quello che è stato ottenuto fino ad ora.

Per questo il tono del comunicato sovietico dell'incontro Gorbaciov-Shultz ha avuto un ampio capitolo di valutazioni positive (anche se, quando si è andati a toccare il tema della crisi del Golfo Persico, i toni si sono fatti insolitamente aspri); per questo Shevardnadze ha insistito sul percorso compiuto e sulla quasi certezza dell'accordo sugli euromissili. E anche la formula di Shultz è stata pacata: «Al momento attuale abbiamo raggiunto il massimo del possibile».



Shultz e Gorbaciov conversano alla presenza della stampa prima del loro colloquio

Il portavoce di Reagan: niente summit per ora

Delusione negli Usa

Shultz torna a mani vuote

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. La prima delusione per gli Stati Uniti era arrivata già giovedì sera, durante la conferenza stampa di Ronald Reagan. Il presidente non aveva annunciato, come ci si aspettava, la data del summit con Mikhail Gorbaciov. Se l'era cavata con una battuta: «Vorrei portarlo nei miei ranch in California per mostrargli come passano le vacanze i capitalisti». E la sua risposta netta e aggressiva - una domanda della corrispondente della rete tv Nbc, Andrea Mitchell, su un possibile scambio con i sovietici - loro smantellamento di una serie di basi missilistiche contro fine del programma di ricerca sullo scudo spaziale - aveva lasciato pochi dubbi. «Il programma Guerre stellari è l'unica vera difesa contro le armi nucleari», aveva detto. E aveva confermato che Shultz, a Mosca per trattare con i sovietici un accordo sulla rimozione dei missili nucleari a medio e corto raggio in Europa, non era autorizzato a mercanteggiare sulle guerre stellari. E uno dei punti dolenti della trattativa sovietico-americana. E, come si poteva prevedere, Gorbaciov si è dichiarato ancora non soddisfatto dello

scambio delle trattative sui problemi dello spazio e della difesa.

A riferirlo è stato un visibilmente seccato George Shultz, nella conferenza stampa di ieri a Mosca. Il segretario di Stato aveva tutti i motivi per non essere contento: torna a Washington senza risultati concreti. Non c'è ancora un trattato sullo smantellamento dei missili a medio raggio in Europa, e la questione «guerre stellari» sta facendo saltare l'incontro Reagan-Gorbaciov, che veniva previsto entro la fine di novembre. Shultz ha raccontato di aver discusso con Gorbaciov per circa mezz'ora ieri mattina. E ha detto che americani e sovietici sono «virtualmente vicini a un accordo sugli euromissili. La ragione per cui non c'è ancora un accordo, però, farebbe pensare che non sia così: perché americani e sovietici non hanno ancora superato lo scoglio di come garantirsi gli uni con gli altri che il trattato venga rispettato.

Buona parte dell'amministrazione Reagan, in testa il segretario alla Difesa Weinberger, è ferocemente contraria all'idea di ammettere ispettori sovietici nelle basi militari

Natta ad Assisi città-simbolo del pacifismo



La pace, la cooperazione internazionale per risolvere gli squilibri tra zone ricche e povere del mondo, azioni incisive dell'Italia e dell'Europa nei consessi internazionali per il disarmo. Questi i temi che caratterizzano la visita che il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, inizia oggi ad Assisi, diventata un simbolo nel movimento pacifista, incontrando nella basilica di S. Francesco padre Nicola Polidoro, vicario della basilica, e i frati minori francescani.

Socialdemocratici e liberali: «Niente navi Rfg nel Golfo»

Il vertice di unità della marina militare nel Golfo Persico, criticando la disponibilità espressa in proposito dalla Cdu e dalla Csu. Il presidente della commissione Esteri del Bundestag, il Cdu Hans Stercken, ieri ribadiva che invece un intervento della marina di Bonn nel Golfo sarebbe opportuno: «È un servizio umanitario che va prestato».

Stati Uniti 13° esperimento nucleare nel Nevada

Usa dal 1963, quando entrò in vigore il trattato che vieta gli esperimenti atmosferici. La delagazione sovietica, tra i 20 e 150 chilotoni, ha fatto tremare le cime dei grattacieli di Las Vegas. «Nessuna fuga di radioattività è avvenuta», ha assicurato un portavoce.

Il premio Nobel Brodsky: «Voglio vivere con mio figlio»



La massima aspirazione del premio Nobel per la letteratura, il poeta sovietico rifugiato negli Usa Joseph Brodsky, è quello di poter vivere in America col figlio ventenne Andrey che risiede nell'Urss. Lo ha detto a Londra in una conferenza stampa dopo l'assegnazione del premio, certo che si tratta di un desiderio realizzabile. Brodsky ha ricordato come per 12 anni alla sua famiglia è stato impedito di raggiungerlo negli Usa, e la terribile esperienza vissuta quando in Urss fu internato in un ospedale psichiatrico.

Nakasone non esce di scena col nuovo governo

Non uscirà di scena il primo ministro uscente del Giappone, Nakasone, dopo l'insediamento del nuovo governo guidato dal successore designato Noboru Takeshita. Potrà infatti esercitare tutta la sua influenza nella formulazione della politica estera di Tokio dalla direzione dell'Istituto di studi strategici di prossima costituzione, alla quale il premier uscente è destinato in seguito alla suddivisione di ruoli concordata con lo stesso Takeshita. Nakasone è per un maggior coinvolgimento del Giappone nell'alleanza occidentale guidata dagli Usa.

Cdu: no al voto degli immigrati nei Comuni della Rfg

Preso di posizione dei cristiano-democratici tedeschi: contro il diritto di voto agli immigrati. Horst Waffenschmidt, sottosegretario agli Interni della Rfg e leader dell'associazione Cdu-Csu per gli enti locali, ha escluso ieri la possibilità di concedere agli stranieri residenti nella Repubblica federale il diritto di votare nelle elezioni comunali, sostenendo che l'esercizio del diritto di voto è legato alla nazionalità anche a livello locale.

Accordo Italia-S. Marino sul servizio radiotelevisivo

Un accordo Italia-San Marino di cooperazione in materia radiotelevisiva è stato firmato ieri tra i rispettivi ministri degli Esteri, Giulio Andreotti e Gabriele Gatti. L'accordo prevede l'istituzione di un servizio di radiotelevisione a San Marino e l'installazione e gestione nel proprio territorio una stazione televisiva e la costituzione di una società mista con la partecipazione della Rai-Tv per la gestione del servizio radiotelevisivo a S. Marino.

RAUL WITTENBERG

L'ostacolo è la violazione dell'Abm

ROMA. Come a Reykjavik, nell'ottobre dello scorso anno, lo «scudo spaziale» voluto da Reagan ha fatto slittare l'accordo «storico» sul disarmo nucleare. Mosca ne ha fatto una condizione essenziale per la conclusione positiva dei negoziati di Ginevra, insieme a quella che gli Stati Uniti chiamano una «interpretazione rigida» dei sovietici del trattato «Abm». Ed è proprio questo trattato «Abm» che viene slittato dalle due superpotenze nel 1972. Si trattava di un accordo in base al quale Mosca e Washington si impegnavano a non mettere in atto

defese antimissilistiche. Le clausole del trattato ne consentivano solo due per parte: una difesa antimissile per proteggere da eventuali attacchi una base strategica; l'altra per difendere la capitale. Il trattato venne emendato due anni dopo: si consentiva la difesa della sola capitale. L'Unione Sovietica costruì un sistema di missili antimissili intorno a Mosca, che è tuttora in funzione. Washington vi rinunciò: sarebbe stata una difesa inutile.

La «filosofia» sulla quale si basa il trattato «Abm», per quanto aberrante possa esse-

re venne definita, nel secondo dopoguerra, l'«equilibrio del terrore». La deterrenza nucleare si basa cioè sulla certezza della rappresaglia in caso di attacco nucleare di una delle due parti: è proprio questa certezza della «risposta» nucleare che impedisce la «prima mossa». E qui entra in gioco la «Sdi», cioè l'iniziativa di difesa strategica voluta da Reagan: l'ombrello che, secondo quanto afferma Washington, dovrebbe permettere di superare la fase dell'«equilibrio del terrore» per far entrare l'umanità in una nuova era, in cui la pace è

garantita dalla possibilità di annullare la spaventosa dose di radiazioni della missili dell'avversario. Le cose non stanno così: lo Sdi rompe l'equilibrio del terrore senza creare un nuovo, lascerebbe anzi agli Stati Uniti la possibilità di attaccare per primi senza dover temere una possibile risposta, che verrebbe fermata dallo «scudo». Senza contare, inoltre, che, se si andasse a un accordo per la totale eliminazione di tutti i missili nucleari (anche di quelli intercontinentali, cioè, lo «scudo» spaziale non avrebbe più alcuna ragione d'essere. Ecco perché Mosca insiste.

Riuniti a Parigi alla vigilia del vertice Cee

I leader socialisti per un'Europa più a sinistra

Se si eccettua il premier spagnolo Felipe Gonzalez, che è risultato assente giustificato da impegni governativi certamente gravi, c'erano proprio tutti a questo «vertice dei leaders» socialisti e socialdemocratici della Comunità europea riuniti a Parigi allo scopo dichiarato di «ripredere l'iniziativa della costruzione dell'Europa e di una società più giusta».

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. L'occasione dell'incontro era l'imminenza del Consiglio europeo di Copenaghen, nel contesto di un'Europa in difficoltà «per colpa delle forze politiche di destra e dei governi conservatori», e presa dalla spirale del vertice finanziario e borsistico: in altre parole un appuntamento che offriva mille spunti di analisi e di proposte agli ospiti di Lionel Jospin, primo segretario del Ps francese, tra i quali il giovane Vitor Constancio, segretario generale del Partito socialista portoghese e presidente dell'Unione dei partiti socialisti; Bettino Craxi, Nicola Zingales, presidente della Spd tedesca; Kinross, leader laburista; senza dimenticare Jacques Delors, presidente della

Commissione della Comunità e Benegas del Psoc.

Dall'incontro, nel primo pomeriggio, è uscita una conferenza stampa e una «dichiarazione» che hanno messo in chiaro almeno due cose: l'esigenza sentita dai partiti socialisti europei di ripredere l'iniziativa nella costruzione dell'Europa; la necessità che quest'Europa abbia orientamenti politici e sociali più giusti. E, allo scopo di recuperare il tempo perduto, è stato deciso che questa prima riunione di vertice diventi consultazione regolare, possibilmente semestrale.

Le idee contenute nella «dichiarazione», che è rivolta «solennemente all'opinione europea», non sono tutte nuove e non esclusivamente

Il Senato dice no a Bork

Bocciato il giudice amico di Reagan

WASHINGTON. Il risultato era scontato: ma il Senato americano, riunito al gran completo per l'occasione, ha inflitto a Robert Bork una bocciatura anche più bruciante di quella che ci si poteva aspettare. A dichiararsi contrario alla conferma di Bork come giudice della Corte suprema erano gli stati 55. Ma tra ieri e giovedì altri due senatori democratici, Sam Nunn e William Proxmire, un repubblicano, John Warner, hanno annunciato che avrebbero votato per sbarrare la strada all'ex professore dell'Università di Yale. Il risultato finale è stato inequivocabile: 58 voti contro, 42 a favore.

È stata la fine di un dibattito che al Senato è durato parecchi giorni, ma che nel paese si è acceso molto prima, quando, nel luglio scorso, il presidente Reagan aveva sostituito il giudice Lewis Powell, che si ritirava, con Bork: un giurista di sicura fede ultra conservatrice, che avrebbe definitivamente spostato a destra la maggioranza alla Corte suprema. La nomina ha subito scatenato un pandemonio: Bork era già noto per le sue idee sull'aborto (le donne non

hanno il diritto di pretendere); sul diritto alla privacy (nella Costituzione non lo aveva visto da nessuna parte); e persino sul principio «un uomo, un voto», base della democrazia rappresentativa (neanche quello, ha detto, è specificato chiaramente nella Costituzione); è contrario a iniziative legislative sui diritti civili, e anche a qualunque tipo di garanzia per i lavoratori.

Le organizzazioni per i diritti civili e i leader della comunità nera si sono subito mobilitati contro la sua conferma in Senato; ma nessuno ha avuto tanto successo nella campagna anti-Bork quanto Bork stesso. Nella seduta della commissione Giustizia in cui si è discussa la sua conferma, trasmessa in diretta dalle reti nazionali, ha ripetuto tutte le sue teorie. E lo ha fatto in modo scostante, sgradevole, poco convincente: tanto da guadagnarsi un'impopolarità a livello nazionale. Tra le donne, tra i neri, ma anche tra la classe media e gli abitanti, in genere poco progressisti, del Sud e del West, poco entusiasti delle sue idee sul diritto alla privacy.

Domenica 1 novembre con l'Unità un libro di 232 pagine

Se vince Gorbaciov

storia immagini documenti riflessioni nel 70° della rivoluzione d'ottobre

giornale + libro = L. 2000 organizziamo una grande diffusione

Velayati ad Andreotti

Si in linea di principio alla «598», ma si indichi l'Irak come aggressore

Rafforzate le difese

Contro i «Silkworm» il Kuwait concentra i missili «Hawk» americani

L'Iran: violata dagli Usa la risoluzione Onu

Secondo Teheran il ministro degli Esteri Velayati, incontrando Andreotti, ha accusato gli Usa di avere violato la risoluzione 598 dell'Onu attaccando le piattaforme iraniane nel Golfo.

ha minacciato l'uso di «colpi invisibili», che l'Iran tiene in serbo, «se l'Irak e i suoi alleati continueranno nella loro attuale ostinazione».



I ministri degli Esteri di Italia e Iran, Andreotti e Velayati, durante il loro incontro a Fiumicino

Al Consiglio dei ministri

Andreotti: l'Italia sostiene Perez de Cuellar per la pace nel Golfo

ROMA. L'Italia è particolarmente impegnata nel sostenere l'azione del segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, per un cessate-il-fuoco nel Golfo e l'avvio di un processo di pace in quella regione.

Terminati i lavori del Consiglio, il presidente Giovanni Goria ha incontrato in una colazione di lavoro il vicepresidente Amato, i ministri Andreotti, Zanone, Battaglia, Vizzini, e il sottosegretario alla presidenza Rubbi.

Quasi un ammutinamento sui tre dragamine belgi Nelle acque di Oman per sparare ai delfini

BRUXELLES. La missione belga, partita in pompa magna (quasi come quella italiana) qualche settimana fa, rischia di concludersi con un inglorioso dietro-front.

Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso: di fronte al rischio di un ammutinamento, i responsabili della Marina hanno richiamato immediatamente in patria l'ufficiale che ha invitato un gruppo di giornalisti belgi a recarsi a Gibuti per verificare di persona che gli equipaggi non se la passano poi troppo male.

Prigionieri politici? Sono solo mille, saranno liberati senza problemi. Non come in Nicaragua, dove ce ne sono diecimila.

DUBAI. Il Kuwait ha rafforzato le sue difese concentrando una gran quantità di missili terra-aria di fabbricazione americana «Hawk», prima piazzati altrove, nell'isola di Faylakah.

L'altra sera a Fiumicino, stando alle prime notizie diffuse dalle agenzie, Velayati aveva detto ad Andreotti che Teheran accetta in linea di principio la 598. Tuttavia la pre-condizione del riconoscimento dell'Irak come Stato aggressore non è venuta meno, come chiariva ieri l'Irak.

L'uso dei missili «Silkworm» da parte iraniana ha avuto contraccolpi sulle relazioni tra Washington e Pechino. L'amministrazione Reagan ha sospeso ogni futura fornitura di missili ad alta tecnologia alla Cina.

Per quanto riguarda la missione navale italiana due mesi fa, il «Grecale» e il «Perseo», hanno concluso l'accompagnamento della petroliera «Anbronia» oltre Hormuz e sono rientrate nel Golfo.

Onu Lettera di Cossiga a de Cuellar

ROMA. Nel due anni durante i quali farà parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'Italia intensificherà l'impegno per il rilancio politico dell'Onu e, a cominciare da questo ottobre in cui riveste la presidenza di turno, il suo appoggio agli sforzi del segretario generale per la soluzione delle crisi in atto.

Deludenti dichiarazioni del presidente del Salvador sul piano di pace Sulla guerriglia posizione rigida, attacchi al Nicaragua

Non va bene il piano di pace in Centro America se si deve dar credito alle dichiarazioni di Napoleone Duarte, presidente del Salvador, che ieri sera ha concluso la parte ufficiale della sua visita in Italia.

«Un miracolo, ecco lo spero in un miracolo, quello della riconciliazione nel mio paese». «Noi stiamo facendo una rivoluzione in democrazia, il Salvador di oggi è irrimediabilmente diverso da quello di tre anni fa».

La guerriglia del Fronte Farabundo Martí e il suo braccio politico, il Fronte democratico rivoluzionario, controllano stabilmente un quarto del territorio. I suoi militanti e i suoi diritti impuniti, legati ai militari e all'Arena, il partito di estrema destra.

Duarte: l'accordo è ancora lontano

Ma deluso, ed anche un po' sconfortato, Napoleone Duarte che, al termine della parte ufficiale della sua visita italiana, ha incontrato i giornalisti.

Il presidente si è soffermato sui cambiamenti che il suo governo ha consentito di portare. Libertà di stampa, riforma agraria, politica di rispetto dei diritti umani, riforma fiscale, nazionalizzazione delle banche.

Stevan Batinic, e Kevin Anderson, 38 anni, di nazionalità statunitense, progettista di «software». Tutti e tre erano dipendenti della «Saxxy Computer», di Sunnyvale (California), la ditta produttrice del nuovo computer.

Elezioni A Roma oppositori cileni

ROMA. La campagna nazionale per elezioni libere in Cile, contrapposta alla pretesa del regime di un plebiscito con candidato unico nell'88, è al centro del giro in Europa di Andres Zaldivar, vice presidente della Democrazia cristiana cilena.

La Tass non rivela il luogo Precipita elicottero sovietico: muoiono 5 generali e 2 piloti

MOSCA. Cinque generali dell'Armata rossa e due piloti di elicottero sono morti in un incidente aereo lunedì scorso. Ne hanno dato notizia, senza rivelare però il luogo in cui l'elicottero è precipitato - né le cause che hanno determinato l'incidente - la Tass, l'agenzia di Stato, e «Stella rossa» l'organo delle forze armate sovietiche, che ha pubblicato un necrologio delle vittime.

Interrogato Pfeiffer, braccio destro dell'uomo politico morto a Ginevra «Fu lui a ordinarmi di calunniare il leader Spd Engholm»

È l'ora della verità per il «caso Barschel»? Ieri la speciale commissione d'inchiesta del parlamento dello Schleswig-Holstein ha iniziato l'interrogatorio di Reiner Pfeiffer, l'ex addetto stampa del governo di Kiel che con le sue rivelazioni sulle manovre di Uwe Barschel contro il rivale socialdemocratico Björn Engholm ha fatto scoppiare lo scandalo.

La Cdu coinvolta nello scandalo Barschel?

trapreso contro il rivale alle elezioni. Contemporaneamente, la voce che Engholm era affetto da Aids doveva essere fatta arrivare alla stampa, e anche di questo doveva occuparsi Pfeiffer, mettendo in moto un suo ex collega in un giornale (l'odiocristiano di Broma che era intanto passato alla «Bild»).

emerso dalle testimonianze in commissione - non potevano non essere a conoscenza almeno quattro o cinque esponenti, tutti Cdu, del governo di Kiel. Ed è mai possibile che a nessuno sia venuto in mente di avvertire la direzione del partito di quanto stava avvenendo? D'altronde, la posizione del potente capo della Cdu locale, il ministro delle Finanze federale Gerhard Stoltenberg e numero due del governo Kohl, si è già fatta molto delicata.

Dall'interrogatorio di Pfeiffer, invece, nessuno si aspetta molto per quanto riguarda il secondo atto della vicenda, quello che si è concluso con la tragica fine di Barschel. Sul fatto che l'esponente Cdu si sia suicidato, ormai pochi hanno ancora dei dubbi. Resta da chiarire, però, il senso delle sue ultime mosse: perché ha disseminato le tracce di un presunto «informatore» che avrebbe dovuto scagionarlo dalle accuse? Esiste davvero il misterioso «Robert Roloff» che Barschel avrebbe incontrato a Ginevra? Gli appunti lasciati dallo stesso Barschel e fotografati nella sua camera del «Beau Rivage» da un redattore dello «Stern» sollevano molti dubbi; in particolare uno è impossibile che Barschel abbia compiuto, come afferma, «diversi giri in taxi intorno all'aeroporto» insieme con l'«informatore», giacché per girare intorno all'aeroporto di Ginevra si deve attraversare il confine francese. È assai probabile che gli appunti, come la telefonata fatta da Ginevra ai familiari, siano parte di una messa in scena. Ma resta sempre da chiarire quale fosse lo scopo.

Comuni «Così le nostre tasse»

DAL NOSTRO INVIATO GUIDO DELL'AGUIA

VENEZIA. La Finanziaria '88 non va. Così come è stata presentata prefigura ancora una volta grossi «buchii» per i bilanci comunali e pesanti balzelli per i cittadini. Lo affermano gli assessori ai Tribuni delle principali città italiane, riuniti a Venezia.

I mille miliardi del contratto del personale, inseriti in estremo nel decreto sulla finanza locale - proprio ieri, alla sua sesta edizione, è stato definitivamente varato dal Senato - consentono agli amministratori di uscire dall'emergenza acuta e di guardare un po' al di là dell'orizzonte. Infatti, quell'ordine del giorno votato in Parlamento per una delega sulla questione dell'autonomia impositiva (cioè la facoltà dei Comuni di emettere tasse proprie) marca un impegno preciso ma anche un rischio. Il rischio che il ministro delle Finanze si ripresenti, di qui al gennaio '89, con un progetto inattuabile e solo formalmente ispirato ai principi di autonomia impositiva. Tentativi del genere, vale la pena ricordarlo, ci sono già stati. Nel passato si sono chiamati Socof o Tasco, e tutt'oggi frequentano i riferimenti a una «sovratassa» sulla casa. I Comuni sembrano avere le idee abbastanza chiare su cosa «non fare». E guarda caso spesso è proprio quello che propone il governo. In sostanza: non deve essere una sovrapposizione, o una addizionale, o un rincaro indiscriminato di imposte esistenti. Per cui, cosa sarà questa fantomatica autonomia impositiva? Il presidente della consulta Finanza locale dell'Anci, Enrico Guadagni, e i docenti universitari Gianluigi Mengarelli e Federico Pica, hanno gettato sul tappeto, pur con diverse accennazioni, alcune ipotesi di compartecipazione all'introito complessivo di imposte come Irpef, Iva e altro; riorientamento dei tributi attualmente gravanti sul settore immobiliare; rilancio dei consigli tributari. In modo da garantire una lotta all'evasione ben più incisiva di quanto non avvenga oggi. E proprio qui sta il punto. L'equivoce maggiore in cui molti cadono parlando di autonomia impositiva è proprio questo: come si può - si osserva - tener fede all'impegno dell'invarianza della pressione fiscale e allo stesso tempo ottenere un introito maggiore di quello odierno? La risposta sta nella lotta all'evasione fiscale.

Firenze Manifesto di «alternativa riformistica»

FIRENZE. EspONENTI comunisti, socialisti e delle due rispettive aree, che avevano comunicato la nascita di un «club», hanno sottoscritto a Firenze un documento-manifesto che così comincia: «Si ripropongono in Italia come ipotesi strategica e reale l'alternativa riformistica della sinistra». Le adesioni, per ora, sono inferiori a quelle che erano state annunciate più volte in interviste e reportage. Sono undici: tra gli altri, i comunisti Gianfranco Bartolini (presidente della giunta toscana) e Franco Camarlinghi (consigliere regionale), i socialisti Giorgio Morales (assessore comunale), Enzo Cheli (giurista) e Zeffireo Giufollè (storico). «I comunisti in Italia come ipotesi strategica e reale l'alternativa riformistica della sinistra» veniva data per certa, quali il costituzionalista Paolo Barile e lo scienziato Giuliano Toraldo di Francia (forse aderiranno al momento della presentazione del documento, la prossima settimana). Il manifesto-programma sottolinea l'esigenza di approfondire il giudizio sull'esperienza storica dei partiti socialdemocratici «partendo dal riconoscimento dei grandi meriti storici da loro acquisiti, sia per la qualità del progetto sociale sia per il profondo radicamento sociale. Si devono alimentare con le esperienze italiane nuove prospettive. Al contempo importante è continuare il documento - è il riferimento ai principi del socialismo liberale».

Il ministro del Tesoro si dice favorevole a inserire le nuove norme Irpef nella legge finanziaria. Il Pli minaccia di dissociarsi sulla tassa della salute

Adesso Amato promette sgravi fiscali dall'88

I liberali sbattono la porta in faccia al resto della maggioranza e minacciano la presentazione di 25 emendamenti autonomi alla legge finanziaria: tassa sulla salute e fisco in primo piano. L'ennesimo vertice è andato a vuoto. Arriveremo a lunedì. Intanto, si profila la possibilità che gli sgravi Irpef vadano in legge finanziaria entrando così in vigore dal 1° gennaio.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «Hanno esagerato», ha commentato alla fine un esponente della maggioranza. Fatto è che i liberali hanno preso cappello ed hanno polemicamente abbandonato la riunione al Senato tra i partiti di maggioranza e il governo convocata, ancora una volta, per trovare un accordo sugli emendamenti da presentare alla legge finanziaria e al Bilancio dello Stato. La commissione Bilancio di palazzo Madama ha posto lunedì sera come termine per la presentazione delle proposte di modifiche (l'intera giornata di ieri i comunisti l'hanno dedicata proprio alla selezione e al perfezionamento degli emendamenti).

Msi «Continuità con il fascismo»

ROMA. La parola d'ordine è: «Continuità con il fascismo» anche sul piano politico. Gli ammiratori di ferro si preparano ad andare al congresso del Msi non solo per far ottenere al loro leader una presidenza con ampi poteri («Il partito non può fare a meno di Giorgio Almirante»), ma anche per contrastare quanti nel partito immaginano chissà quali inserimenti nel gioco politico. «Non vogliamo essere la ruota di scorta di nessuno perché siamo in antitesi globale al sistema, radice di tutti i mali», ha detto Mirko Tremaglia presentando con Franco Franchi e Michele Marchio la corrente «vetro-almirantiana» denominata «Nuove prospettive nella continuità», una delle tre in cui si è diviso il vecchio gruppo del segretario. La polemica è anche con i «camerati» della ex maggioranza (da una parte Tatarella, che sponsorizza la candidatura di Gianfranco Fini, dall'altra Servello e Pazzaglia) accusati di camuffare una revisione della linea seguita finora dal Msi con la disponibilità a operazioni di «ingegneria costituzionale». Ma Tremaglia con i suoi 60 fedeli su 600 delegati conta di essere l'ago della bilancia del congresso. E c'è chi ha subito tradotto: il giovane Fini alla segreteria ma con Almirante che continua a comandare dalla presidenza del Msi.

Granelli: «Passiamo alla terza fase di Moro»

Dopo un lungo silenzio, la Dc riscopre i rapporti con il Pci. Persino dall'inattesa sponda di Gava si riconosce che i «voti comunisti non possono essere tenuti in frigorifero». Incalza Granelli: «Bisogna passare alla terza fase di Moro». Per prevenire le accuse socialiste, Scotti rinfaccia a Craxi di essere stato proprio lui a «rimettere in gioco il Pci». E Martelli non trova di meglio che riscoprire il pentapartito strategico.

Democristiani e socialisti litigano sui rapporti col Pci

ROMA. In una squadra di calcio succede spesso che un giocatore rubi la palla a un altro. E nella Dc il gruppetto di Gava e Scotti, che è andato a occupare il centro del partito sembra applicare lo stesso schema. L'altro giorno era stato Antonio Gava a spiazzare gli «amici» della sinistra dc, parlando dei voti comunisti «da non tenere in frigorifero». E ieri Vincenzo Scotti si è preoccupato di stoppare tempestivamente il centrocampo avversario: quello del Psi, il maggior partner dell'attuale maggioranza di governo: «È il segretario del Psi - ha detto - che, sia pure con violente polemiche, rimette in gioco i comunisti». E la Dc per «non rassegnarsi a giocare un ruolo di partito comprimario o subalterno», non può che mettersi «in competizione aperta». Tanto più che se il Psi ha fatto saltare il «vecchio equilibrio» (c'è la particolare avvertenza di De Mita non ne parla più,

Martelli nega capriole del socialisti sul nucleare

Nella situazione attuale un giudice è dipendente dal potere politico, ma è irresponsabile rispetto ai cittadini. Un doppio errore», ha detto Claudio Martelli. «Bisogna invece affermare e garantire l'autonomia dei giudici dal potere politico ma anche stabilire il principio della responsabilità in caso di dolo o colpa grave». A proposito del referendum sul nucleare, polemizzando con il leader dei Verdi, Martelli ha cercato nuovamente di negare che il Psi abbia «scambiato di una virgola» la sua posizione, che - dice - non ha mai espresso «un no ideologico all'energia nucleare».

Le schede sono illeggibili? «Non si possono cambiare»

Costi vengono definite le cinque schede per il referendum dai parlamentari democristiani Alessi, Furnagalli, Ciccardini, Fiori, Testi e Usellini che hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Interni per chiedergli di emanare provvedimenti urgenti al fine di rendere più chiare le schede. Impossibile prendere in considerazione la richiesta, ha risposto il Viminale. «I quesiti referendari sono riprodotti secondo la stesura fatta dall'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione. Non è ammissibile, quindi, nessuna integrazione dei quesiti che andrebbe a ledere la stretta competenza della Cassazione».

È intervenuto al convegno dei forlaniani

Gonia cambia timbro: governo in sintonia con la Dc. Certo, non è il polemico discorso di Chianciano con la denuncia di qualcuno che rompe vasi e qualcun altro che passa il tempo a incollarli; ma Gonia aggiunge: «Tocca anche alla Dc sviluppare il massimo di iniziativa politica, facendo valere il giusto peso del consenso ricevuto, per costruire il confronto con gli alleati». Oltre, però, stavolta non va. E cambia registro: il consenso e l'appoggio ricevuto dal partito nel mio sforzo, mi confermano della sintonia sostanziale che esiste tra azione di governo e azione della Dc». Il presidente del consiglio non dimenticando di avere di fronte gli uomini del

«Spero ancora che Cossiga riceva il comitato del no»

Il presidente del «comitato per il no» al referendum sulla responsabilità civile dei magistrati non ha ancora perso «la speranza» di poter essere ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica al quale ha inviato un'altra lettera. Il senatore dc Francesco Paolo Bonifacio (nella foto), che da Cossiga vorrebbe andarci con i membri del direttivo del comitato di cui è presidente onorario Norberto Bobbio, ha dichiarato: «Avremmo voluto dire al presidente della Repubblica e gli diremo se ci riceverà, come lo spero, che il referendum è una manifestazione della sovranità popolare per cui coinvolge in prima persona la società. Bisogna perciò dare spazio non monopolistico ai partiti e ai promotori del referendum, ma a tutte le voci che nelle società di muovono». Il Quirinale però fa sapere che dopo attenta valutazione, per non interferire in alcun modo nella campagna referendaria, per il momento il comitato non sarà ricevuto.



Il presidente del «comitato per il no» al referendum sulla responsabilità civile dei magistrati non ha ancora perso «la speranza» di poter essere ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica al quale ha inviato un'altra lettera.

Sui giudici disegno di legge della Sinistra indipendente

nell'abolizione della rivale dello Stato contro il magistrato. La rivale sarebbe infatti incostituzionale in quanto violerebbe la riserva di giurisdizione spettante alla Corte dei conti in materia di contabilità pubblica». Per il resto la proposta si muove lungo le linee «largamente condivise» ha detto Onorato - di una responsabilità civile dello Stato per i provvedimenti autonomi e di una responsabilità disciplinare del magistrato nei casi di colpa. Questa prospettiva di riforma, secondo Onorato, è «favoreta da una risposta negativa al quesito referendario».

Zangheri su «Rinascita»: le ragioni dei nostri 5 sì

Intervista a «Rinascita» di Renato Zangheri (nella foto), sulle ragioni dei cinque sì del Pci al referendum. Il presidente del gruppo comunista alla Camera rinnova la polemica con i socialisti. «Il referendum si sarebbe evitato - dice Zangheri - se la maggioranza di governo fosse stata capace di definire una nuova politica energetica e una moderna riforma della giustizia. Ora si scaricano sugli elettori gli equivoci, gli strumentalismi, le reticenze su cui, in questi anni, si è costruita la stabilità. Al fronte del no hanno aderito personalità politiche e della cultura di diverso orientamento, oltre a partiti come Pri e Dp. Questo sta a sottolineare l'emergere di una rivolta morale, prima ancora che politica, nei confronti dell'uso spregiudicato e improprio che alcune forze di governo hanno inteso fare dell'istituto referendario. I motivi di fondo di questa reazione sono cordiali visi dai comunisti, ma una vittoria del no - insiste Zangheri - rappresenterebbe una sostanziale conferma di norme di cui tutti auspicano il superamento perché pericolose per l'indipendenza della magistratura e insufficienti per i diritti dei cittadini».



Intervista a «Rinascita» di Renato Zangheri (nella foto), sulle ragioni dei cinque sì del Pci al referendum. Il presidente del gruppo comunista alla Camera rinnova la polemica con i socialisti.

L'accusa principale è di uso strumentale dei referendum Azione cattolica polemica con il Psi «Vuol destabilizzare il sistema»

Un durissimo attacco viene rivolto dal direttore di «Segno sette», settimanale dell'Azione cattolica, al Psi ed ai radicali accusati di aver voluto i referendum per dividere il paese e ricattare la Dc, e di perseguire una «strategia» che mira a destabilizzare il sistema. Ci si chiede perché non sono state modificate delle leggi evitando referendum confusi, costosi e pieni di incognite.

ALCESTE SANTINI

ROMA. «I referendum sono stati voluti per dividere e, in un certo modo, ricattare la Dc e, dunque, fanno parte integrante dell'attuale strategia del polo radical-socialista intesa a destabilizzare il sistema creando ad arte situazioni difficili e contraddittorie e proponendosi subito dopo, come salvatori della patria». Queste durissime affermazioni sono contenute in un articolo ap-

parso sul settimanale dell'Azione Cattolica «Segno sette» a firma del suo direttore Angelo Bertani. Quanto al referendum sulla giustizia, ci si chiede se esso non sia stato voluto da «un Psi più volte inquisito in varie parti d'Italia, per la spregiudicata condotta di molti suoi esponenti» tanto che «aveva minacciato, neppure tanto velatamente, di limitare la libertà

della magistratura, giudicata eccessiva». Dopo aver rilevato che «la responsabilità dei giudici va meglio definita, ma salvaguardando la loro libertà e, anzi, aumentando la loro difesa», il direttore di «Segno sette» ricorda «il tributo di sangue pagato dai magistrati negli anni di piombo» e quello che viene pagato tuttora «sul fronte della mafia e della camorra, del traffico di armi e delle tangenti». Si afferma, inoltre, che «se si vuole contenere la dilagante immoralità amministrativa di molti organismi, faccendieri e persino partiti politici, è necessario che i giudici siano molto liberi e molto difesi da vendette traversali».

Per quanto riguarda il referendum sul nucleare la battaglia degli ecologisti viene definita «debole», ma si sostiene, con particolare riferimento al Psi ed ai radicali, che quelle forze politiche che oggi si dicono contrarie alle centrali nucleari «domani potrebbero cambiare linea se ne vedessero un vantaggio non per il paese ma per se stessi». D'altra parte queste forze «sono state e sono anticlericali, ma se c'è un toro cono si affrettano a firmare il Concordato. Dicono di essere pacifiste per tradizioni e convinzioni, ma premono perché le navi vadano ad affollare il Golfo».

Le questioni che sono oggetto di referendum potevano essere risolte, secondo il direttore del settimanale, già nella passata legislatura. Ma «sono stati i socialisti e i radicali a non volerlo ed a costringere il paese ad andare alle urne». E c'è da domandarsi perché, con la nuova legisla-

tura, gli stessi problemi non sono stati affrontati e risolti e perché queste forze rappresentate in Parlamento «abbiano preferito avviare la complessa e costosa procedura del referendum anziché promuovere, come sarebbe loro compito istituzionale, leggi modificative dell'attuale normativa». Di qui «il sospetto» - che «cresce ripensando alla storia degli ultimi mesi, crisi di governo ed elezioni anticipate comprese» - che ci sia «un progetto destabilizzante». Ecco perché - conclude il direttore del settimanale - è bene regolarsi come quando, nella vita quotidiana, «uno sconosciuto o un conosciuto o poco affidabile ci vuole obbligare a rispondere ad una domanda confusa e poco comprensibile ed abbiamo timore che sotto ci sia un trucco: la risposta migliore è no, grazie».

FEDERICO GEREMICCA Il solo luogo del confronto e della ricerca dell'intersubjectiva. Certo, non è il polemico discorso di Chianciano con la denuncia di qualcuno che rompe vasi e qualcun altro che passa il tempo a incollarli; ma Gonia aggiunge: «Tocca anche alla Dc sviluppare il massimo di iniziativa politica, facendo valere il giusto peso del consenso ricevuto, per costruire il confronto con gli alleati». Oltre, però, stavolta non va. E cambia registro: il consenso e l'appoggio ricevuto dal partito nel mio sforzo, mi confermano della sintonia sostanziale che esiste tra azione di governo e azione della Dc». Il presidente del consiglio non dimenticando di avere di fronte gli uomini del

Gonia cambia timbro: governo in sintonia con la Dc

foliamento» nel settore centrale della Dc. Mentre Gonia ha escluso («per carità») di favorire rotture nella sinistra scudocrociata. Comunque, ieri, dalla relazione di Franco Maria Malfatti è emerso con chiarezza che il gruppo forlaniano terrà in sospeso il De Mita ancora per molto, prima di concedergli - se glielo concederà - il sostegno per la rielezione. Malfatti, anzi, ha parlato di gestione interna autoritaria e scarsamente rinnovatrice.

Oggi la parola andrà agli ospiti, agli esponenti delle altre correnti. Sul palco salirà anche Antonio Gava. E, dopo le sue dichiarazioni dell'altro giorno - interpretate come una «apertura» al Pci - non dovrebbe ricevere un'accoglienza propriamente trionfale.

Comune Irregolarità tutti assolti a Bologna

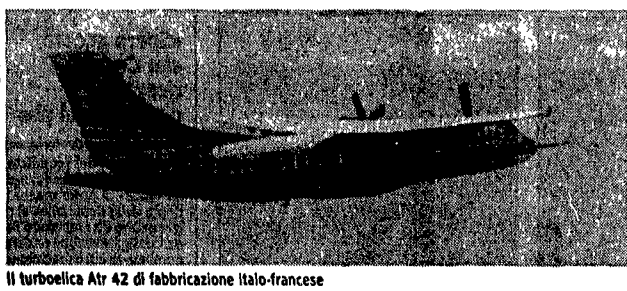
DALLA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLAGNA. «La vetrina si è rotta», avevano gridato in molti. Bologna, città rossa, non poteva più essere considerata un esempio di buon governo. Nell'inchiesta erano coinvolti due assessori di una giunta Pci-Psi e tanto bastava per scrivere a caratteri cubitali che tutto il mondo è paese, e il capoluogo emiliano non costituiva un'eccezione nella geografia delle tangenti. Ora lo scandalo si è agitato, e quel rumore di vetri infranti ha lasciato il posto a una diversa verità giudiziaria. Elio Bragaglia, comunista, ex assessore all'edilizia, è stato proscioltosi dall'accusa di abuso d'ufficio perché il fatto non sussiste. Giancarlo De Angelis, socialista, ex assessore ai Lavori pubblici, è stato proscioltosi con identica formula dall'accusa di corruzione. La vicenda delle tangenti pagate da professionisti a dipendenti del Comune di Bologna, secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio firmata dal consigliere istruttore Vincenzo Luzzu, ha solo 17 responsabili, sulle 54 persone implicate nell'inchiesta. L'accusa più grave, associazione a delinquere, è caduta, e questo è uno dei punti in cui l'ordinanza si discosta dalle richieste che il pubblico ministero Mauro Monti aveva depositato nel maggio scorso. Per il giudice istruttore, in sintesi, all'interno dell'ufficio tecnico del Comune non esisteva nessuna organizzazione criminale, anche se si sono verificati gravissimi episodi di corruzione. «Dalla sentenza», commenta il segretario provinciale del Pci - emerge con nettezza che non solo non vi sono responsabilità personali di Bragaglia e De Angelis, che pure furono oggetto di una campagna diffamatoria, ma ancora di più non vi sono responsabilità delle strutture politiche di governo della nostra città. In pari tempo emerge con chiarezza che la macchina comunale, ancorché lenta, non è strutturalmente inabile di quanto può essere stato fatto da alcuni suoi operatori.

Tra gli imputati che dovranno comparire davanti al tribunale ci sono Franco Cherardini e Daniele Milani, geometra del Comune il primo, libero professionista il secondo, a cui vengono attribuiti la maggior parte degli episodi di corruzione. L'elenco comprende anche alcuni imprenditori edili, come Francesco Milazzo e Arrigo Lanzarini, accusati tra l'altro di avere versato 50 milioni per una concessione edilizia relativa alla costruzione di un albergo in zona aeroportuale. Su 27 delle licenze sottoposte a perizia, afferma il giudice Luzzu nell'ordinanza, ben 24 sono risultate perfettamente rispondenti alle normative vigenti. Oltre a Bragaglia e De Angelis, sono stati proscioltosi con formula ampia altri due amministratori: Gastone Dozza, ex vice sindaco socialista di Casalecchio e Zeno Zonarelli, sindaco di Granarolo.

NEL PCI
Birardi amministratore del partito
MANIFESTAZIONI. OGGI: G. Angius, Cagliari; G. Barlingieri, Genova; F. Fasano, Catanzaro; L. Lama, Potenza; C. Petruccioli, Modena; G. Quercini, Genova; A. Rucchini, Mantova; S. Andriani, Venezia; R. Bastianelli, Genova; G. Labate, Milano; A. Margheri, Genova; M. Minniti, Potenza; S. Morali, Roma; L. Perugini, Taranto; W. Veltroni, Velletri (Ri); U. Vetra, Caserta (Pi); L. Violenta, Torino.
DOMANI: A. Bassolino, Milano; L. Lama, Matera; R. Bassolino, Perugia; A. Boldini, Trieste; G. Di Giacomo, Viterbo (Ri); L. Sordani, Amstardam; U. Vetra, Roma (Corviale).

La Direzione del Pci ha nominato Mario Birardi amministratore del partito, con la competenza dell'art. 55 dello Statuto, e ha mandato Renato Pini come responsabile della Commissione centrale finanze e amministrazione. I funerali del compagno Renato Pini avranno luogo oggi alle ore 15 all'istituto di medicina legale in piazza del Verano. L'orazione funebre sarà tenuta dal compagno Cesare Fracchetti della Commissione centrale di controllo.



Il turboelica Atr 42 di fabbricazione italo-francese

I piloti francesi difendono l'equipaggio dell'Atr 42. Mancano 30 pagine nel manuale dell'Ati? La Lufthansa sospende il volo Monaco-Firenze

Ora è la rissa

Verità lontana per il «Colibrì»

Ditte costruttrici contro l'Ati, piloti contro ditte e Alitalia, magistratura «seccata» dalle anticipazioni del registro aeronautico francese. Ormai nella tragedia dell'Atr 42 precipitato a Conca di Crezzo giovedì della scorsa settimana, le acque si vanno sempre più confondendo. La verità sembra di nuovo allontanarsi. La compagnia tedesca Lufthansa sospende intanto i voli tra Monaco e Firenze.

MAURO MONTALI

ROMA. Adesso è la rissa. I Colibrì restano fermi per ordine del ministro dei Trasporti Mannino, la compagnia tedesca Lufthansa sospende i voli dell'Atr 42 tra Monaco e Firenze. Aeritalia-Aerospaziale ribadisce con chiarezza che la causa della tragedia di Conca di Crezzo è stato un errore dell'equipaggio. I piloti, sia italiani che francesi, sono scatenati, giustamente, nel difendere l'azione del comandante Lainé e del secondo Lampronti che erano alla guida del «Colibrì» schiantatosi giovedì 15 ottobre in un canale vicino alla montagna del Ghisallo. E come se non bastasse gli in-

chiestati da Como mandano a dire che i francesi possono anche aver ragione quando sostengono che gli impianti antighiaccio non sono difettosi. Indirettamente, però, ammettono che sono limitati e in determinate condizioni il velivolo si salva grazie alla abilità dei piloti. E della buona sorte, vorremmo aggiungere, visto che la professionalità dell'equipaggio del Colibrì è, fino a prova contraria, fuori discussione. Insomma dov'è la verità? Quanto bisognerà aspettare per saperla fino in fondo? Giunti a questo punto della vicenda una cosa risulta chiara:

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Silvio Berlusconi è cavaliere del lavoro dal lontano 1977. Biagio Agnes lo è diventato ufficialmente giovedì scorso. Entrambi erano atleti, ieri mattina, alla iniziativa della Federazione nazionale dei cavalieri su «Stato e privati nei servizi di pubblica utilità»: giovedì - davanti alla commissione Industria del Senato - Berlusconi aveva sparato ad alzo zero contro la Rai, ovvero che si sperasse di vederli faccia a faccia - «sua emittenza e «Biagione» - a 24 ore di distanza. Ma Berlusconi ha dato forfait. «Per non rovinare la festa al neo cavaliere», ha detto Gianni Letta. Ma ad Agnes la festa Berlusconi gliela aveva già rovinata giovedì. E Gianni Letta - sia pure con minore ironia - non ha esitato a metterci del suo, alternando citazioni di De Gasperi e Ber-



Biagio Agnes

lusconi, accuse roventi e imprecise sarcasmi. Ad esempio: la Rai tiene tanto a rivendicare il ruolo di servizio pubblico, ma tradisce questa funzione con la sudditanza al partito. E poiché Berlusconi aveva stilato un funerario parallelo tra la tragedia di Vermicino e le esibizioni di Celentano, Letta - aduso più al fioretto che alla sciabola - si è limitato a osservare che non avrebbe fatto ricorso a rinvii di memoria, pause, lunghi silenzi, ritardi sulla falsariga del molleggiato nazionale. Insomma, che cosa sono oggi la Rai e il gruppo Berlusconi? «Due accampamenti di eserciti avversari. Ma dalle tende berlusconiane, ha detto Letta - si leva un fil di fumo; lo affido ad Agnes nella speranza che possa diventare un segnale di pace. A questo punto Agnes, letto

il testo ufficiale, ha deciso di replicare in diretta e con la medesima moneta. Non lo ha detto esplicitamente ma lo ha fatto intendere con inequivocabile chiarezza: gli indici d'ascolto, il fermento tra i pubblicitari dimostrano che sono stati sovvertiti i pronostici di Berlusconi, che dava la Rai definitivamente soccombente entro l'anno; è la Rai che vince, è Berlusconi ad attraversare un periodo di inedite difficoltà: è forse per questo che egli fa bussare con tanta insistenza ai cancelli di viale Mazzini. Per coinvolgere la Rai in un fronte comune contro il pericolo Telemontecarlo-Fiat? «Se oggi Berlusconi fosse venuto qui - ha detto Agnes - ci saremmo stretti la mano e, magari, avremmo pranzato assieme. Ma non si presenta mai...»

TECNICI DELL'AERITALIA

ROMA. Il segretario socialdemocratico Franco Nicolazzi è intervenuto, ieri, nella polemica sulle «carceri d'oro» e sull'accordo dell'altro giorno tra il ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rose e il sottosegretario alla Giustizia Castiglione di «azzerrare» tutta la vicenda. Intorno al pasticcio delle nuove carceri era esplosa, come si sa, una durissima polemica tra vari ministri ed erano nati molti sospetti e un'inchiesta della magistratura. Per questo motivo, i comunisti avevano chiesto, per esempio, l'apertura di un'inchiesta parlamentare e altri si erano rivolti direttamente al ministro dei Lavori pubblici invitandolo alle dimissioni. La vicenda è ormai nota: si devono costruire tredici nuovi stabilimenti carcerari e, con Nicolazzi ancora in carica, erano state scelte tredici imprese che dovevano provvedere alla costruzione delle nuove case circondariali. La procedura era stata ritenuta «anomala» dal ministro Zamberletti che ne aveva informato il Consiglio di Stato. L'organismo, il 26 agosto, aveva effettivamente ritenuto inopportuna e illegittima la procedura.

Inopportuna per la scelta «eccezionale» delle imprese e illegittima perché non si era avuto il necessario consenso del ministero di Grazia e Giustizia. L'altro giorno, finalmente, di fronte alla generale levata di scudi Emilio De Rose ha fatto marcia indietro «azzerrando» dopo un incontro con il sottosegretario Franco Ca-

Vicenda delle «carceri d'oro» Nicolazzi: «Non sono uno sconfitto. Ora tutto costerà molto di più»

stiglione, tutta la procedura e affrettandosi a faro l'operato del segretario del proprio partito. Dunque, si ripartirà da capo. Ed ecco, ieri, la dichiarazione di Nicolazzi. Dice il segretario del Psdi. «Se questa intesa c'è stata, è stata resa possibile e facilitata proprio dal fatto che non esisteva nessun impegno definitivo tra il ministro allora diretto da me e le imprese invitate a redigere a loro rischio e spese i progetti di massima. Il rapporto tra ministri e partiti - dice ancora Nicolazzi - deve riguardare la gestione politica, ma i ministri devono conservare l'autonomia amministrativa, della quale rispondono in prima persona».

FINANZIARIA

Fondi Gescal resteranno alla casa?

ROMA. Regioni e sindacati sui fondi Gescal. I fondi, pagati dai lavoratori dipendenti che finora sono serviti per finanziare l'edilizia residenziale pubblica, forse non verranno dirottati verso obiettivi diversi. Il ministro dei Lavori pubblici De Rose, infatti, al termine di un incontro con una delegazione di assessori regionali, ha assicurato un'unico intervento presso la presidenza del Consiglio perché sia promosso un incontro Stato-Regioni sul problema della casa prima dell'approvazione della Finanziaria. Gli assessori hanno sottolineato come l'eliminazione del canale Gescal apparirebbe in contraddizione con la politica di sviluppo del settore della casa. Intanto sulla politica della casa e della riqualificazione urbana un incontro avuto con i ministri De Rose e Tognoli, rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito che l'eventuale proroga e l'utilizzo della Gescal per obiettivi diversi da quelli abitativi deve trovare riscontro nella contestuale destinazione di equivalenti risorse, da parte del governo, finalizzate alla politica abitativa.

Alla Camera Aumentati gli stipendi ai militari

ROMA. La Camera ha approvato, con il voto contrario dei comunisti, il decreto che concede miglioramenti economici al personale militare e prevede nuove norme per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato. Il provvedimento, che passa ora al Senato per l'approvazione definitiva, stabilisce che dal primo giugno 1987 gli ufficiali che abbiano prestato 15 o 25 anni di servizio dalla nomina a tenente, sono corrisposti importi variabili da un minimo di un milione e mezzo a un massimo di tre milioni e 600mila lire a seconda del grado e dell'anzianità di servizio. Il decreto prevede poi una parziale omogeneizzazione del trattamento economico tra le varie forze militari, che rimane caratterizzato ancora da troppe disparità e la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato usciti dal servizio dopo il primo gennaio 1979. Questa norma, gravemente discriminatoria, è il rifiuto del governo e della maggioranza a prendere in considerazione le esigenze dei militari di leva e a realizzare la omogeneità piena nel trattamento economico, ha portato al voto contrario dei comunisti, motivato dall'onorevole Nino Mannino.

Inchieste aperte su decine di ricorsi in tutta Italia Brogli elettorali a Lecce, Napoli e forse a Roma e a Milano

Brogli elettorali: si torna a parlare di scandalo per le ultime consultazioni. Tra le irregolarità più gravi quella denunciata a Lecce da un esponente democristiano giunto primo dei non eletti. Ricorsi sono partiti però anche da Napoli, Roma e Milano dove sono in corso accertamenti. La grande maggioranza delle truffe riguarda modifiche tra le preferenze in una stessa lista.

CARLA CHELO

ROMA. Questa volta la parte di Silvia Costa è interpretata da un uomo: il democristiano Luigi Menno, ultimo dei non eletti al collegio di Lecce, Brindisi e Taranto, convinto di essere stato «tradito» non dagli elettori ma da qualche collega di partito. Il suo ricorso, proprio come quello di Silvia Costa all'indomani delle politiche '83, ha permesso di scoprire una clamorosa truffa elettorale, che si estende dalla Puglia fino alla Lombardia. Per il momento la situazione più grave sembra essere proprio quella del collegio di Lecce, dove la magistratura ha già aperto un'inchiesta e sequestrato tutte le schede elettorali per mandarle alla giunta del Parlamento che avrà il compito di far luce sugli imbrogli. Irregolarità consistenti però sono state denunciate anche a Napoli, a Roma



Il figlio e i familiari tutti di RENATO PINI

ringraziano compagni ed amici per la comossa partecipazione. I funerali si svolgeranno a Roma oggi 24 ottobre alle ore 15.00 presso l'istituto legale, Piazzale del Verano. Roma, 24 ottobre 1987

Alfredo Mangherini, in ricordo del papà
ANDREA
sottoscrive L. 100.000 per l'Unità. Comacchio (FE), 24 ottobre 1987

Ricorre oggi il quinto anniversario della morte di
ANGELO MOLteni
La moglie Dina con rimpianto e immutato affetto lo ricorda ai compagni e amici e offre per l'Unità. Milano, 24 ottobre 1987

Sono trascorsi quattro anni dalla scomparsa di
TINO PACE
Marisa, Elena e Marco lo ricordano con affetto immutato in memoria sottoscrittore per il suo giornale. Torino, 24 ottobre 1987

Nel quarto anniversario della scomparsa di
TINO PACE
I compagni della Cgil Regionale lo ricordano con grande rimpianto sottoscrittore per l'Unità. Torino, 24 ottobre 1987

Nella ricorrenza della perdita del padre
MATTIA DE RUBEIS
Il figlio Massimo lo ricorda a compagni ed amici, sottoscrittore 200.000 lire per la stampa comunista. S. Angelo Romano, 24/10/1987

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO SOLINAS
la figlia e il genero lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrittore L. 20.000 per l'Unità. Genova, 24 ottobre 1987

il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

Scuola
Accordo sulla
mobilità
del personale

ROMA Accordi in materia di mobilità del personale statale direttivo, docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole di ogni ordine e grado, dei convitti e degli educandi sono stati siglati, nel corso di un incontro, dai sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil e dal sottosegretario Brocca a nome del ministro della Pubblica Istruzione Calloni.

Gli accordi effetto della contrattazione decentrata - chiarisce una nota del ministero - sono il risultato delle nuove procedure previste dalla legge quadro del pubblico impiego e in applicazione del contratto scuola Easi costituitosi i presupposti per l'emanazione, entro il 30 ottobre prossimo, delle ordinanze ministeriali sui trasferimenti e i passaggi del personale.

Easi prevedono nuovi termini di scadenza delle domande di trasferimento solo per quanto riguarda le scuole materne e medie. Gli altri termini restano invariati. Ecco le date modificate: 12 gennaio docenti di scuola materna, 20 gennaio docenti di scuola media; 25 gennaio docenti di scuola elementare, 25 gennaio personale educativo; 5 febbraio docenti di scuola secondaria di secondo grado, 15 gennaio personale amministrativo tecnico ausiliario, 5 aprile personale direttivo.

La segreteria nazionale della Cgil-scuola valuta positivamente la conclusione dell'accordo con il ministero della Pubblica Istruzione Secondo Anna Carli della Cisl-scuola per la prima volta i risultati contrattuali si sostanziano con tempestività e puntuali cambiamenti delle condizioni di stato giuridico del personale.

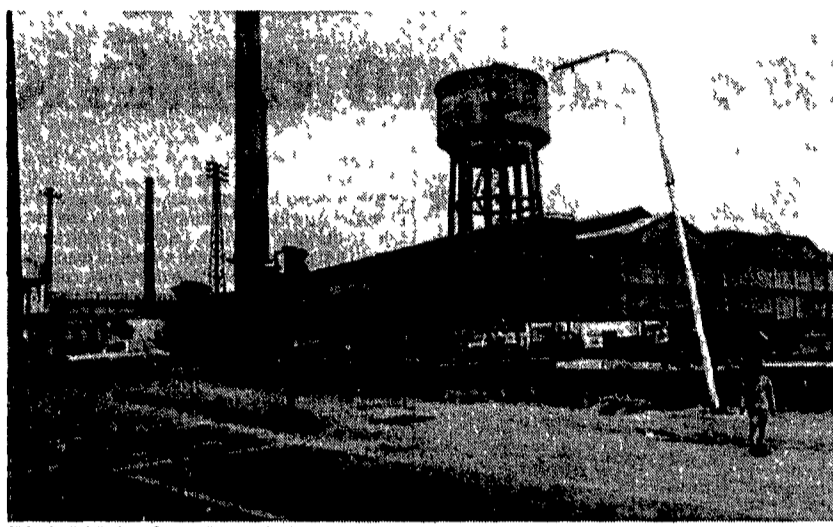
A Pisa sigilli del pretore per le aziende del gruppo St. Gobain

Chiuse 2 fabbriche: inquinano

Il pretore di Pisa ha sigillato i forni di due fabbriche pisane del gruppo Saint Gobain, in seguito a un procedimento penale del Tribunale. Il reato? L'inquinamento atmosferico, dovuto soprattutto ad anidride solforosa. Adesso si arriverà a un azzeramento della produzione e al mantenimento minimo delle funzioni dei forni. Ci saranno problemi per i quasi mille dipendenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LILIANA FERRARA

PISA Tranquillo, tranquillo, con l'ausilio dei carabinieri e dei tecnici dell'Unità sanitaria locale, il pretore Santi Notaro ha apposto ieri mattina i sigilli agli stabilimenti «Toscana Glas» e «Fabbrica Pisana» di Pisa. Il motivo? Semplicemente, l'inquinamento atmosferico provocato dal forno Fiat e dal vecchio forno che scaricano quotidianamente nell'aria pisana centinaia di chilogrammi di anidride solforosa. Una caligine biancastra, che si vede da lontano e che staziona, di preferenza, sopra il quartiere di Porta a Mare, dove si trovano le due fabbriche del gruppo Saint Gobain, la multinazionale del vetro con sede a Parigi è la prima volta, in Italia, che stabilimenti di queste dimensioni vengono bloccati dall'azione di un pretore. Un fatto senza precedenti, che apre un nuovo capitolo sul fronte industria-occupazione-ambiente. Il pretore è arrivato a questo in seguito a una relazione di 300 pagine preparata da tre periti dell'Unità sanitaria locale - un medico, un ingegnere, un chimico - che hanno tolto ogni dubbio alla domanda «Ci sono danni per la salute?». Sì, ci sono. Un sopralluogo di rilievo per gli abitanti della zona, che dall'84 si lamentavano della loro situazione. E, forse, un pensiero di meno per l'amministrazione comunale, che se da un lato vede scavalcati i suoi atti amministrativi da un procedimento penale, dall'altro trova chi, con maggior potere, può dare la svolta a una vicenda che si trascina ormai da tre anni. Verso gli anni 70, inizia una crisi e una serie di lotte, alla Saint Gobain, va avanti un processo di ristrutturazione, per vari anni, che porta il numero degli occupati da 1.400 a meno della metà, 337 alla «Toscana Glas», di cui una settantina impiegati, 200 alla «Fabbrica Pisana» e che ne mantiene 132 in cassa integrazione. Con un grosso investimento, nel 1984, di circa 100 miliardi, nasce il forno Fiat una bestia capace di produrre 600 tonnellate di vetro al giorno, per 365 giorni l'anno, compreso Natale e Capodanno, l'altissimo, infatti, si spinge solo al momento della fine, in genere dopo sette anni di vita. Ma, da subito, iniziano le proteste e le denunce dei cittadini e dei lavoratori. La linea di movimentazione del rotolo di vetro manda in giro tonnellate di polvere vetrosa, che riempie le case, gli occhi, le minestre il rumore della linea e dei due elettroventilatori posti alla base del camino di emissione è continuo, insopportabile. Infine, è l'aria stessa a essere indigesta, irritante. La grande quantità di anidride solforosa e dovuta all'uso di olio combustibile scadente, ad alto tenore di zolfo. Un'economia di costi per l'azienda che si traduce in un disagio per gli abitanti, in particolare quando si produce il fenomeno del cosiddetto «smazzo acido» in particolari condizioni atmosferiche: umidità, mancanza di vento, ecc. - precipitano particelle inquinanti color grigio verdastro, irritanti al tatto, corrosive per le carrozzerie delle automobili che risultano essere «tossiche e nocive» secondo le analisi Usl. In seguito alle proteste, polveri e rumori ven-



Gli impianti della Saint Gobain alla periferia di Pisa

gono in parte abbattuti. Riguardo all'inquinamento dell'aria, i dati sembrano rientrare nei parametri fissati dal Cria, il Comitato regionale inquinamento atmosferico. Per questo il Consiglio comunale all'unanimità richiede al Cria una revisione dei parametri stessi, poi, nel maggio scorso, approva l'ordinanza del sindaco che impone all'azienda una graduale diminuzione dell'anidride solforosa emessa, sino al passaggio al uso del metano, non inquinante, nel maggio '88, pena la chiusura immediata. «Adesso la questione ci sfugge di mano, passa dal piano amministrativo a quello penale - commenta Giacomo Granchi sindaco di Pisa (Psi) - la nostra ordinanza concedeva un anno all'azienda, per evitare il blocco delle attività e i riflessi sul piano occupazionale, non conosco di preciso i termini dell'azione del pretore vedremo quali passi si possono fare».

L'occupazione - il grande problema - spesso un ricatto - che si pone immediatamente in queste vicende. Tra occupati e indotti sono quasi mille i lavoratori coinvolti. «Non bisogna cadere nel meccanismo di scambio occupazione-ambiente - afferma concordemente Roberto Casi

giani segretario della Filcea e Adolfo Braccini assessore all'Ambiente (Pci) - alla lunga sappiamo che non ci può essere un vero sviluppo, anche in termini occupazionali senza una difesa ambientale e della salute dei cittadini. I tre esperti che hanno fatto la relazione sono scienziati climati, di grande competenza - continua Braccini - bisogna presumere che i loro risultati siano stati così gravi da costringere il pretore a questo provvedimento. Tocca all'azienda quindi rimediare, non ai cittadini e all'amministrazione mettere in discussione principi fondamentali come il diritto alla salute».

Non è solo questa immigrazione forzata a portare la camorra. È anche la paralisi amministrativa, la grave situazione occupazionale - destano preoccupazioni. «Questo è l'unica regione d'Italia dove non c'è stato un solo intervento delle Partecipazioni statali», denuncia il segretario della Cgil di Isernia Ernesto Giannini - l'apparato produttivo è in crisi per oltre il 50%. Questi dati, oltre alla cifra dei disoccupati che è superiore al 22% della popolazione attiva, fanno ben comprendere come la situazione su cui vanno ad operare questi camorristi sia un terreno davvero fertile. Isernia, è vero solo agli inizi della penetrazione dell'infiltrazione camorristica. E anche vero che finora i giovani del luogo, tranne sporadici e rarissimi casi non sono stati attratti dal miraggio di facili guadagni. Ma fino a quando durerà questa situazione? Per questo abbiamo denunciato con forza - ha concluso - questo spietamento della camorra». Sugli stessi temi un'interrogazione è stata presentata dai deputati Molisani Petrocelli (Pci), Vechiarelli e La Penna (Dc).

Corteo a Isernia
Molise in lotta
contro la camorra

Centinaia di persone hanno partecipato alla manifestazione anticamorra che si è svolta ieri mattina a Isernia. La criminalità organizzata - affermano gli investigatori - sta aggredendo il Molise, sia per la vicinanza con la provincia di Caserta, sia per la presenza di persone inviate al soggiorno obbligato. L'ospite più noto, fra queste, è certamente Vito Ciancimino, da due anni a Rotello (Campobasso).

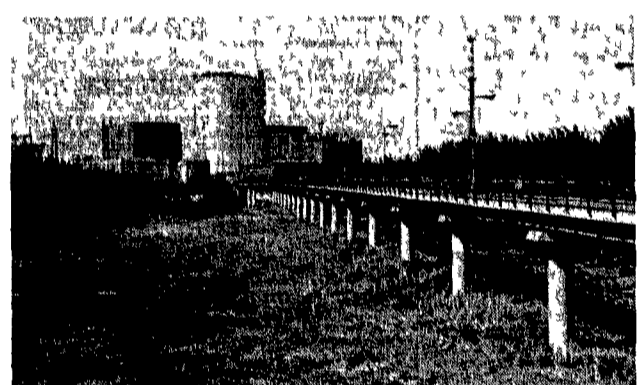
DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

ISERNIA Dopo mesi passati nella pensione «La Rustica», Vito Ciancimino l'ex sindaco di Palermo in soggiorno obbligato in Molise, ha trovato casa in un vicolo di Rotello un centro di poco più di duemila abitanti nell'auto Molise dal quale, nei giorni più limpidi, senza molte difficoltà si vedono le Tremiti. Ciancimino ha preso un appartamento in affitto. A firmare presso la caserma dei carabinieri, puntuale ogni giorno alle 18 ci va in auto, accompagnato dall'autista Al ritorno, talvolta, si ferma a giocare a carte nel centro di Isernia, in Corso Umberto Per strada, durante il resto della giornata, si vede poco, ma nel suo appartamento, si dice in paese, lo vanno a trovare un po' tutti esponenti politici, i pretati, gente comune. Tutto ovviamente, con molta discrezione.

Vito Ciancimino è anche un assiduo frequentatore della locale chiesa. Da quando è in questo comune non ha saltato una messa. In chiesa la domenica ci va accompagnato dalla moglie, oppure dai figli, che si alternano a fargli compagnia. Un ospite dunque non tanto sgradito, questo ex sindaco di Palermo, anche se è un «soggiornante» obbligato. Nonostante non abbia creato problemi, come ha raccontato e ripetuto più volte lo stesso sindaco, Armando Plescia, manco a dirlo democristiano, il Consiglio comunale, con un voto unanime, ha chiesto al ministero dell'Interno che Rotello sia cancellato dall'elenco dei comuni in cui inviare le persone destinate al domicilio coatto. Ma in quel documento non è citato Ciancimino.

A Isernia, ieri mattina, ad un centinaio di chilometri di distanza da Rotello, nel corteo che ha sfilato per le strade della città davanti alle saracinesche chiuse dei 500 negozi che affollano questa cittadina di appena ventimila abitanti, si parlava proprio di soggiornanti obbligati. «Sono loro che ci sono i problemi, che esportano alcuni esponenti delle forze dell'ordine - questo anche perché a volte in tribunale non emettono dei provvedimenti comprensibili. E ce ne sono alcuni che senso ha, ad esempio, impedire il soggiorno in Campania ad un «camorrista» del casertano quando lo si può «sistemare» tranquillamente in provincia - di Isernia, ad un ora di auto al massimo dalle zone dove svolge le sue attività?».

Non è solo questa immigrazione forzata a portare la camorra. È anche la paralisi amministrativa, la grave situazione occupazionale - destano preoccupazioni. «Questo è l'unica regione d'Italia dove non c'è stato un solo intervento delle Partecipazioni statali», denuncia il segretario della Cgil di Isernia Ernesto Giannini - l'apparato produttivo è in crisi per oltre il 50%. Questi dati, oltre alla cifra dei disoccupati che è superiore al 22% della popolazione attiva, fanno ben comprendere come la situazione su cui vanno ad operare questi camorristi sia un terreno davvero fertile. Isernia, è vero solo agli inizi della penetrazione dell'infiltrazione camorristica. E anche vero che finora i giovani del luogo, tranne sporadici e rarissimi casi non sono stati attratti dal miraggio di facili guadagni. Ma fino a quando durerà questa situazione? Per questo abbiamo denunciato con forza - ha concluso - questo spietamento della camorra».



La centrale nucleare di Caorso

Iniziativa alla Camera di deputati Pci
Caorso, rattoppo impossibile
A Montalto ci vuole un'indagine

Il rapporto degli esperti dell'Aiea sulle carenze della centrale di Caorso (di cui l'Unità per prima ha pubblicato ampi stralci) sta suscitando non poche polemiche. Ieri un gruppo di deputati comunisti ha presentato alla Camera una lunga e dettagliata interrogazione al ministro dell'Industria. Si chiede, tra l'altro, che l'Aiea compia una verifica del progetto della centrale in costruzione a Montalto.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Il rapporto dell'Aiea (l'agenzia internazionale dell'Europa atomica) su Caorso è diretto al governo della Repubblica italiana. Così c'è scritto sul frontespizio. E il governo se lo è tenuto ben stretto. Tanto stretto da non informarne nemmeno il Parlamento, nonostante le numerose sollecitazioni che risultano dalle interrogazioni presentate in aula in luglio e in ottobre.

«Ma è comprensibile che se le medesime critiche, e persino più severe, vengono da un organismo "neutrale" come la Iaea (anzi, pregiudizialmente e per deferenza, favorevole alle centrali nucleari), l'allarme sia più grave tanto più in quanto l'organismi in questione opera con il massimo rigore e la massima serietà e da questo confronto risulta chiaro che i metodi di gestione della centrale di Caorso tengono conto solo in maniera approssimativa dell'esperienza altrui».

Un altro dei punti dolenti del rapporto Aiea su Caorso riguarda il trattamento del lavoratore e i parlamentari nell'interrogazione fanno rilevare come sia insufficiente l'attività di riaddestramento del personale. L'addestramento del personale viene compiuto originariamente in maniera molto approssimativa. Il riaddestramento viene svolto in maniera insufficiente, manca l'aggiornamento del lavoratore su quello che accade nell'esercizio della centrale e sulle conseguenti modifiche delle prescrizioni tecniche. E aggiunge: «Si constata che nella gestione di tecnologie complesse e rischiose i lavoratori vengono considerati come strumenti meramente esecutivi, anziché come intelligenze delle quali è necessario garantire una partecipazione critica, informata e aggiornata».

L'accordo sull'atmosfera pronto per la ratifica

ROMA A tempo di record, il governo ha anche predisposto un disegno di legge che permetterà al Parlamento di ratificare l'accordo internazionale raggiunto da 45 paesi a Montreal, nel settembre scorso, per la protezione della fascia di ozono. Si tratta di un accordo storico, il primo che abbia coinvolto tutti i paesi per un problema di difesa dell'ambiente. Nel protocollo firmato nella città canadese si prevedono una serie di tagli alla produzione dei gas clorofluorocarburi, ritenuti responsabili della distruzione dell'ozono a 18-20 mila metri di quota. Di quell'ozono, cioè, che protegge la superficie della Terra dai micidiali raggi UV, radiazioni in grado di provocare tumori alla pelle, danni alla vista e blocco della sintesi clorofilliana. I gas clorofluorocarburi (in sigla Cfc) sono contenuti negli spray, nelle schiume espansive e negli impianti di refrigerazione.

Mongrando e Villa del B. alt alle nuove dighe

ROMA Alt alla diga sul torrente Ingagna, nel Biellese. Lo ha dato ieri il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo con un'ordinanza. I lavori sono stati sospesi e si procederà ora alla valutazione della sicurezza della validità e delle finalità dell'impianto. Contro la diga erano scesi in piazza, domenica scorsa, con una grande manifestazione i cittadini di Mongrando con il sindaco Massimo Guabello amministratore dei comuni vicini, e, naturalmente, il comitato popolare che tanta parte ha avuto e ha nell'azione contro la diga in costruzione e che è prevista parte in cemento armato e parte in terra battuta. Contemporaneamente il ministro ha anche bloccato la costruzione della diga Ravasanello che incombe su Villa del Bosco. Ora si comincia con le verifiche che dovrebbero essere compiute in un arco di 90 giorni.

Autoaccusati del delitto
Trovato lo scheletro di un uomo ucciso dai figli nel 1962

MILANO È un giallo in piena regola un delitto di venticinque anni fa, mai denunciato alla polizia e di cui si ignorava l'esistenza, sta per essere pienamente chiarito. In un stabile di via Vipiteno nel popoloso quartiere di Crescenzo, polizia e carabinieri di Torino, sotto la guida del giudice istruttore di Oggi, hanno ritrovato il «corpo del reato», il cadavere di un uomo ormai ridotto a scheletro, a cui gli inquirenti, però, sono stati in grado di dare subito un nome: Sante Ba. Sul posto sembra che gli inquirenti siano stati portati da due figli del Ba, che si sarebbero accusati del delitto.

Oggi aveva iniziato le indagini nell'85 sulla base di un'altra rivelazione, avvenuta appunto a Torino, in circostanze misteriose. Alla polizia e ai carabinieri si era presentata nell'aprile di quell'anno una cartomante, Mena Veronesi, che si diceva depositaria di un tremendo segreto. La sua amica, Lina Bolognini, nel '62 aveva ucciso il marito. Gli scavi per ritrovare il cadavere fatti in via Proca a Torino non avevano portato a nessun riscontro. Lina Bolognini nell'aprile scorso era stata prosciolta in istruttoria. Ma le indagini evidentemente non si erano fermate e ieri si è arrivati al ritrovamento del cadavere.

CASEM®
s.r.l.
UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»
CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA. J.P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex 573164 CASEM I

Porto Azzurro
«Per le armi l'agente non c'entra»

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENABAI

LIVORNO «Voglio dire tutta la verità. Mancano pochi minuti alle 14 il presidente Monteverde ha già deciso il rinvio del processo per la tentata evasione da Porto Azzurro a mercoledì prossimo, quando Giampaolo Marrocu, il «postino» delle armi, chiede nuovamente di parlare. Il brigadiere Pellino - esordisce - non c'entra niente in questa vicenda. Il numero di targa della sua auto mi era stato dato da mio fratello per pedinare e «punirlo» del suo comportamento arrogante nei confronti dei detenuti. Dovevo dargli fuoco alla casa o all'auto. Non ci sono riuscito ed allora l'ho indicato come l'uomo che aveva favorito l'ingresso delle armi nel carcere».

Il suo racconto solleva non poche perplessità da parte della corte. Presidente: «E allora come sono arrivate le armi nel carcere?» Giampaolo Marrocu: «Le ho portate io. Mio fratello mi aveva detto che la notte, sulle garritte del muro di cinta del carcere vicino al campo sportivo, non c'erano le guardie. La notte tra sabato e domenica 9 agosto ho scalo il muro e ho lasciato un sacchetto di plastica marroccina vicino alle tribune».

Presidente: «Ha scalo il muro?» Giampaolo Marrocu: «Sì. Sarà alto due metri, due metri e mezzo, e ci sono dei buchi. Sono salito vicino alla garritta centrale e poi sono asceso per le scale nella garritta».

Potrebbe sembrare la trama un po' approssimativa di un «giallo», ma il difensore del brigadiere Pellino fa notare alla corte che in un'altra occasione, proprio passando dal campo sportivo, un turista francese era arrivato fino al bar che è situato all'interno del carcere. Anche durante la rivolta era circolata la voce, raccolta da numerosi quotidiani, che era possibile giungere all'interno della Fortezza di San Giacomo passando dal campo sportivo.

Particolare che, se confermato, solleva ulteriori perplessità sulle misure di sicurezza adottate nei carceri di Porto Azzurro. Il brigadiere Pellino, alla ritrattazione delle accuse nei suoi confronti, scoppia a piangere. Poi Mario Marrocu accetta nuovamente di deporre di fronte alla corte e conferma, ovviamente, le dichiarazioni del fratello Giampaolo.

Mario Marrocu «Lavorando in falegnameria, che è vicina al campo sportivo, avevo notato dal finestrone che era possibile passare da quella parte e lo riferii a mio fratello, lo gli avevo detto di seppellire le armi vicino alla tribuna, invece le trovai in un sacchetto la domenica 9 agosto prima dell'inizio della partita tra agenti e detenuti».

Presidente: «Ma se è tanto facile entrare nel carcere, perché lei non è scappato saltando lo stesso muro da cui è entrato suo fratello?»

Mario Marrocu: «Perché la notte mi chiudono in cella e di giorno sono guardato a vista».

100 quiz e un improbabile posto
In palio 103 assunzioni
di vigile urbano
presso il Comune di Catania

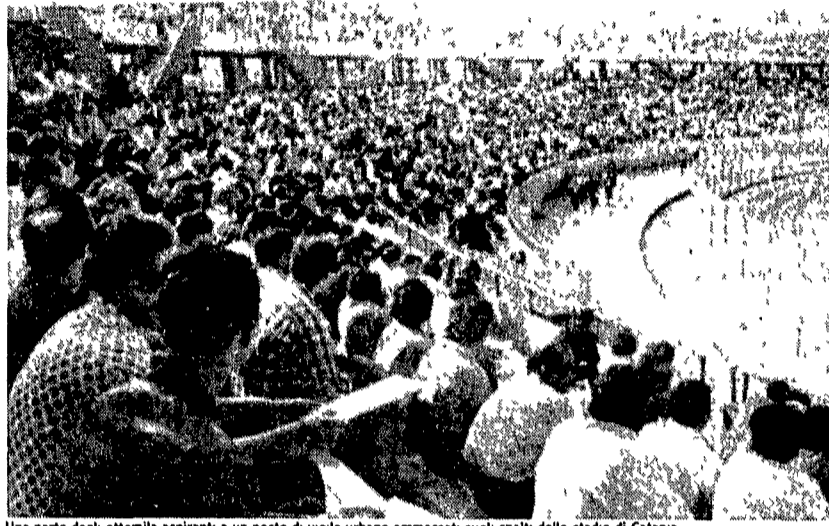
Concorso per 8000 allo stadio

In circa 8.000 allo stadio Cibali per prendere parte alle prove di selezione per 103 posti di vigile urbano al Comune di Catania. Sono state riempite la tribuna A, quella centrale e la nuova curva sud. Un'immagine usuale forse per una partita di calcio, ma certamente insolita per un concorso pubblico. Ma l'amministrazione comunale non ha trovato di meglio, né un'aula magna, né una palestra.

GIOVANNA GENOVESE

CATANIA Tanta folla al vecchio Cibali non la si vedeva sin dai tempi d'oro del Catania in serie A. Ma ieri mattina non c'era nessun incontro di calcio. Oramai si è assopita la passione dei catanesi per la loro squadra, precipitata nel giro di quattro anni alla «C1» e per il presidente Angelo Massimino i grossi incassi sono rimasti solo un ricordo.

Quasi ottomila giovani (e meno giovani) che riempivano gli spalti non erano tifosi, ma disoccupati all'inseguimento di un lavoro. Tutti ammessi al concorso per 103 posti di vigile urbano disponibili presso il Comune di Catania. Gomito a gomito, uomini e donne (queste ultime in netta maggioranza) con scarse speranze di successo. Alla seconda prova parteciperanno solo in 503 e alla selezione per l'alta saranno a dir poco faticati. Alle 7,30 la piazza Spezzini era già gremita. Un quarto d'ora dopo si sono aperti i tre cancelli principali ed è cominciata lentamente l'entrata dalla tribuna A. All'ingresso i candidati hanno ricevuto un cartellino, poi sono saliti sugli spalti e pazienti hanno aspettato la consegna delle schede.



Una parte degli ottomila aspiranti a un posto di vigile urbano ammassati sugli spalti dello stadio di Catania

aspetto niente - dice Giovanna Tudisco, 25 anni - È la prima volta che partecipo a un concorso, ma sono sfiduciata. So che non ho molte chances e so che già i giochi sono fatti. Ho inoltrato la domanda tre anni fa. Avevo appena conseguito il diploma e non conoscevo la situazione di degrado della nostra città».

Già, Catania, una città in

gravissima crisi occupazionale, guarda come un miraggio ai 4000 posti messi in palio dalle pubbliche amministrazioni messi in palio come nelle lotterie, ma, a differenza di queste, i biglietti vincenti sono preassegnati, il resto è solo neutralità. E così questi ottomila ragazzi avranno speso una giornata allo stadio, senza neanche la soddisfazione di aver partecipato a un gioco.

Accanto alle polemiche, fioccano le battute: «Un concorso povero», ha commentato qualcuno e mai termine fu più azzeccato. Cosa dire di una tavoletta di cartone pressato (30x50) al posto del tradizionale banco? E quei gradoni poi, così scomodi? E meno male che c'era il sole.

In questa storia, chi dormirà sonni tranquilli sarà forse solo Angelo Massimino che si occupa della manutenzione del campo di calcio ed è in polemica col presidente dell'altra squadra catanese Salvatore Tabita, da lui accusato di giocare su quel prato senza fare nulla per mantenerlo in buone condizioni. Nessuno questa volta ha calpestato la sua erba.

Sotto il sole la prova dei candidati
Seduti su scomodi «gradoni»
e, al posto del banco,
una tavoletta di cartone pressato

Whisky falso dalla Bulgaria
Mezza Europa ha bevuto
Johnny Walker
«made in Sofia»

ANCONA Un traffico di falso whisky «Johnny Walker» proveniente dalla Bulgaria e diretto in vari paesi d'Europa, fra i quali l'Italia, è stato scoperto in seguito ad un'inchiesta condotta ad Ancona dopo il sequestro, compiuto nell'84 di un carico di 28.745 bottiglie del falso whisky inglese La «Kintex», la società statale bulgara di import-export che avrebbe promosso, organizzato e diretto il traffico dal '79 all'84, è stata ripetutamente indicata in passato tra gli altri dalla Daa, l'ente statunitense per la lotta contro il traffico di stupefacenti, e dal giudice Carlo Palermo, come implicata in traffici di narcotici e di armi tra la Bulgaria e la Turchia da un lato e i paesi dell'Europa occidentale dall'altro.

Secondo quanto è risultato dall'inchiesta, per le operazioni finanziarie connesse al traffico di whisky l'organizzazione si appoggiava presso società di comodo - per la maggior parte svizzere - il cui compito era di fungere da «filtro» per le varie attività illecite di carattere internazionale così da rendere più difficile la loro individuazione, con materie prime e macchinari provenienti dall'Italia. L'organizzazione che effettuava la contraffazione era in grado di realizzare quantitativi annui del liquore per un valore di circa sette milioni di sterline (16 miliardi di lire circa).

Da quando, nel 1984, venne sequestrato il falso «Johnny Walker» fino a oggi - come afferma il giudice Razzi che conduce l'inchiesta - è stata compiuta una minuziosa ricostruzione del traffico di whisky, tanto che ora si è in grado di dire con precisione dove e come veniva prodotto il liquore contraffatto, da chi e grazie a quali coperture internazionali. «Sono stati inoltre ricostruiti - prosegue

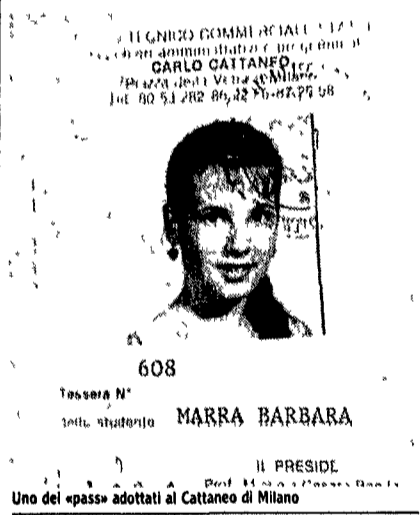
il magistrato - tutti i movimenti di merce e di valuta relativi all'attività dell'organizzazione, così come sono state individuate con esattezza tutte le responsabilità, sia da parte di cittadini italiani, sia da parte di cittadini di altre nazionalità». Gli imputati secondari, arrestati nel maggio scorso, sono stati già posti in libertà provvisoria «mentre gli imputati principali, tutti di nazionalità estera, sono ancora latitanti e ricercati». L'organizzazione, quindi, è probabilmente tuttora operante, e forse impegnata in traffici simili a quello del whisky.

Secondo quanto è risultato dall'inchiesta, per le operazioni finanziarie connesse al traffico di whisky l'organizzazione si appoggiava presso società di comodo - per la maggior parte svizzere - il cui compito era di fungere da «filtro» per le varie attività illecite di carattere internazionale così da rendere più difficile la loro individuazione, con materie prime e macchinari provenienti dall'Italia. L'organizzazione che effettuava la contraffazione era in grado di realizzare quantitativi annui del liquore per un valore di circa sette milioni di sterline (16 miliardi di lire circa).

Il sequestro del carico di whisky falso nel porto di Ancona venne reso possibile da una segnalazione effettuata dai servizi segreti britannici alla Guardia di finanza L'arresto in Italia della merce, trasportata da una nave proveniente dal Pireo (Grecia), fu propiziato da agenti dell'azienda produttrice del vero «Johnny Walker», i quali, agendo in incognito e fingendosi acquirenti della partita di whisky, riuscirono a dirottare il canco dalla Grecia nel porto anconetano.

Al Cattaneo di Milano reso obbligatorio il tesserino di riconoscimento per evitare infiltrazioni di spacciatori

Ore nove, a lezione con il «pass»



Uno dei «pass» adottati al Cattaneo di Milano

A scuola come in un bunker. O, se si preferisce, come in quelle grandi aziende dove, senza tesserino di riconoscimento, si resta fuori dalla porta. Succede all'Istituto per ragionieri «Cattaneo», a Milano, dove gli allievi hanno l'obbligo di portare un «pass» con tanto di fotografia, dati anagrafici e firma del preside, da esibire ogni volta che il personale scolastico lo richieda.

SERGIO VENTURA

MILANO All'Ibm o alla Mondadori è una consuetudine. Per chi partecipa ad un congresso o lavora in certe banche, idem. Ma in classe, quel cartoncino di otto centimetri per cinque, è una novità assoluta. A che cosa serve, signor preside?

Il professor Michele Cesare Basile, 59 anni, di cui tre trascorsi alla guida del «Cattaneo», 1.230 iscritti, 49 classi, non ha esitazioni. «Vuole essere una forma di protezione degli alunni nei confronti di estranei male intenzionati. Il tesserino è previsto dal regolamento interno. La proposta

di uscire, ricorrendo anche alle minacce. Per carcarle, a volte ho dovuto chiamare la polizia. Si trovavano giovani nei corridoi che, quando venivano pescati, adducevano le scuse più varie. Lo scorso anno, una ragazza si era addormentata seduta in classe durante la lezione come se fosse un alunno».

Adesso la direzione scolastica impone a tutti i visitatori, siano essi genitori o amici degli allievi di lasciare in portineria un documento di identità in cambio del quale riceveranno un contrassegno da portare bene in vista. «Tanta rigidità trova qualche giustificazione, sempre a sentire il preside, nel dovere di proteggere i ragazzi, almeno quando sono a scuola, dal pericolo droga. «Anche se non è il solo» - aggiunge - «Preoccupazioni che sembrano eccessive a più di un allievo. «Sono provvedimenti caparposchi», «Ci si sente un po' dei carcerati».

«L'ho presa male, penso che siamo davanti alla scheda dei ragazzi» questi alcuni giudizi raccolti tra i ragazzi. E Massimo, quarto anno, chiama in causa tutto il «nuovo regolamento» che da un anno a questa parte restringe le possibilità di movimento degli allievi. «Il portone d'ingresso chiude ermeticamente alle 8,25, dieci minuti dopo l'inizio delle lezioni. Non possiamo arrivare in ritardo, o uscire anzitempo, più di tre volte in un anno rischieremo di perdere l'intera giornata. Non è un po' eccessivo? La scuola modello non si ottiene con cambiamenti di forma, lucidando a specchio un altro o una sala di presidenza mentre ci sono classi compresse in pochi metri quadrati, magari senza lavagna».

Quantunque parte degli studenti abbia chiesto il «lasciapassare» fin dall'86, per i molti altri, distratti o contestatori convinti, che non hanno ancora consegnato le foto, fortunatamente non si annunciano sanzioni.

Roma
Condannati
tre
autonomi

ROMA Sono stati condannati a Roma, in tribunale, i tre giovani arrestati dopo gli incidenti di sabato 17 ottobre, avvenuti in occasione della manifestazione per la pace lungo le strade del centro. Enrico Sin ha avuto no re mesi di reclusione, mentre gli altri due imputati, Fedenco Mariani e Angelo Conti, sono stati condannati ad un anno di reclusione ciascuno. A tutti, però, il tribunale ha concesso i benefici della sospensione condizionale della pena e della non menzione sul certificato penale.

I tre giovani erano stati arrestati dalla polizia nei pressi di piazza del Popolo ed accusati di radunata sediziosa, resistenza, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale. Il giudizio si è svolto con il rito direttissimo. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna dei tre imputati ad un anno di reclusione ciascuno. Ma per i Siri i giudici hanno ritenuto insufficiente il reato di radunata sediziosa.

Sentenza
Strangolò
l'amica:
scarcerata

TORINO Non è stata accolta da polemiche, almeno per ora, la decisione con la quale il giudice istruttore Alberto Oggè ha deciso di rimettere in libertà Betti Stallone, 30 anni, la giovane donna che il 7 luglio dell'86 strangolò con una calza l'amica del cuore, Mana Teresa Trinello, 31 anni. L'ordinanza con la quale la ragazza è stata dichiarata «non punibile» perché totalmente incapace di intendere e di volere al momento dell'omicidio, ma con la quale ne è stato pure disposto il ritorno in libertà, è tuttavia un avvenimento giuridico di rilievo. «Per la prima volta - commenta Ugo Fornari, l'esperto che ha eseguito le perizie psichiatriche sulla giovane - sembra essere stato ammesso il principio che un malato di mente può guarire. Fino all'82, il ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario era scontato per chi veniva dichiarato non punibile, poi due sentenze della Corte costituzionale hanno aperto una nuova strada».

Ma stavolta il carico è legale

Nave con armi bloccata dalla finanza in Liguria

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Una nave carica di armi nel porto della Spezia? Sì è la portacontenitori «Andrea Merzario», sorella maggiore della «Merzario Italia» che proprio in questi giorni è entrata e uscita sotto scorta dalle acque caldissime del Golfo Persico. Attraccata a calata Palia, molo 9, doveva salpare giovedì mattina. Invece la partenza slitta e comincia una operazione di controllo a guardia stretta da parte della Guardia di finanza e delle autorità doganali. Pare di sì, e, secondo indiscrezioni, anche esplosivi e, addirittura, una rampa di lancio per missili opportunamente smontata e imballata in qualche contenitore.

Ma il sospetto che a La Spezia si stesse verificando un secondo «caso Fatukhah» - dal nome del mercantile del Qatar bloccato sabato scorso nel porto di Savona dopo la scoperta da parte delle Fiamme gialle di 20 tonnellate di armi «non dichiarate» - si è sgonfiato abbastanza rapidamente. Non appena si è diffusa la notizia del presunto «fermo» del cargo, i chiarimenti sono venuti dall'armatore il gruppo «Andrea Merzario Spa» ha comunicato che tra la merce tra sportata dalla nave omonima c'è effettivamente del «materiale militare», munito peraltro di tutte le necessarie autorizzazioni e regolarmente dichiarato nei documenti di bordo. La motonave, spiega poi la società, opera facendo capo ad un consorzio internazio-

Prevista a Genova in primavera

Ventisei senatori a Zanone: «Sospendere la Mostra navale»

Ventisei senatori di diverso orientamento politico si sono rivolti con una lettera al ministro della Difesa Zanone per chiedere che la settima Mostra navale di Genova, organizzata col patrocinio della Marina militare e in programma la prossima primavera, venga quanto meno sospesa. Una richiesta che va a rafforzare quella già avanzata da partiti, associazioni, scuole e dallo stesso sindaco di Genova.

GIUSEPPE F. MENNELLA

Ci sono Ugo Pecchioli e Luciano Lama, Maria Fida Moro e Domenico Rosati, Massimo Riva, Giorgio Nebbia e Gianfranco Pasquino, Gianna Schelotto e Arrigo Bulow. Boldini Guido Pollice e Marco Boato. Sono, in tutto, ventisei senatori comunisti, democristiani, socialisti, indipendenti di sinistra demoproletari, verdi e radicali, autori di una lettera al ministro della Difesa Valerio Zanone. «Una

forma indubbiamente insolita (la lettera) per chiedere che la settima mostra navale italiana in programma per la primavera prossima a Genova venga «quanto meno sospesa».

È una mostra - dice la lettera a Zanone - «indetta e finanziata da un comitato di industrie e con il patrocinio molto impegnato, della Marina militare». Ora, dagli avvenimenti di questi ultimi mesi emerge «l'intreccio sempre più stretto tra il commercio delle armi e il drammatico aggravarsi della guerra nel Golfo Persico». E, inoltre, «le più recenti inchieste giudiziarie hanno messo in grande evidenza che nel commercio delle armi si riscontrano torbide connessioni con traffici di mafia e droga». Sono i due elementi che «rendono ancora più aspre l'opposizione e la richiesta di annullamento» della mostra già avanzata da partiti, associazioni, scuole dallo stesso sindaco di Genova e dal provveditore agli studi.

Se poi si aggiunge - scrivono i senatori - che gli stessi ministri dell'Industria e del Commercio estero riconoscono che «tutto l'ordinamento legislativo e amministrativo che regola l'intera materia de-

Dove firmare per la legge sui giudici

È in corso, in tutta Italia, la raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare, promossa dal Pci, sulla responsabilità civile dei magistrati.

I compagni, gli elettori, i cittadini che vogliono dare il loro appoggio alla proposta, possono firmare, oltre che nelle sezioni del Partito e nei punti organizzati sul territorio, anche in tutti i Comuni, presso il segretario comunale.

«Non appena superata la boa del referendum»

Egregio direttore, dopo non poche incertezze e ripensamenti, ho deciso di votare Sì nel referendum abrogativo sulle norme che regolano la responsabilità del giudice.

Il pericolo di una «glaciazione delle idee»

Egregio direttore, nell'ottobre del 1987 veniva assassinato in Bolivia il comandante Ernesto Che Guevara.

Si afferma oggi che la figura del «Che» non è più attuale, che il suo ideale rivoluzionario ha ormai oltrepassato i limiti dove finisce la realtà e comincia l'utopia.

Carissimo direttore, si verifica sempre più spesso su «l'Unità» la pubblicazione di foto decisamente raccapriccianti (come fanno d'altronde gli altri giornali).

Sicurezza europea ma per favorire il disarmo

«Comunisti e democristiani italiani sono in fondo d'accordo nel non fare nulla...». La frase del commissario Cee Ripa di Meana ed è stata rilasciata in un'intervista a La Repubblica sui temi della sicurezza europea.

«Nella sua visione degli Stati Uniti era aiutato dalla mancanza sia del banale antiamericanismo che spesso affligge tanti europei sia di ogni spirito di subaltermità» Aniello Coppola e gli Usa

Caro direttore, nel suo lavoro di capire gli Stati Uniti, Aniello Coppola aveva portato due grandi doti: prima, una fine ottica marxista che leggeva le strutture economiche e il funzionamento dei meccanismi politici e sociali come un tutt'uno.

E infatti riuscì ad addentrarsi nelle cose con una capacità notevole di lizzare intrecci e meccanismi e ad insegnare - proprio perché aveva un'ottica «nuova» - anche qualcosa a chi straniero non era.

Non aveva però neanche reticenze a parlare dell'imperialismo statunitense non come slogan ma come realtà descrittiva di una organizzazione politica ed economica di una vasta zona di influenza capitalistica tesa all'espansione ma al contempo votata al declino.

Ma come mai in Italia le siringhe sono acquistabili perfino nei market? Non ravvisiamo noi comunisti l'urgenza di una nostra proposta di legge restrittiva in tal senso, cioè la vendita su ricetta medica?

CHE TEMPO FA

Map of Italy with weather icons and a list of weather conditions: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSO.

Il TEMPO IN ITALIA: l'Italia e il Mediterraneo centrale si trovano compresi fra tre aree di alta pressione: ad ovest l'anticiclone atlantico, che arriva a lambire le coste occidentali del continente e tende a portarsi ulteriormente verso levante.

ELLEKAPPA



«C'è il rischio che la violenza sia vissuta come fatto scontato»

Carissimo direttore, si verifica sempre più spesso su «l'Unità» la pubblicazione di foto decisamente raccapriccianti (come fanno d'altronde gli altri giornali).

Dall'invenzione del fuoco a quella nucleare

centinaio di secoli fa, un nostro lontano progenitore in qualche perduta foresta del nostro pianeta riuscì ad accendere il primo fuoco.

«Il vino si beve col cuore? Meglio berlo «con la testa»

Signor direttore, da alcune settimane leggiamo su quasi tutti i quotidiani e settimanali italiani una insistente quanto suntuosa reclame pubblicitaria a favore del consumo di vino.

Le nostre regioni con scarsa autonomia e con pochi soldi

Pci ha avanzato, nei giorni scorsi, la proposta di una riunione congiunta, a Milano, delle commissioni che in ogni Regione hanno la competenza in materia di Programmazione e di Affari istituzionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, and others.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

«Non appena superata la boa del referendum»

Egregio direttore, dopo non poche incertezze e ripensamenti, ho deciso di votare Sì nel referendum abrogativo sulle norme che regolano la responsabilità del giudice.

Il pericolo di una «glaciazione delle idee»

Egregio direttore, nell'ottobre del 1987 veniva assassinato in Bolivia il comandante Ernesto Che Guevara.

Sicurezza europea ma per favorire il disarmo

«Comunisti e democristiani italiani sono in fondo d'accordo nel non fare nulla...». La frase del commissario Cee Ripa di Meana ed è stata rilasciata in un'intervista a La Repubblica sui temi della sicurezza europea.

Borsa
-2,99
Indice
Mib 811
(-18,9 dal
2-1-1987)



Lira
Nuovi
progressi
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Un nuovo
sensibile
ribasso
(in Italia
1302,90)



ECONOMIA & LAVORO

Piazza Affari Record negativo a Milano

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. La notizia - risultata poi infondata - che l'Iran aveva accettato la risoluzione dell'Onu per la pace nel Golfo, si è diffusa in Borsa quando i titoli stavano scendendo precipitosamente e la media delle quotazioni era del 7% più bassa di quella del giorno precedente. È stato l'unico momento felice di una seduta tumultuosa. Sulla base di quella inesatta informazione la caduta dei titoli si è arrestata e la quotazione ha ripreso lentamente a salire. Ma non è bastato a riportare la tranquillità in piazza Affari: alla chiusura le quotazioni erano calate di circa il 3% rispetto alla seduta precedente e l'indice Mib si portava a quota 811, record negativo dell'anno, registrando così una perdita del 18,9 rispetto al 2 gennaio scorso.

Quella di ieri è stata forse la giornata più nervosa per la Borsa, dopo il lunedì nero. Fra le corbellie l'incertezza e la tensione erano abbastanza palpabili, anche se diversi operatori si mostravano ancora fiduciosi. «Ci vorrà molto tempo prima di assorbire i colpi che la Borsa ha subito in questa settimana - era l'osservazione più diffusa - l'unico dato positivo viene dalla constatazione che le perdite di questi giorni sono provocate fondamentalmente dalle quotazioni che giungono dai mercati esteri e non per debolezza intrinseca dei titoli. In queste condizioni nessuno azzarda previsioni, anche a breve scadenza. L'unica indicazione per cercare di capire che cosa potrebbe accadere lunedì, alla ripertura del mercato di piazza Affari, è quella fornita dall'indice Mib tendenziale. Questo indicatore sembra allontanarsi dalla zona della tempesta, per cui lunedì potrebbe aversi un calo dei titoli più contenuto.

A beneficiare, sia pure parzialmente, della fiammata di una schiarita nella guerra del Golfo, sono state soprattutto le Generali che hanno chiuso la seduta a 98.850 lire contenendo le perdite entro il 2%. Immediatamente dopo, però, lo stesso titolo è stato scembiato nel dopolunio a 97.800 lire. Pesanti sono stati i ribassi anche tra gli altri titoli guida. La Fiat ha chiuso a 10.300 lire con una flessione del 3,82%; nel dopolunio il titolo della holding di Agnelli è calato ancora toccando a un certo punto il minimo di 10.160 lire. Le Montedison hanno perso il 4,52% con un prezzo di chiusura di 1.900 lire che è ulteriormente sceso nel dopolunio. Contenuta in un -1,89 la flessione di Mediobanca; più marcata la perdita delle Olivetti che hanno chiuso con un -4,02. clamoroso il calo delle Pirelli che hanno registrato in chiusura un calo superiore al 12%.

Wall Street ha chiuso con un recupero marginale dopo un'altra giornata all'insegna del nervosismo e della paura. I mercati finanziari rimangono sconvolti

Reagan non convince Borse ancora in perdita

Ronald Reagan, apparso l'altro notte in televisione per il terzo discorso alla nazione di quest'anno, sembra aver sostanzialmente fallito l'obiettivo di restituire alla propria presidenza lo smalto di un tempo, e per ciò stesso infondere fiducia in un mercato finanziario ancora sotto shock dopo il tracollo di lunedì. L'attesa reazione della Borsa non c'è stata. Il mercato non si è sollevato di un centimetro dal baratro.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEZIANI

NEW YORK. Il presidente, a dispetto del tradizionale sfoggio di sicurezza e di ottimismo, è apparso sostanzialmente incapace di indicare una via certa attraverso la quale portare il paese fuori dalla crisi in cui è precipitato. Il deficit federale, nonostante la forte riduzione realizzata quest'anno, resta imponente: 148 miliardi di dollari. Sono 73 miliardi meno di quello catastrofico dell'86, ma pur sempre troppi. L'America continua a vivere al di sopra dei propri mezzi, e continua a ad indebitarsi con il mondo intero.

Una correzione - ha ammesso Reagan - è necessaria. Al bilancio mancano 22 miliardi di dollari. Per trovare queste risorse l'amministrazione ha annunciato di essere pronta a scendere a patti con i leader del Congresso, ponendo una sola condizione: di salvaguardare il sistema di sicurezza sociale per i più poveri

(che più di così evidentemente anche Reagan pensa non possa essere compresso). Per il resto il presidente è pronto a parlare di tutto, ivi compreso il modo di aumentare spese e tasse «al minor livello possibile».

In una parola, l'amministrazione Reagan, che ha fondato la propria fortuna su un esasperato alleggerimento dell'imposizione fiscale sui ceti medi e soprattutto su quelli più elevati, ammette il fallimento della propria politica. Un giornalista non ha mancato di farlo notare al presidente, osservando che c'è una bella differenza quando si parla di tasse, tra la tradizionale espressione reaganiana «dovrete passare sul mio cavalcavento» e quella odierna «i minori aumenti possibili». Una differenza che salta agli occhi, nonostante le proteste di Reagan.

Ma dove forse l'anziano

leader ha mancato di più, è stato nella risposta data a un altro reporter, che gli domandava di spiegare come mai l'economia americana fosse nel marasma. Tutta colpa dei democratici, ha risposto in sostanza il presidente, il quale solo una settimana fa avrebbe certamente negato con tutte le proprie forze fondatezza all'assunto, sostenendo che al contrario la grande nave dell'America veleggia al vento in poppa.

A proposito del tracollo del mercato azionario, Reagan ha annunciato la costituzione di una «task force» di tecnici incaricati di proporre i necessari adeguamenti procedurali. Troppo poco per rispondere al turbamento che scuote in queste ore milioni di famiglie americane di fronte alla caduta dei loro investimenti.

Gli ambienti economici e il mercato hanno colto questo segnale di debolezza della presidenza, e hanno mostrato di esserne sommatamente preoccupati. Tanto che nemmeno la pubblicazione dei positivi risultati economici del terzo trimestre nell'anno (il prodotto nazionale lordo passato da +2,5 a +3,8%, i prezzi al consumo passati da +0,5 a +0,2) hanno modificato l'intonazione sostanzialmente negativa e pessimistica della

Borsa. La quale non ha saputo risollevarsi dal fondo sul quale è precipitata, e chiude la settimana peggiore della sua storia con un calo complessivo di oltre il 12%.

Sommerso da una mole di scambi senza precedenti (in cinque giorni sono passati di mano oltre due miliardi di azioni) il mercato si appresta a un week end tutto di lavoro. Le principali società finanziarie hanno annunciato a suon di pagine di pubblicità sui principali quotidiani che terranno aperti gli uffici oggi (e in qualche caso anche domani) per rispondere alle domande dei loro clienti e aiutarli a trovare un indirizzo ai loro investimenti in mezzo alla burocrazia.

Gli uffici della Borsa, dal canto loro, approfitteranno della riduzione di due ore imposte alle sedute di ieri, di lunedì e di martedì per cercare di mettere ordine nel mare di operazioni che li hanno ingolfati.

Molte commissionarie, infine, cercheranno di riorganizzare la propria attività dopo la raccomandazione della Sec (la Consob di qui) di disattivare i programmi di acquisto e di vendita automatica da parte dei computer, che molti accusano di gravi responsabilità nel crollo del «lunedì di sangue».



Il crollo in Borsa fa spettacolo. Folla di curiosi in attesa di poter entrare a Wall Street

Anche Londra riduce i tassi ma la City non reagisce

Dopo le decisioni americane e francesi ieri anche la Banca d'Inghilterra ha abbassato di mezzo punto il tasso base portando dal 10 al 9 e mezzo per cento. La Banca centrale è stata seguita da due dei principali istituti di credito, Barclays e Midland. È un segno della preoccupazione che sta pervadendo anche i governi conservatori europei

di fronte al crollo dei mercati finanziari. La decisione - che sarà effettiva lunedì, non ha sortito tuttavia effetti positivi immediati sull'andamento della Borsa, che dopo una giornata di drammatiche oscillazioni ha chiuso in sensibile ribasso. Andamenti negativi (vedi la tabella qui sotto) hanno registrato tutti i mercati europei e asiatici.

Le chiusure di ieri

New York	+0,02	Milano	-2,89
Francoforte	-2,41	Parigi	-1,51
Londra	-2,68	Tokio	-4,94

Parigi contro l'«egemonia» Usa

Anche ieri la Borsa di Parigi, come le sue consorelle d'Europa e di altrove, ha perduto terreno. E, al termine di una settimana, prima di tempesta poi di maltempo persistente, con rare e fuggevoli schiarite, la somma dei danni è pesante: meno 16%. Il che, sommato al declino già evidente all'inizio di ottobre, rappresenta una perdita complessiva del 25% in un mese.

AUGUSTO FANCALDI

PARIGI. Decline di miliardi di franchi andati in fumo, un «buco» non incalcolabile per certuni, catastrofico per tanti piccoli azionisti che il governo Chirac aveva attirato, attraverso le privatizzazioni, nella prodigiosa avventura dell'azionariato popolare: a questo punto, se nessuno cre-

de a una ripetizione del '29, molti cominciano a pensare che non si può restare inerti ad aspettare che gli Stati Uniti mettano un po' d'ordine nella loro economia e nelle loro finanze come avevano promesso a Parigi, in occasione degli accordi del Louvre e che l'Europa e il Giappone debbono

interventire coi loro mezzi rispettivi. L'Europa, e soprattutto la Repubblica federale tedesca, stimolando la crescita economica e badando al tempo stesso alla stabilità dei prezzi per non riaccendere l'inflazione, il Giappone incentivando i consumi interni e diminuendo le esportazioni.

Tornato dalla Germania federale giovedì sera, Mitterrand, come si sa, si è fatto sostenitore, davanti ai «managers» riuniti dalla rivista «L'Expansion» di un «nuovo ordine monetario internazionale» i cui pilastri sarebbero non più il dollaro soltanto ma anche lo yen giapponese e un Ecu comunitario che resta tuttavia da nascere come vera e propria moneta.

I leaders socialisti, riuniti ie-

ri a Parigi (vedi in altra parte del giornale), hanno reclamato, dal canto loro, una più attiva partecipazione comunitaria alla lotta contro l'espansione del debito americano ricordando che se la crisi finanziaria dovesse tradursi in crisi economica sarebbe la fine per la Comunità europea che conta già quindici milioni di disoccupati.

Quanto al governo francese, che pensa molto probabilmente le stesse cose ma si guarda bene dal dirle, manifestando un ottimismo non condiviso da nessun altro, ha già preso alcune misure precauzionali - sospensione temporanea delle privatizzazioni, rittocco ai tassi di interesse e così via - per non trovarsi tra qualche mese nella «lista ne-

ra» dei responsabili dell'impovertimento di migliaia di piccoli risparmiatori. Perché tra qualche mese la Francia va alle urne per eleggere il nuovo presidente della Repubblica - il primo turno avrà luogo il 24 aprile, ha annunciato ieri ufficialmente il ministro dell'Interno - e se di qui ad aprile la situazione economico-finanziaria non viene ristabilita Chirac può dire addio alle sue ambizioni di presidenzialista.

C'è dunque, insomma, un dibattito sempre più largo a Parigi sulle cause e i rimedi alla crisi di questi giorni, dibattito in cui s'è inserito ieri «Le Monde» con una affermazione un po' troppo categorica: «La fine dell'egemonia americana».

Per l'autorevole quotidiano parigino della sera, che forse confonde la fine della credibilità del reaganismo con la fine di un impero, la crisi odierna - anche se l'economia americana pesa ancora tre volte di più di quella giapponese e sei volte di più di quella tedesca - mette gli Stati Uniti in balia dei loro creditori e li priva definitivamente, storicamente, della leadership economica e monetaria. Ma chi prenderà il posto dell'America? Nessuno. Soltanto una più stretta cooperazione dei governi, facilitata dalla molteplicità dei poli di decisione, dall'internazionalizzazione delle economie e dalla rapidità delle comunicazioni, potrà colmare il vuoto. E così sia.

Aerei, Cgil-Cisl Uil chiedono sospensione scioperi

Schiarita nella vertenza dei dipendenti di terra degli aeroporti, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. La trattativa con l'Alitalia, le cui chiusure finora hanno provocato una raffica di scioperi, riprenderà lunedì prossimo nella sede dell'Intersind. Alla luce di questo risultato ieri le tre confederazioni Cgil-Cisl-Uil hanno rivolto un invito alle rispettive federazioni di categoria a sospendere le agitazioni. Cgil-Cisl-Uil ribadiscono «la volontà di rimuovere le posizioni inaccettabili in precedenza espresse dall'Alitalia e dalla Assoaeroporti».

Questa mattina la decisione I 43 voli soppressi oggi

La agitazione articolata dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti, dunque, con molta probabilità potranno essere sospese a partire dai prossimi giorni. In ogni caso decisioni verranno prese nel corso della riunione che si svolgerà questa mattina tra i tre sindacati di categoria Cgil-Cisl, Uil-Assoaeroporti. Resta, comunque confermata l'agitazione di oggi. Questi 43 voli che l'Alitalia sopprimerà oggi: **Voli nazionali:** Roma-Torino (ore 7); Torino-Roma (7.30); Trieste-Roma (7.30); Torino-Roma (8.55); Roma-Napoli (9.05); Roma-Venezia (9.25); Roma-Milano (10); Napoli-Genova (10.35); Venezia-Roma (11.25); Milano-Roma (12.05); Genova-Napoli (12.35); Napoli-Roma (14.35); Roma-Milano (15); Roma-Milano (17); Milano-Roma (17.05); Roma-Bari (17.45); Milano-Roma (19.05); Bari-Roma (19.30); Roma-Trieste (20.50); Roma-Torino (21); Milano-Catania (21.35); Roma-Pisa (21.40); Roma-Milano (22). **Voli internazionali:** Milano-Parigi (8.40); Parigi-Milano (11.10); Milano-Barcellona (9.30); Barcellona-Milano (11.55); Roma-Madrid (10); Madrid-Roma (13.20); Roma-Barcellona (10.55); Barcellona-Roma (13.25); Milano-Tunisi (12.30); Tunisi-Milano (15.10); Roma-Ginevra (13.50); Ginevra-Roma (16.05); Roma-Zurigo (16.30); Zurigo-Roma (18.50); Roma-Tunisi (16.45); Tunisi-Roma (18.55); Milano-Bruxelles (18.10); Bruxelles-Milano (20.25). **Voli intercontinentali:** Roma-Milano-Boston (12.30); Boston-Roma (18.50). Per il 26 ottobre è poi prevista una paralisi pressoché totale del traffico aereo a causa di uno sciopero di 24 ore dei piloti autonomi.

Lunedì incontro con l'Alitalia Le richieste dei sindacati

Ma cosa chiedono i dipendenti di terra degli aeroporti? Il negoziato riprenderà lunedì prossimo. Finora le controparti (Alitalia e Assoaeroporti) hanno risposto no alle richieste dei lavoratori. Si tratta, tra l'altro, della riduzione dell'orario di lavoro (da 40 ore settimanali a 37) e di aumenti salariali medi intorno alle 200.000 lire mensili. Più in generale Cgil-Cisl-Uil chiedono un confronto con l'azienda anche alla luce dei riflessi che nell'organizzazione del lavoro comporterà la deregulation del trasporto aereo prevista per il 1992.

In arrivo agitazioni nelle Poste?

Scioperi in vista nelle poste? Secondo alcune notizie diffuse ieri dalle agenzie di stampa si sarebbero formati «Cobas» tra i postini. Scioperi potrebbero esserci a partire dal 7 dicembre. In ogni caso non si sa quali siano le richieste alla base di queste eventuali agitazioni. Una delle questioni al centro della vertenza Poste è ancora quella dell'applicazione di parti del precedente contratto.

Diritto di sciopero, incontro Cgil-Cisl-Uil

Fausto Bertinotti, Cisl (Franco Marini) ed Uil (Giorgio Benvenuto). «I risultati saranno oggetto - spiega il comunicato congiunto - di discussione e di confronto con il mondo del diritto».

...E c'è anche una proposta di Santuz

Diritto di sciopero: il ministro della Funzione pubblica, Santuz, sta elaborando una bozza di proposta che riguarda i servizi pubblici. Intanto ieri il segretario generale aggiunto della Cisl, Eraldo Crea, ha ribadito il proprio no alla regolamentazione per legge del diritto di sciopero. Marini ha proposto di inserire nei contratti una norma che vieti gli scioperi contro lo stesso contratto.

PAOLA SACCHI

Ancora scioperi ad Arese Fermi in cinquemila contro i ritmi Fiat

MILANO. L'Alfa Lancia si è ancora fermata. Ieri, dalle 9 alle 10,30 per il primo turno e dalle 15,30 alle 17 per il secondo turno, i lavoratori sono scesi in sciopero per rivendicare - come afferma la Fiom - «un reale controllo sulle prestazioni di lavoro, per sviluppare il potere contrattuale di fabbrica e per difendere l'autonomia produttiva e progettuale dell'azienda». La lotta dei lavoratori dell'Alfa è iniziata quando la direzione, all'inizio della settimana scorsa, ha ordinato ai lavoratori del reparto «Abbigliamento e montaggio», di produrre tre vetture in più a turno, vale a dire sei al giorno. Questa decisione unilaterale era del tutto in contrasto con l'accordo di maggio - approvato da un referendum tra i lavoratori - se-

condo i quali gli eventuali cambiamenti nei ritmi di lavoro avrebbero dovuto essere discussi con le organizzazioni sindacali.

Le due astensioni dal lavoro di ieri hanno visto una consistente partecipazione dei lavoratori. L'adesione degli operai è stata altissima. Percentualmente meno elevata quella degli impiegati, peraltro non inferiore agli scioperi precedenti. All'interno del capannone 6, dove si trova il reparto «Abbigliamento e montaggio» nel quale la direzione voleva imporre un taglio dei tempi, si è svolta un'assemblea alla quale hanno preso parte circa 4.000 lavoratori su 5.000 dipendenti del turno. Una «troupe» della Rai che intendeva riprendere la manifestazione non è stata lasciata

entrare nello stabilimento. All'assemblea hanno parlato i rappresentanti della Fiom, della Fim e della Uil con accenti fortemente unitari. In particolare sembra sia stata superata la polemica tra Fim e Fiom sulla valutazione dell'accordo di maggio. «Al di là delle polemiche del passato - ha detto il rappresentante della Fiom, Mauro Boracchia - abbiamo oggi un obiettivo che ci unisce fortemente: la conquista del potere di contrattazione in fabbrica». Anche Michele Fiorito della Fim ha sostenuto che oggi i lavoratori non possono più dividersi sulla valutazione dell'accordo del maggio scorso. Nel corso dell'assemblea i lavoratori si sono anche pronunciati per la rielezione del Consiglio di fabbrica, sulla base di un accordo unitario provinciale



Giuseppe Gambardella



Mario Lupo

Il sindacato chiede un incontro con il governo Solo «tagli» nel piano Finsider Il 30 sciopera tutta la siderurgia

Tagli. Soltanto tagli, troppi, e soprattutto senza nessun obiettivo di sviluppo. Questo il giudizio del sindacato sul piano Finsider per la siderurgia, che è stato esposto ai sindacati ieri. La risposta si avrà il 30 ottobre, con uno sciopero nazionale nel settore. Un invito al governo a predisporre entro un mese un piano per le imprese pubbliche e private del settore è contenuto in una mozione del Pci.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Cifre non ne hanno fatte (e forse non ce n'era bisogno, visto che sono già circolate nei giorni scorsi sulla stampa: chiedono semimiliardi di finanziamento per «agilizzare» venticinquemila posti di lavoro). Hanno anche usato espressioni che in teoria sarebbero condivisibili, vogliono evitare «doppioni», vogliono integrarsi con i privati e via

dicendo Al di là delle parole, però, il sindacato ha avuto una netta impressione: e cioè il piano di ristrutturazione della Finsider per la siderurgia (piano che ieri è stato esposto dal nuovo «management» dell'azienda pubblica il presidente Mario Lupo e l'amministratore delegato Giovanni Gambardella) sia soltanto un lungo elenco di ta-

gli. Un «elenco» che Fiom, Fim, Uilm non accettano, e così al termine dell'incontro le organizzazioni sindacali hanno indetto uno sciopero nazionale per il 30 ottobre. Fermarsi per due ore (ma in molti casi si arriverà a quattro ore) tutti gli impianti siderurgici, quelli pubblici e quelli privati.

Sarà questa, lo sciopero, la risposta del sindacato alla politica di ridimensionamento che la Finsider sembra intenzionata a proseguire. Come si è detto, all'incontro di ieri, ci sono state anche le parole di Stefano Bocconetti, segretario della Fiom, che ha partecipato all'incontro di ieri: «Il piano industriale che ci è stato esposto non ci convince affatto. Si parla solo di tagli, non dei provvedimenti che possono risolvere il settore. Si parla di chiusure, ma non della ricerca di nuovi mercati. Non si capisce come e dove il settore pubblico dovrebbero integrarsi con i privati».

«Tagli» che aggraverebbero lo squilibrio della nostra bilancia commerciale (al sindacato fanno l'esempio della chimica, un settore che ha assorbito migliaia di miliardi per una ristrutturazione che a conti fatti, ha ridotto l'occupazione ma ha costretto l'Italia ad importare prodotti chimici); «tagli» che peggiorerebbero il potere contrattuale dell'Italia alla vigilia delle trattative Cee per la definizione delle quote produttive. Ce n'è quanto basta, insomma, per giustificare il primo sciopero nazionale nel settore, dopo molti anni, ma soprattutto per giustificare la richiesta sindacale di un confronto col governo. In somma il problema va affrontato tenendo presente le esigenze dell'intero sistema economico, e non solo quelle del bilancio Finsider.

Dibattito Postini: Trentin ora ha ragione

ROMA Stavolta li ha convinti. E l'intervista pubblicata dall'Unità l'altro giorno a Bruno Trentin ha avuto il pregio di smorzare le polemiche per l'interdizione di quelle suscitate dalle precedenti dichiarazioni del segretario della Cgil sulla produttività nel pubblico impiego. E quanto sostiene la segreteria della Filp, l'organizzazione della Cgil tra i lavoratori postelegrafonici. L'organizzazione sindacale, in un comunicato, scrive così: «Esprimiamo vivo apprezzamento e condividiamo le posizioni espresse nell'intervista all'Unità del compagno Bruno Trentin, che chiariscono e collocano in un contesto giusto le affermazioni parziali della precedente intervista, che avevano prodotto preoccupazione e disagio, anche per la strumentalizzazione e la distorsione cui, in qualche caso, avevano dato luogo».

Militello Già nell'88 l'Inps in attivo?

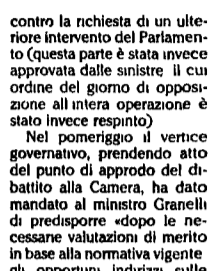
ROMA Una parte del trattamento di fine lavoro (la liquidazione per interdicte) potrebbe essere utilizzata per creare forme di previdenza integrativa. E quanto ha sostenuto il presidente dell'Inps, Giacinto Militello, al convegno di Roma, organizzato dai Cavalieri del lavoro e dedicato al sistema previdenziale. A parte questa proposta, Giacinto Militello ha osservato che se la legge finanziaria di quest'anno classificherebbe sulla «voce» trasferimenti (e non sulla «voce» anticipazione) anche gli oneri del prepensionamento e dei contratti di formazione e lavoro, per la prima volta il bilancio dell'Inps potrà essere in attivo. Non solo tecnicamente, ma anche «contabilmente».

Ma il governo si impegna a sentire ancora il Parlamento Sì a Mediobanca privata

Il progetto di privatizzazione di Mediobanca è stato nella sostanza approvato ieri tanto dal governo che dalle componenti commissioni della Camera. La maggioranza pentapartita ha dovuto però tenere conto delle obiezioni insorte al suo stesso interno: si cercherà quindi di apportare alcune modifiche al piano originario per garantire meglio la parte pubblica e il Parlamento verrà di nuovo informato.



Luigi Granelli



Giovanni Goria

EDUARDO GARDUMI ROMA Il progetto di privatizzazione di Mediobanca va avanti ieri si è fatto un altro passo nella direzione voluta da Prodi e dai dirigenti delle banche pubbliche. Un vertice di ministri economici presieduto da Goria ha reso ufficiale il proprio «giudizio positivo» sull'operazione. Nella sostanza la cessione da parte delle banche pubbliche della maggioranza azionaria del più importante istituto d'affari italiano ieri ha avuto il «via libera» da parte degli organismi politici.

Il passo avanti però non è decisivo come qualcuno avrebbe preteso. Il governo e il Parlamento dovranno ancora incontrarsi per discutere le obiezioni sollevate negli ultimi giorni non solo dalle opposizioni di sinistra ma anche da esponenti e gruppi della Dc e del Psi Costi, prima di diventare operante, il nuovo assetto azionario che si sta predisponendo per Mediobanca dovrà ancora una volta passare al vaglio della Camera. Si tratterà però di valutare ed approvare solo alcuni particolari aspetti, pur rilevanti, dell'operazione. Nella sostanza la cessione da parte delle banche pubbliche della maggioranza azionaria del più importante istituto d'affari italiano ieri ha avuto il «via libera» da parte degli organismi politici.

GENOVA La «Corporazione dei Lloyd's di Londra» è stata autorizzata ad operare in Italia. In campo assicurativo è stato organizzato un convegno svoltosi ieri a palazzo San Giorgio in cui si è naturalmente parlato di rischi e di mercato Lloyd's, com'è costume, si presentano sul mercato italiano attraverso agenti italiani e la clientela cui sembrano rivolgersi con particolare attenzione, oltre alle attività marittime, è quella delle attività industriali.

Da Londra I Lloyd's «sbarcano» in Italia

Nato nel 1688 nella bottega di caffè del londinese Edoardo Lloyd il sistema assicurativo più grande del mondo mantiene molte delle antiche caratteristiche che quali il gusto del rischio e la ripartizione del medesimo. Attualmente i soci della corporazione sono 32 mila e coprono qualsiasi rischio naturalmente per quota. Oltre ai rischi più normali Lloyd's s'occupano su qualsiasi cosa, coprono la raddizione del tenore o il seno della ditta, il palato dell'assaggiatore e l'efficienza del play boy. C'è una sola limitazione: l'assicurazione sulla vita, di norma, non copre un arco di tempo superiore ai dieci anni.

Trieste Presentata la «città sul mare»

TRIESTE Immaginate per un attimo il Duomo di Milano costruito sulla veneziana piazza S. Marco. Sistema idealmente il tutto nel golo di Trieste ed avrete una idea della gigantesca mole della «Miccoperi 7000», la più grande nave officina del mondo presentata ufficialmente ieri alla stampa. Prima della cerimonia la nave è stata visitata dal ministro della Marina mercantile Prandini. Questo mostro d'acciaio - 80 mila tonnellate di stazza -, autentico gioiello computerizzato della tecnologia più avanzata, è stato costruito a tempo di record - neanche 90 mesi - allo stabilimento di Monfalcone. È una vera città galleggiante che poggia su un enorme catamarano. Al ponte la «Miccoperi 7000» è lunga 176 metri, larga 87, alta una quarantina. Dispone di due ponti su due settemila tonnellate (da qui il nome di «Miccoperi 7000») con bracci da 150 metri che azionati assieme potrebbero sollevare l'ammiraglia della Marina militare, la «Canbaldo», oppure 37 Boeing 747. Una vera «bestia» - costo circa 500 milioni - mortizzabili in dieci anni - con sei colonne che dal catamarano salgono a sostenere il ponte coperto.

BORSA DI MILANO

MILANO Un inizio pesante, soprattutto per i titoli maggiori, una seduta nell'insieme tesa, combattuta, con forti oscillazioni dovute agli interventi in difesa dei prezzi da parte dei gruppi per arginare le vendite tumultuose e infine un certo recupero nel finale. Il Mib da un minimo 3,9% iniziale è terminato a un minimo 2,99%. I titoli guida subiscono pesanti arretramenti: il Fiat perdono il 3,6%, le

Montedison il 4,52, le Sna il 4,25, Cir e Buitoni di re Carlo il 7,98 e il 11,30% e le Olivetti il 4%.

Un risvolgimento dei prezzi si è avuto intorno a mezzogiorno durante la chiamata delle Generali. Una chiamata protrattasi per oltre dieci minuti, soprattutto a seguito della notizia di un incontro in cui il ministro degli Esteri iraniano diceva di accettare in linea di massima la risoluzione dell'Onu del cessate il

fuoco. La notizia è stata ovviamente bene interpretata. Le Generali hanno potuto chiudere con una perdita contenuta del 2% (ma scendono nel dopolunio). Dopo il rimbalzo di mercoledì c'era chi riteneva che il peggio fosse passato. Ma le notizie giunte fin dal mattino dopo il deludente discorso di Reagan, davano anche ieri un quadro sconsolante di ribassi.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term. AMEV 99 0 99 2, BENTON 88/88 5 8 101 60, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, ler, Prec. MEDIODIF OPT 13% 101 40 101 60, AZ AUT F S 83 90 IND 104 00 104 00, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius, Var %. BTN 107/87 12% 101 00 0 00, BTP 12/89 12% 100 00 0 00, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, ler, Prec. GESTIRAS (I) 16 492 16 616, IMCAPITAL (A) 23 490 23 690, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var %. ALIMENTARI AGRICOLI, ALVAR 7 900 -4 70, FERRARESE 31 800 -1 24, etc.

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Chius, Var %. BOERD 4 970 0 00, CAFFARO 902 -4 04, CAFFARO RP 801 -4 15, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius, Var %. AERITALIA O 3 238 -1 97, ATURIA 1 149 -5 04, DANIELI E C 6 160 -0 65, etc.

MINIERARIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chius, Var %. CANT MET IT 3 780 -0 53, DALMINE 232 5 -2 31, FALCK 4 910 -1 80, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prezzo. ORO FINE (PER GR) 19 700, ARGENTO (PER KG) 144 000, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione. BCSA SUBALP 8 200, B AGRIC MANTOVANA 94 800, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo. TRE T 17/87, BCO MARINO, CASSA RISP PISA, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var %. MIB 111 836 -2 59, ALIMENTARI 763 800 -4 83, etc.

**A novembre
Sul Sud
sindacati
a convegno**

ROMA A metà del mese prossimo (esattamente il 17 e il 18 novembre) il sindacato ha indetto la conferenza nazionale sul Mezzogiorno. Un incontro aperto ai partiti, ai rappresentanti delle forze sociali, delle istituzioni. La decisione di organizzare la conferenza è stata presa ieri nella riunione delle segreterie unitarie Cgil, Cisl, Uil. L'incontro tra i «vertici» del sindacato (che segue di qualche giorno l'assemblea dei comitati esecutivi) è servito anche a mettere a punto le proposte sulla finanziaria (e per prima cosa si chiede il rispetto dei tempi, il varo entro dicembre per le misure già concordate sull'Irpef e sugli assegni familiari). Sul fianco, le tre confederazioni hanno deciso di creare un «gruppo di lavoro» che stenderà la piattaforma unitaria. Le segreterie di Cgil-Cisl-Uil ieri, invece, non hanno discusso di uno dei temi più scottanti sul tappeto, la regolamentazione degli scioperi nei servizi. La discussione è stata solo rinviata, però se ne parlerà a giorni, dopo il confronto che il sindacato vuole avere con esperti del diritto del lavoro.

Costituita ieri la Consulta, «laboratorio» verso una nuova politica

Occhetto: così risaniamo l'economia

**«Con le imprese
patto democratico
contro la crisi»**

ANGELO MELONE

ROMA «Questa è la discussione che ci proponiamo una via originale che si è gettata alle spalle vecchi ideologismi. E credo che in questa ricerca della trasformazione in Occidente sia centrale una nostra politica verso il sistema delle imprese». L'applauso che dalla platea ha accompagnato questa conclusione del discorso di Achille Occhetto è un commento più che eloquente. Il vice segretario del Pci ha scelto una platea di imprenditori, riuniti per dar vita alla prima «consulta sull'impresa» promossa da una grande forza politica, per lanciare una forte proposta politica di alternativa alla crisi attuale clamorosamente evidenziata dal terremoto finanziario di questi giorni. Occhetto ha designato un vero e proprio

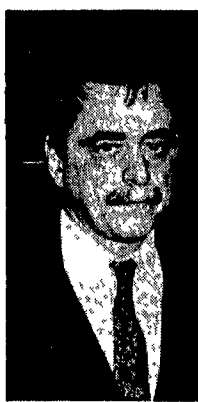
«patto democratico» per fronteggiare la crisi e promuovere una nuova qualità dello sviluppo. Il ragionamento e la proposta politica di Occhetto partono da una dunnissima analisi su questi ultimi anni. «La risposta alla crisi dello Stato sociale», ha detto, «ha aperto nuove voragini strutturali mentre la modernizzazione si è presentata come ristrutturazione di una parte più forte a scapito non solo del lavoro dipendente ma anche delle piccole e medie imprese non abbiamo avuto il meglio del mercato in questi anni, ma il peggio». È la sua riprova si può trovare analizzando l'azione delle grandi concentrazioni industriali e della assoluta incapacità dello Stato di «spendere progetti, di

mettere in campo fino in fondo un processo di innovazione del sistema». Occhetto «rimprovera» alle grandi concentrazioni industriali la loro «scarsa tensione imprenditoriale» ed una prevalente passione per gli arrembaggi azionari. «Abbiamo assistito - ha sintetizzato - alla scalata alle ricchezze più che all'azione volta a creare nuove ricchezze». Non sono certo questi i valori e la funzione positiva che debbono avere le imprese, e di questo non si accorge (o lo nasconde) chi - come l'avvocato Agnelli o soprattutto Cesare Romiti - si attesta su una esaltazione tutta ideologica dell'impresa e dell'innovazione.

Quel, allora, l'analisi e la proposta del Pci? Il compito della sinistra - afferma Occhetto - non è quello di attendere e di annunciare la crisi definitiva del capitalismo, ma di denunciare le difficoltà nuove delle risposte di un certo aspetto del capitalismo (neoliberalista) che ha creduto di risolvere tutti i problemi con una sorta di frenesia finanziaria. Bisogna quindi lavorare, anche con immediate azioni politiche, perché «la sinistra e il Pci si pongano alla testa di un "nuovo patto democratico", che comporta

una dura lotta nella ridefinizione dei blocchi sociali e politici. È una alleanza - ha aggiunto Occhetto - che deve avere al centro una nuova promozione sociale e un diverso governo dello sviluppo, mettendo a punto le regole e la programmazione tra pubblico e privato per un allargamento della base produttiva».

Ma bisogna partire subito, costringere il governo italiano ad assumere «una iniziativa internazionale volta a determinare, in primo luogo, un forte coordinamento a livello europeo per fronteggiare il pericolo della recessione. Chiediamo pertanto - ha detto Occhetto - che si promuova subito un dibattito in Parlamento sull'azione che l'Italia deve svolgere». È quindi una grande battaglia per il rinnovamento del modo di essere del pubblico, delle politiche dello Stato, della funzione del mercato. In un concetto «La ridefinizione dei blocchi sociali che possono essere alla base di un nuovo patto per la produzione verso una nuova democrazia industriale». Una proposta - ed una analisi - che fa apparire decisamente retrograda e fuori tempo l'invettiva di Romiti sul «rigurgito anticapitalista» e la campagna



Achille Occhetto

contro la legge antitrust (per la quale il Pci conferma il suo impegno), o mostra tutta intera l'irresponsabilità dell'operazione di vendita di Mediobanca». «È una battaglia - ha concluso Occhetto - in cui noi stessi ci mettiamo in gioco» e per vincere la quale «occorre tutta la forza e tutto il peso della sinistra».

**Gli imprenditori
rispondono: tanti
discutono col Pci**

ROMA L'obiettivo è ambizioso, quanto mai indispensabile in un momento come quello che sta vivendo l'economia italiana ed internazionale. E, forse, anche per questo tantissimi imprenditori di tutte le regioni italiane hanno risposto all'invito del Pci per costituire una «Consulta sulle imprese», e lo hanno mostrato concretamente con la loro presenza a Roma, ieri mattina, all'assemblea costitutiva. Sala piena per ascoltare la relazione di Giulio Quercini e le conclusioni del vice segretario comunista Achille Occhetto. Ma l'importanza del tema - e della posta in gioco - è dimostrata anche dalla impossibilità di far parlare tutti imprenditori piccoli e medi hanno chiesto a decine di poter dire subito la loro opinione, di suggerire temi su cui la-

vorare e cose da fare subito. Ed è anche significativo che il Pci sia la prima grande forza politica ad avviare una iniziativa come questa in un modo, oltre che per affrontare concretamente la crisi, per proseguire sulla strada delle decisioni del congresso di Firenze sul ruolo insostituibile dell'impresa, del lavoro autonomo, artigiano, nel progetto di sviluppo e di trasformazione. Il progetto assume una importanza strategica (ed il discorso di Occhetto lo ha dimostrato) in una situazione che Quercini ha descritto così: «Dopo il decennio della grande ristrutturazione la realtà dell'industria italiana non è mutata. Un nucleo forte di grandi imprese private, una presenza pubblica maggiore che in altri stati europei, un tessuto di imprese minori an-

ch'esse più estese che altrove, un controllo determinante dello Stato sull'intermediazione finanziaria e creditizia». I processi di questo decennio hanno però innescato tendenze incontrollate di ridimensionamento della presenza pubblica in economia e di perdita di autonomia dell'imprenditorialità diffusa contro cui «la reazione del Pci è forte - afferma Quercini - ed è espressione di un interesse nazionale e democratico». Il Pci considera quindi decisiva per il paese la permanenza di una forte presenza pubblica nell'industria e nel credito, per fronteggiare le bufera del capitalismo e del mercato (e le vicende di questi giorni lo dimostrano) ma anche - ha aggiunto Quercini - «la difesa di una autonomia presenza di imprenditoria diffusa». «Questo - ha proseguito - si dimostra già nella battaglia che il Pci sta conducendo sulla finanziaria per modificare la politica fiscale, la politica monetaria (con gli eccessivi tassi reali di interesse sui titoli pubblici) e sulle politiche industriali, la cui assenza è uno dei motivi determinanti delle difficoltà attuali».

Etanolo

Scontro Gardini coltivatori

GILDO CAMPEGATO

ROMA L'idea di un «patto alla pari» tra agricoltura, industria e commercio proposto dalla Confcoltivatori comincia a farsi strada. La giornata di ieri, conclusiva della conferenza economica dell'organizzazione, è stata dedicata soprattutto al confronto con le altre forze. Pur con vari distinguo, è emersa la volontà delle organizzazioni agricole di trovare dei punti d'intesa per non farsi schiacciare dal ruolo compressore delle multinazionali industriali e finanziarie ormai presenti in forze nel settore agroindustriale. Un po' meno disponibilità a confronti alla pari, invece, è emersa dall'altra parte, perlomeno in quella che si riconosce nell'aggressività imprenditoriale del gruppo Ferruzzi il cui presidente Raul Gardini, ha colto l'occasione di ieri soprattutto per sponsorizzare il suo progetto per la trasformazione dei cereali in etanolo. Un'ipotesi esplicitamente respinta dalle organizzazioni agricole.

Nella giornata inaugurale molto si era discusso su come concretamente potesse ottenersi un rapporto di «concertazione paritaria» tra soggetti di peso contrattuale così diverso come industria, agricoltura e servizi. Ad esempio, Marcello Stefanini, responsabile agrario del Pci, aveva sottolineato come fattore decisivo l'intervento programmatario da parte dello Stato.

Secondo Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti, «la parità, se non vuole essere uno sterile slogan da lanciare nelle varie manifestazioni, deve essere un obiettivo che si può raggiungere solo attraverso un riequilibrio del potere». In altre parole è il rilancio del «progetto Aquila» che si propone di «dotare questa strategia di elementi concreti», in pratica di fare una holding agroindustriale di

marca Coldiretti. Tuttavia, ha aggiunto Lobianco, «è evidente che tale progetto non può coinvolgere quelle organizzazioni che per via storica e affinità politiche possono essere considerate parti integranti di una stessa area». Lobianco ha perciò auspicato «il superamento dell'attuale frammentazione organizzativa attraverso sia una intesa unitaria tra le organizzazioni professionali agricole fondate su fatti concreti, sia una concertazione fra le attività delle organizzazioni economiche dei produttori agricoli ed in particolare della cooperazione». Si tratta di una disponibilità della Coldiretti a ridiscutere la mappa del potere all'interno della Federconsorzi? Se le parole hanno un senso, proprio questo dovrebbe essere il significato, anche se Lobianco pare voler giocare questa «apertura» con una ridefinizione del ruolo della Lega delle coop nel settore agroalimentare.

Un «patto alla pari» sta bene anche alla Confagricoltura. Tuttavia - ha sostenuto il suo vicepresidente, Gioia - «esso non può essere ottenuto per decreto del principe, ma su basi di reciproca fiducia e, soprattutto con rapporti bilaterali tra impresa agricola (singola o associata) e impresa industriale».

Per Gardini, invece, il «patto alla pari» è già lì, lo dimostrano gli accordi per lo zucchero e la vicenda della soia, lo dimostrerà la produzione di etanolo da cereali. Gardini sostiene che fare agricoltura del domani vuol dire produrre materie prime per l'industria. Questa sarebbe la sola strada di sopravvivenza per i contadini italiani chi si ferma al passato è perduto. «Anche noi guardiamo al futuro, ma vogliamo trovare la nostra convenienza non solo quella dell'industria», gli ha ribattuto il presidente della Confcoltivatori, Avolio.

Telit, Bellisario rompe il silenzio

GINEVRA Marisa Bellisario ha rotto il silenzio sulla vicenda Telit. «Siamo ormai un'azienda competitiva sul piano internazionale, possiamo largamente sopravvivere da soli e lavorare senza affanno ad accordi internazionali alla pari con i grandi concorrenti. Detto questo ci auguriamo che innanzitutto vada in porto l'accordo con Telettra, ma deve essere un accordo gestibile correttamente sul piano concreto» ha detto parlando al salone internazionale delle telecomunicazioni di Ginevra.

In particolare la Bellisario ha specificato che sarebbe personalmente molto scettica sulla ipotesi, circolata nei giorni scorsi, di una possibile gestione a due della nuova azienda, per intenderci, sulla convivenza al vertice con l'altro candidato Salvatore Randi.

In caso di mancata intesa si parla di eventuali partnership svedesi per la Telettra e di accordi con i tedeschi della Siemens per l'Italtel. La condizione sine qua non che la Bellisario ha sottolineato è che eventuali accordi non intacchino in nessun modo la capacità di ricerca e progettazione dell'Italtel.



DAI CONCESSIONARI CITROËN E' GIÀ NATALE. VI REGALANO UN MILIONE.

Dal 24 ottobre al 5 novembre, presso i Concessionari e le Vendite Autorizzate Citroën, è Natale. È un'occasione straordinaria per avere **UN MILIONE DI SCONTO.**

Un milione di sconto, IVA inclusa, su tutte le vetture nuove disponibili presso i Concessionari e le Vendite Autorizzate Citroën, ad eccezione delle 2 CV.

E se preferite la soluzione rateale, oltre al milione di sconto, potete approfittare di un'altra fantastica proposta:*

INTERESSI RIBASSATI DEL 30%

rispetto ai tassi Citroën Finanziaria in vigore al 1-10-1987.

Nonostante sia Natale le due offerte non sono cumulabili con altre iniziative in corso.



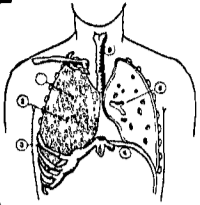
Approfittate, il Natale Citroën termina il 5 novembre.

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24

La tubercolosi uccide ogni anno 3 milioni di persone

Nel mondo ci sono 30 milioni di malati di tubercolosi ed ogni anno il numero cresce di dieci milioni. L'informazione è stata data da Manuel Patarroyo, fondatore dell'Istituto di Immunologia dell'ospedale di Bogotà, professore dell'Università Rockefeller e di Stoccolma, al congresso dell'Unione latinoamericana delle società di fisiologia a Città del Messico. Nell'illustrare un ampio studio Patarroyo ha anche informato che ogni anno la tubercolosi uccide tre milioni di persone. La malattia è più diffusa nei paesi sottosviluppati, dato che colpisce in particolare le persone denutrite e quelle che vivono in ambienti insalubri.



Australia, uomini in testa alla sterilizzazione

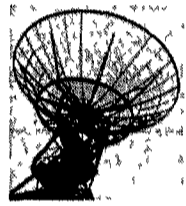
La mutua australiana «Medicare» ha diffuso le statistiche dell'ultimo anno dalle quali risulta un radicale cambiamento negli interventi di sterilizzazione. Il numero delle vasectomie (il taglio di parte del vaso deferente che porta lo sperma all'organismo maschile) è di 28.700. Superiore alle legature tubariche e pari al 53 per cento di tutte le sterilizzazioni. Fino a due anni fa la situazione era capovolta. Ma gli uomini hanno oggi preso il sopravvento principalmente per evitare figli e contraccezioni femminili di cui si temono gli effetti secondari. Le statistiche dicono anche che uomini sempre più giovani si sottopongono all'operazione. Due anni fa la media dei pazienti era di 37 anni, con 2,9 figli, oggi la media è di 34 anni con 2,2 figli. Infine il 3 per cento dei pazienti si pente dell'operazione e decide di provare a ritornare alla situazione primitiva.

È morto Kolmogorov, padre del calcolo delle probabilità

Andrei Kolmogorov, eminente sovietico noto in campo internazionale per i suoi lavori sulla teoria delle probabilità, è morto martedì all'età di 84 anni. Lo ha reso noto oggi l'agenzia Tass, che non precisa le cause del decesso. Il necrologio del matematico, divulgato dall'agenzia sovietica, era firmato dal segretario generale del Pcus Michail Gorbaciov.

Nuovi telescopi Da Monaco (Rft) si osserva il cielo del Cile

Da una «camera con controllo a distanza» situata nei pressi di Monaco, in Germania, gli astronomi possono studiare il cielo attraverso un telescopio che si trova a 12 mila chilometri di distanza. Lo annuncia l'Eso, l'organizzazione europea per la ricerca astronomica, comunicando che la «camera» è in funzione dallo scorso luglio. L'osservazione a distanza è resa possibile grazie ad una connessione da computer a computer via satellite, tra il quartier generale dell'Eso a Monaco e l'osservatorio di La Silla, in Cile, situato nel deserto Atacama, a circa 600 chilometri di distanza da Santiago. Il risultato delle osservazioni viene poi rimandato a La Silla per la stessa via, in forma digitale. Ci si aspetta dunque che la maggior parte degli astronomi preferisca ora restare in Europa per compiere le loro osservazioni, senza affrontare il viaggio, lungo, costoso e disagiato, fino al deserto Atacama. Il sistema di controllo a distanza include il trasferimento di immagini televisive del campo focale del telescopio per poter «centrare» correttamente l'oggetto osservato. La connessione è anche possibile «in voce» e per via telex.



Al Gran Sasso ricerca sui monopoli magnetici

Nel laboratorio di fisica nucleare sotto il Gran Sasso, in gran parte già completato dall'Istituto nazionale di fisica di Frascati, partono i primi progetti di ricerca e i primi esperimenti, che saranno in tutto 12 o 13 e verranno la collaborazione di scienziati di tutto il mondo. Gli scienziati hanno stappato champagne, per festeggiare l'avvio di un esperimento, detto «Macro», per la ricerca dei monopoli magnetici. Nel 1931, il fisico inglese Dirac inventò i monopoli magnetici, che da allora vengono cercati nei laboratori di tutto il mondo, senza, per ora, alcuna conferma sperimentale. Il monopolio magnetico è, teoricamente, una singolare particella che nessun acceleratore, per quanto potente, ha rivelato. Gli scienziati ogni volta sperano che «salti fuori».

GABRIELLA MECUCCI

In Cina Trovati i resti di due dinosauri quasi interi

Due dinosauri, uno veramente unico, carnivoro, in condizioni perfette con perfino le articolazioni delle caviglie intatte, sono stati ritrovati da una équipe sinocanadese di paleontologi che già progettano di esporli entro due o tre anni in tutti i musei del mondo. Delle due scoperte, la più importante è quella del feroce sauro di sei metri di lunghezza battezzato Jang Junmiaosaurus, dal nome della località del ritrovamento, che in cinese significa il Tempio del generale. Si tratta di una regione nella quale un generale della dinastia Han perì con tutti i suoi soldati duemila anni fa per tentare di proteggere la parte settentrionale della via della seta, ai confini del Xinjiang. L'équipe ha ritrovato il sauro carnivoro poco distante dal punto in cui cinque anni fa era stata trovata una testa della stessa specie, ma questo esemplare è praticamente intatto. Il particolare che più ha fatto felici i ricercatori è quello della ossa delle caviglie che per i paleontologi sono importanti per studiare l'evoluzione dei vari dinosauri. Philip Currie, direttore del museo Tyrrell di paleontologia ad Alberta, in Canada, ha spiegato che i resti sono talmente ben conservati che «non resta da fare altro che rimontare i pezzi». L'altro reperto fossile, in condizioni ottime dal punto di vista degli studiosi, è eccezionale per dimensioni, una sola vertebra cervicale misura un metro e mezzo di lunghezza. Il bestione però non doveva costituire una minaccia per gli altri animali, 160 milioni di anni fa, perché si trattava di un Brontosaurus gentile assolutamente vegetariano, come quasi tutti i mastodonti. Si sta ancora procedendo al recupero ma le ossa già ritrovate dimostrano che «l'esemplare misurava 27,3 metri di lunghezza e pesava 28 tonnellate, abbastanza da relegare in secondo piano il precedente primato nei ritrovamenti in Cina, quello di un Dinosaurio di 21 metri di lunghezza, avvenuto nel 1957 nella provincia cinese del Sichuan. I resti di altri esemplari, leggermente più lunghi e più pesanti sono stati ritrovati in Colorado e in Africa orientale ma in condizioni peggiori».

Usato al posto del gasolio? L'inquinamento e i costi
Una ricerca di un centro studi emiliano I motori non dovrebbero essere cambiati
il «Cesma» ipotizza di provarlo sui diesel e l'impiego diventerebbe conveniente

La «rivoluzione» etanolo

Sino ad oggi è stata ipotizzata e, in alcune parti del mondo realizzata, la sostituzione della benzina con l'etanolo, carburante a basso inquinamento. Ora, un centro di Reggio Emilia, il «Cesma» propone di usarlo al posto del gasolio. Una nuova miscela con una piccola parte di additivo chimico, infatti, potrebbe far funzionare i diesel senza provocare un aggravio dei costi e senza sostanziali modifiche del motore.

GIAN PIERO DAL MONTE

REGGIO EMILIA. Il progetto di sperimentazione è nei cassetti, in attesa di trovare uno «sponsor». Il «Cesma» di Reggio Emilia (Centro di servizi per la meccanica agricola, di cui sono socie 150 aziende del settore), vorrebbe provare l'uso dell'etanolo sui motori diesel, sia agricoli che per autotrazione. È in contatto con una ditta francese, la «Moteurgar», di Orleans, che sta studiando una nuova tecnologia. Il progetto è di costo non elevato, ma manca un finanziatore.

Il direttore del «Cesma», Ing Nicola Schicchi, e l'ing Claudio Candini responsabile tecnico, che da tempo segue questo filone di ricerca, fremono per le difficoltà a far partire la loro iniziativa. E lanciano il messaggio attraverso la stampa. Ma che c'è di originale, visto che gli studi sui combustibili alternativi, sull'etanolo come componente o sostituto della benzina non mancano? In Brasile addirittura la buona parte del parco auto funziona già ora solo con etanolo.

«Siamo di fronte ad una soluzione nuova. In questo caso si tratta, appunto, di un motore diesel da far funzionare interamente con etanolo. Ma senza cambiarne le caratteristiche fondamentali. Basterebbe un adattamento dell'impianto di iniezione, un piccolo aggiustamento del motore, senza trasformazioni complesse, con qualche ora di officina. Vorrebbe dire poter utilizzare ad etanolo tutto il parco macchine che attualmente funziona a gasolio. Il segreto? L'uso di etanolo con un 2% di additivo chimico che questa ditta francese ha individuato. Sarebbe una vera e propria rivoluzione».

I due tecnici del «Cesma» spiegano i retroscena delle ricerche che si stanno compiendo per arrivare a combustibili alternativi a quelli derivati dal petrolio (da quelli sintetici, all'idrogeno, agli oli vegetali, agli alcoli). Uno degli alcoli è l'etanolo, ricavabile da prodotti agricoli (canna da zucchero, cereali, barbabietole, sorgo, ecc.). Sarebbe un prodotto rinnovabile. La sua sperimentazione come sostituto della benzina

non è cosa nuova. Tra l'altro se ne ipotizza la miscelazione (in percentuale del 5%) con la benzina, per eliminare il contenuto inquinante di piombo, dopo che la Comunità economica europea ha fissato al primo ottobre 1989 l'uso di benzine con un contenuto massimo di 0,15 grammi di piombo per litro, al posto degli attuali 0,40 grammi. Sollecitati dalla domanda di mercato brasiliana, anche costruttori italiani, come Fiat e Piaggio, si sono indirizzati a motori con carburante ad etanolo, in sostituzione della benzina.

Di etanolo come sostituto del gasolio, invece, quasi nessuno si è occupato finora in Italia. Ci sono solo due esperienze, una della Assoreni (ora Euron) e un'altra dello stesso «Cesma», che risale a un paio d'anni fa. Il «Cesma», per incarico della regione Emilia-Romagna, ha studiato e sperimentato un motore diesel modificato per l'utilizzo dell'etanolo, montato su un trattore. Il mezzo agricolo è stato usato per quasi un anno in un'azienda di Bentivoglio di Bologna.

I risultati furono contraddittori: da un lato ottimi sotto l'aspetto ecologico, dall'altro negativi sotto l'aspetto dei consumi. I residui del gas di scarico del carburante con

etanolo sono più puliti: meno ossido di carbonio, assenza di zolfo (Causa delle piogge acide), di particelle cancerogene come nel gasolio. Lo scarico, anche visivamente, è pulito, dato che la parte principale è costituita da vapore. Resta solo qualche dubbio su tracce di aldeidi, i cui effetti non sono ben conosciuti. I consumi risultarono, però, notevoli, perché il gasolio ha un potere calorifico molto maggiore dell'etanolo. Per mantenere la stessa potenza il motore deve «bere» di più, almeno una volta e mezzo. Nella sperimentazione effettuata questo avveniva col motore a pieno carico. A carico intermedio, invece, il rapporto saliva ancora di più, da 1,5 fino a 2,3-2,4 volte. Si è capito che era per una non perfetta messa a punto

del motore. Per adattarlo all'uso dell'etanolo si era dovuta smontare la testata, fare modifiche che sarebbe impossibile riprodurre su scala industriale col parco macchine esistente. Insomma, i risultati della sperimentazione non diedero grosse speranze.

Ora la questione si pone in tutt'altro modo. Da qui l'interesse dei tecnici del «Cesma». Non c'è più il problema di modificare il motore diesel, perché si è modificato il carburante etanolo, grazie all'introduzione dell'additivo, che ne regola meglio l'incendiabilità.

L'ing Schicchi e l'ing Candini citano i dati sui consumi

di benzina e gasolio in Italia (anno 1984): 115 milioni di quintali di benzina (2,1% in agricoltura), 122 milioni di quintali di gasolio (13% in agricoltura). Una volta trovato il modo di sostituire l'etanolo al gasolio il sistema potrebbe essere utilizzato sia sulle macchine agricole che sulle altre.

La questione è di grossa portata. Oltre al discorso dell'inquinamento c'è quello della dipendenza dai prodotti petroliferi. Al momento l'etanolo in Italia non è concorrenziale al gasolio, perché costa di più e se ne consumerebbe in quantità maggiore. Ma si ricava da produzioni agricole rinnovabili. E l'Italia non ha



Dal campo al serbatoio: la benzina verde

MAURIZIO GUANDALINI

Le direttive della Comunità economica europea parlano chiaro. Entro il non lontano 1989 i dodici paesi membri dovranno differenziare il loro mercato della benzina e lasciare un quarto di questo mercato alla benzina «pulita», quella senza piombo, eliminando così un additivo risultante troppo inquinante. Entro il 2000 la percentuale sarà aumentata e si prevede che arriverà sino all'83%. L'etanolo è

una delle possibili soluzioni per la sostituzione del piombo. Perché proprio l'etanolo? Questo combustibile si può produrre trasformando in alcool alcuni prodotti agricoli dal grano tenero alle barbabietole. Nei paesi sviluppati la produzione agricola aumenta mediamente almeno il 2% all'anno. La produzione mondiale di scarti lignocellulosici è di 1,2 miliardi di tonnellate annue e quella italiana di 35 milioni di tonnellate annue, di cui 10 milioni al netto della frazione già utilizzata. Inoltre la Fao assicura che tutta la vegetazione della terra fissa 65 terawatt di energia solare, ossia quasi 16 miliardi di kilocalorie/secondo, e che l'agricoltura da 5 terawatt potrebbe arrivare ad assorbirne 33 (a spanne 8000 barili di petrolio al secondo). È chiaro che avremo sempre e più a disposizione un immenso serbatoio di energia solare.

L'etanolo è una nobilitazione del combustibile lignocellulosico o comunque carboidratico compatto, trasportabile, di più alto potere calorifico, di elevato valore ottanico. L'energia solare torna come combustibile liquido e senza aumentare di un milligrammo l'andrate carbonica dell'atmosfera. Con che cosa produrre l'etanolo? Le piante zuccherine (barbabietole, sorgo, frutta) sono le più facili da trattare, ma hanno un difetto: il loro periodo di utilizzazione è breve. Un'eccezione potrebbe essere rappresentata dall'uva trasformata in vino subito può essere poi lavorata per tutto l'anno, ma a costi alti. Si sta studiando la possibilità di coltivare sorgo su terre marginali. Poi c'è il capitolo delle materie prime amidacee: i cereali, la manioca, le patate e alcuni tuberi come il topinambur e la cicoria caffè. Gli amidacei potrebbero essere lavorati tutto l'anno ma per ricavare etanolo occorre passare attraverso una costosa operazione chimica. Il capitolo

lo più promettente è, a parere di alcuni studiosi, quello dei lignocellulosici. Si tratta naturalmente di un materiale compatto, tenace che deve essere prima di tutto «cardinato» nelle sue varie componenti e i prodotti che ne derivano sono, allo stato attuale, difficili da maneggiare o, in alcuni casi, di scarso valore. La discussione comunque è aperta, anche perché si allaccia accanto alla soluzione etanolo un'altra, diversa alternativa, quella proposta dall'Eni e chiamata Mbe: un prodotto ricavato dal petrolio.

Intervista a Gubarev, giornalista scientifico della Pravda

La «perestrojka» dopo Chernobyl

TORINO. Cominciamo, Gubarev, dalla sua personale esperienza di giornalista. Pensa che ricadrà allo stesso modo, oggi, i servizi su Chernobyl? «No, certo no. Il fatto è che sino ad allora avevo creduto ciecamente nella scienza. Ora la mia posizione è molto più critica, più rigorosa nei confronti dei requisiti che la scienza deve avere. È un cambiamento forse soprattutto psicologico, ma penso sia giusto così. In qualche misura mi sento anche colpevole di quanto è successo».

Corresponsabile in che senso?
Non avevo valutato bene non avevo avvertito le vere dimensioni del problema della sicurezza. Se qualche anno fa avessi esaminato a fondo i materiali relativi ai sistemi di sicurezza, e ne avessi scritto sul giornale, avrei certamente contribuito a evitare la catastrofe. Nei giorni di Chernobyl stavo scrivendo solo di fare il dramma che si doveva intitolare «Incendio atomico», e

progettavo di farne un film-montato. Ma pensavo che il disastro atomico fosse un'ipotesi solo fantastica, irrealizzabile. Dopo Chernobyl ho dovuto constatare che non si trattava solo di fantascienza. È purtroppo ormai il film era superato dagli avvenimenti».

In Italia l'esplosione nella centrale sovietica è stata all'origine di un profondo ripensamento agli impieghi del nucleare per la produzione di energia. Qual è la sua opinione?
Le 50 mila testate nucleari esistenti nel mondo equivalgono a 500 mila Chernobyl. Se blocciamo le centrali, peggioriamo la situazione dell'approvvigionamento energetico mentre il problema rimane. La questione vera è se siamo pronti a usare questa nuova tecnologia. È chiaro che da noi e in tutto il mondo è stato commesso un errore, quello di costruire le centrali nucleari preoccupandosi solo di farle costare il meno possibile. Un errore grave.

Vladimir Gubarev, 49 anni, è venuto in questi giorni a Torino per la presentazione del suo ultimo lavoro teatrale: «Sarcofago, monumento a Chernobyl». Gubarev è quel che si dice un intellettuale multiforme. Laureato in ingegneria, drammaturgo, commentatore scientifico della «Pravda», ha scritto una ventina di libri sull'astronautica e sui problemi dell'energia nucleare. Fu il primo giornalista sovietico inviato sul luogo del disastro nucleare. Gli abbiamo chiesto di parlarci del dopo-Chernobyl e della divulgazione scientifica in Urss, proprio partendo dalla lezione dell'incidente nella centrale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

E il cittadino sovietico, che ha vissuto così da vicino il dramma di Chernobyl, cosa pensa?
Ho letto più di 40 mila lettere che ci sono giunte in redazione su questo argomento. Tra i cittadini sovietici non esiste un partito contro l'energia dell'atomo. Ma dopo Chernobyl è apparso chiaro che era necessario sviluppare i sistemi di sicurezza».

Ci si è mossi concretamente su questa strada?
Sicuro. Si è messo mano a un attento controllo dei sistemi di sicurezza di tutte le centrali nucleari, i piani di costruzione

di nuovi impianti sono stati ridimensionati. C'è un forte impegno nella preparazione di specialisti nei diversi settori di competenza. Prima tutto dipendeva dal ministero dell'Energia, e la centrale nucleare finiva per essere vista con lo stesso occhio con cui si guarda la centrale idroelettrica, come un qualsiasi impianto da fare in serie. Ora si è creato un ministero apposito per le centrali nucleari, che si avvale dell'apporto continuativo della scienza».

Il rapporto rischi-vantaggi o costi-benefici di una determinata scoperta scientifica od opzione tecnologica viene adeguatamente chiarito?
Senza dubbio, e sviluppano anche dibattiti attraverso i giornali. Ultimamente è stato posto il problema della salute pubblica. Io stesso ho portato avanti per due mesi questo dibattito al quale hanno preso parte non solo gli scienziati, ma molti cittadini che ponevano delle richieste agli scienziati, e li criticavano. Uno dei temi del confronto era l'esperienza della clinica Fiodorov, specializzata in oculistica, che pratica delle tecniche di intervento molto avanzate ed è stata la prima in Urss a realizzare un sistema di gestione diretta dei propri fondi. Ci si chiedeva come diffondere in tutto il paese quelle stesse tecniche? Il dibattito è stato fertile, su richiesta dei cittadini è partito un progetto per la costruzione di 18 cliniche, situate nelle diverse repubbliche, che adotteranno l'esperienza della Fiodorov. Si ritiene che nei prossimi cinque anni 40 milioni di sovietici potranno vivere senza bisogno degli occhiali.

La «perestrojka» di Gorbaciov dunque si fa sentire anche nell'informazione scientifica?
La scienza era sempre stata considerata un campo riservato all'élite, non passibile di critica. Proprio riguardo a Chernobyl, gli scienziati avevano detto che lo sfruttamento del nucleare era sicuro, e ne avevano convinto se stessi. Ora la situazione è cambiata, l'attività degli studiosi è scesa sotto il controllo della società. Uno dei risultati più importanti della «perestrojka» è il fatto che anche gli scienziati devono rendere conto e motivare il modo in cui spendono i soldi della società, da tutti i punti di vista. Questo è effettivamente l'unico modo per avvicinare la scienza alla collettività, e creare maggiore sicurezza. Naturalmente, anche la società deve cercare di avvicinarsi alla scienza. Insomma, bisogna attuare un incontro a mezza strada, eliminando il fossato tra conoscenza e non conoscenza.

Ieri ● minima 15°
● massima 27°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 6,31
e tramonta
alle ore 17,16

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Capitale Partire subito coi lavori

«Roma Capitale» da decreto è diventata legge, ma è solo il primo passo. Si potranno utilizzare 30 miliardi per il metrò e lo Sdo ma un progetto di sviluppo organico della capitale è ancora di là da venire e per ora è stata avanzata in questo senso solo una proposta comunista. Gli stessi comunisti in ogni modo hanno votato a favore del provvedimento approvato l'altra sera in Senato.

«Il nostro voto è stato positivo - ha detto Piero Salvagni - perché sono stati accolti i quattro emendamenti da noi presentati, che stabiliscono innanzitutto l'autonomia del Comune nella progettazione urbanistica e il controllo democratico del Parlamento sull'attuazione della legge. Il ministro Tognoli dovrà riferire in merito entro il prossimo giugno». Nel merito dei provvedimenti poi, sono stati accolti i nostri emendamenti relativi alla sdeamianizzazione gratuita dell'area dell'aeroporto di Centocelle e all'investimento di una parte dei fondi per lo sviluppo della metropolitana verso nord. «Detto ciò - aggiunge Salvagni - ribadisco che per Roma non si può procedere a colpi di decreti, ma che bisogna arrivare presto ad una legge organica».

Nicola Signorello, dal canto suo, ha sottolineato la positiva intesa raggiunta in Parlamento tra tutte le forze politiche. E si è anche rallegrato per l'investimento del vecchio principio per cui lo Stato può realizzare sue opere al di fuori della pianificazione comunale.

Soddisfatto anche il capogruppo repubblicano Saverio Colura che ha rivendicato al «suo» ministro, Oscar Mammì, il merito dell'estensione del decreto finale passato in Parlamento. «C'era però l'idea a noi - afferma Colura - dobbiamo dimostrare di essere all'altezza dei compiti che ci sono davanti, dovremo dimostrare di essere in grado di saper spendere i 30 miliardi, in attesa che si faccia la legge organica». L'esponente repubblicano anticipa anche una proposta che deve ancora essere definita e che verrà presentata agli altri gruppi capitolini nel prossimo giorno.

L'escensione di un nuovo prestito obbligazionario per Roma Capitale, di diecimila miliardi, con rate di rimborso annuali di 200 milioni a carico dello Stato. Su questa proposta, per ora solo abbozzata, Salvagni ha espresso interesse, con il dubbio, da sciogliere, se per il Comune sia più produttivo questo tipo di prestito o l'escensione del mutui.

«Meglio tardi che mai». Con una battuta esordisce nel suo commento il prosindaco Gianfranco Redavid, soddisfatto per il clima finalmente positivo in cui è nata la legge in Parlamento. «Tuttavia ora - continua l'esponente socialista - c'è da mettere in campo l'impegno del Comune e far partire subito i lavori, in attesa della definizione degli strumenti di raccordo con la Provincia e la Regione. Bisognerebbe volare alto, più alto di quanto non si sia fatto finora».

Redavid presenta il bilancio '87: si paga il doppio per nidi e mense aumenti per energia elettrica raccolta rifiuti, fogne e depuratori

Campidoglio arriva la grande stangata

I soldi sono quasi finiti, il Comune annuncia una raffica d'aumenti. Per coprire le uscite raddoppiano le tariffe degli asili nido e delle mense e aumentano i tributi per l'energia elettrica, la raccolta rifiuti, le fogne e i depuratori. Il bilancio presentato ieri in consiglio dal prosindaco Redavid prevede entrate per 3.214 miliardi mentre per gli investimenti del triennio 87-89 sono a disposizione 3.323 miliardi.

LUIGIANO FONTANA

«È una malinconica presa d'atto di una situazione finanziaria soltanto in minima parte alterabile». La sera del bilancio in consiglio si apre così, con una dichiarazione amara di Gianfranco Redavid, prosindaco e assessore ai conti del Comune. Una crisi lunga sei mesi ha prosciugato le casse del Comune. Una crisi amministrativa regionale. Il Pci ha anche posto due pregiudiziali alla discussione del bilancio, la consultazione dei consigli circoscrizionali, e non solo dei presidenti, e la verifica dell'attuazione del piano investimenti '86, completamente bloccato.

Ma quanto incasserà e quanto spenderà l'azienda Campidoglio nel 1987? Sono previste entrate per 3.214 miliardi, con una crescita del 14,38 rispetto all'anno in corso. Scattano però anche le uscite con una impennata della spesa corrente (+21%) mentre segnano il passo i mutui, appena l'uno per cento in più. «Abbiamo risorse finanziarie esigue - ha detto Redavid - Lo Stato continua a riservare alla capitale un trattamento deteriorato rispetto alle altre grandi aree urbane».

Insieme ai conti dell'87 il prosindaco ha presentato anche il piano investimenti '87-

In tutto 3.323 miliardi che per metà finiranno agli interventi antitraffico metro Termini-Rebibbia, prolungamento della linea A fino a Bocca, «assi di scorrimento veloce», viale Palmiro Togliatti e via Isacco Newton. Cinquecentocinquanta miliardi saranno impegnati per le fogne e i depuratori, 300 per costruire nuove scuole e 80 per la cultura. «Acquisteremo il cinema Adriano - ha aggiunto il prosindaco - e avvieremo la progettazione dell'Auditorium a Borghetto Flaminio. Nove miliardi serviranno per gli interventi sul Palazzo Senatorio».

Per far quadrare i conti e coprire il «buco» di 43 miliardi che già si è aperto nel bilancio comunale l'assessore ha annunciato la stangata autunnale. Ai cittadini che si accingono l'assessore promette, però, «un'azione rigorosa» contro i romani che non pagano i tributi (si calcola che l'evasione alla tassa sui rifiuti sia del 25%). Nel calcolatore del Comune verranno inseriti i nomi di tutti gli utenti dell'Acqa e dell'Enel per confrontarli con l'elenco di quelli che pagano la tassa per lo smaltimento dei rifiuti. È prevista pure l'eventualità di una vendita degli alloggi comunali che, secondo l'assessore, costano troppo e rendono troppo poco.

La giunta batte, infine, cassa per avere, più fondi dallo Stato e chiede al governo di concedere ai Comuni la possibilità di imporre tributi. Il Campidoglio da parte sua assicura l'assessore - migliorerà le sue strutture di spesa, affiderà a un corpo di superispettori il controllo delle finanze comunali e presenterà il bilancio di previsione '88 in tempi record.



Il vicesindaco Gianfranco Redavid

TRE ANNI DI INVESTIMENTI

Obiettivi	1987	1988	1989	Totale
Mobilità	698.840	550.032	324.540	1.573.412
Casa	454.621	82.385	20.857	557.863
Ambiente	308.470	142.453	98.794	549.717
Acqua ed elettricità	30.281	23.000	—	53.281
Scuola	244.558	36.150	16.150	296.858
Cultura	23.074	32.000	25.000	80.074
Interventi in campo sociale	51.201	23.511	17.000	91.712
Interventi in campo economico	45.144	12.313	1.750	59.207
Strutture amministrative	40.347	21.200	200	63.347
Totale	1.896.558	923.044	504.291	3.323.891

CHE COSA ENTRA E CHE COSA ESCE

	1987		Variaz. % 1987-86
	Imp. in miliardi	%	
Entrate tributarie	433,2	13,48	+17,4
Entrate derivanti da trasferimenti dallo Stato e della Regione	2.327,5 (1)	72,41	+15,5
Entrate extratributarie	453,5 (2)	14,11	+ 5,9
Totale	3.214,2	100,00	+14,3

	1987		Variaz. % 1987-86
	Imp. in miliardi	%	
Personale	938,4	29,20	+18,7
Rent e Servizi (compresi i trasferimenti)	1.395,8 (3)	43,42	+21,3
Oneri ammortamento mutui	880,0	27,38	+ 1,0
Totale	3.214,2	100,00	+14,3

(1) Al netto dei fondi per il trasporto; (2) Al netto dei fitti figurativi; (3) Al netto delle spese per il trasporto e per i fitti figurativi.

Da ieri posti-auto gratis a Fiumicino

«Prego, s'accomodi il posteggio è libero»

Gli utenti hanno vinto: da ieri mattina alle 8 nell'aeroporto di Fiumicino ci sono duemila posti macchina liberi e gratuiti, accanto ai 4.200 a pagamento. Il direttore dell'aeroporto, Raffaele Casagrande, ha dovuto emettere un'ordinanza in merito, in seguito all'inchiesta della magistratura a cui si era rivolto il Codice. In pratica gli utenti dei posteggi del «Leonardo da Vinci», riandandosi al codice della strada, lamentavano che accanto ai parcheggi a pagamento non ce ne fossero di omologhi liberi e gratuiti. Una

disposizione, questa, quasi sempre evasa, ma che da ieri a Fiumicino è stata fatta rispettare.

La società aeroportuale ha predisposto i duemila posti a tempo di record. L'ordinanza parlava di 24 ore per l'entrata in funzione di mille posti e di dieci giorni per gli altri mille. Invece, bruciando i tempi, è riuscita a recuperare le aree necessarie ai parcheggi tutti insieme.

Quattrocento posti sono stati ricavati liberalizzando, vicino al settore merci, una zona

riservata finora agli addetti aeroportuali. Altri quattrocento sono sparsi in varie zone dell'aeroporto; duecento accanto al cantiere per la costruzione della metropolitana.

Gli altri mille, invece, sono nelle adiacenze della zona tecnica dell'Alitalia. Naturalmente i 4.200 a pagamento restano tali.

Ma questi, più i duemila gratuiti disponibili da ieri, sono solo un primo capitolo di un piano generale che la società aeroportuale dovrà predisporre entro tempi brevi, un mese.

Centocelle Una domenica speciale per la nuova piazza

«Domenica in via dei Castani» per festeggiare il nuovo assetto del cuore, del centro di Centocelle. L'iniziativa sostenuta dalla VII circoscrizione, è promossa dall'Associazione commercianti di via dei Castani, dall'Avvis e dalla Lega Italiana contro i tumori. Si articolerà lungo tutta la giornata, a partire dalle ore 7,30 con il raduno dei ciclamatori. Dopo la premiazione del vincitore si riprende con uno spettacolo a cui interverranno la banda di Marcellina con marionette e gli stambardieri di Cori nei tradizionali costumi. Bruschetta e vino a volontà, gratis.

Anche un giardino fa Roma più bella

Il «decreto per Roma capitale» è diventato legge. Anche se arriva con un ritardo in parte irrecuperabile e anche se molto resta ancora da fare, si tratta di un passo importante perché questi interventi, se correttamente realizzati, possono innescare positive trasformazioni. Possono, tra l'altro, contribuire a migliorare la drammatica situazione del traffico. Sono però progetti a medio termine e mostreranno i loro effetti non prima di una decina d'anni, così come i programmi delle «grandi opere» (il centro congressuale ed espositivo, l'Auditorium o il progetto mirato trasporti) di cui c'è da cominciare a parlare. Nel frattempo è necessario agire anche su un altro livello.

Combinare cioè gli interventi strutturali con altri di piccole dimensioni capaci di ridare qualità a singoli punti del tessuto urbano particolarmente degradati. Creare spazi collettivi di dimensioni adeguate e piccoli parchi, disegnare e recuperare ad un uso corretto strade e piazze, dare insomma un segno tangibile (anzi, tanti segni diffusi) della volontà di fare qualcosa per restituire alla città alcune elementari possibilità di fruizione.

L'anno scorso sono stato a Barcellona ed ho

Che fine hanno fatto i progetti per riqualificare 48 aree verdi della città? Il concorso «giardini», come venne definito quando fu bandito nell'ottobre dell'84, è sparito come tanti altri progetti nei cassetti dell'amministrazione Signorello. Eppure ci vorrebbe solo una manciata di milioni per ren-

dere più gradevole questa o quella piazza disagiata della capitale, in attesa che i miliardi previsti per le realizzazioni di «Roma capitale» siano spesi. E soprattutto se ne vedano gli effetti. Il concorso «giardini» selezionò 36 progetti per altrettanti vincitori. E se questi progetti si realizzassero?

PIERO OSTILIO ROSSI

visto queste cose concretizzarsi in una serie innumerevoli di progetti (credo che attualmente siano più di 150). Essi fanno parte di un programma di interventi destinati a ridisegnare, soprattutto nelle zone periferiche, gli spazi pedonali: piazze, strade, passeggiate e parchi. Non si tratta di un «arredo urbano» di cosmesi di veni e propri fatti architettonici capaci di dare una nuova conformazione e un nuovo senso ad alcuni nodi della città. Un solo esempio. Alcune piazze, trasformate negli ultimi anni in parcheggi invisibili, sono state riprogettate in maniera tale da ricavare gli spazi di par-

teggio in un livello sotterraneo così da restituire ad un uso esclusivamente pedonale la quota del piano stradale, a sua volta arricchita da raffinati elementi di decoro: pavimentazioni pensiline, alberi, elementi di margine e piccole sculture. Date le loro dimensioni gran parte di questi interventi hanno costi relativamente modesti e non hanno quindi bisogno di grandi finanziamenti.

Se la legge per Roma deve costituire, come da lei parti si richiede, il primo passo per la definizione di un organico rapporto tra lo Stato e la sua capitale, ritengo che sarebbe opportu-

Interrogato Signorello per la vicenda dell'Amnu

Fino alla tarda serata di ieri il sindaco Nicola Signorello (nella foto) è stato seduto davanti al magistrato che lo ha interrogato sulla vicenda delle presunte falsificazioni dei verbali delle delibere emesse nell'86 dalla giunta, relative alle nuove nomine per l'Amnu e all'acquisto di pezzi di ricambio sempre per l'Amnu e al ricambio di pezzi di ricambio sempre per l'azienda Insieme a Signorello sono imputati anche il segretario generale Iozzia e due altri funzionari del suo ufficio.

«Sono matto» urla mentre accoltella il figliastro

Stato ricoverato in prognosi riservata al Policlinico, mentre il patrigno, Vittorio Lapaglia, 67 anni, è stato arrestato e portato nello stesso ospedale per essere sottoposto a visita psichiatrica. «Sono pazzo, sono pazzo» continuava a gridare l'uomo, asserragliatosi in casa dopo aver accoltellato il figliastro, che ha anche definito «demente» il convivente di sua madre.

Alessandro Voci nuovo prefetto di Roma

Novara e Viterbo. Ha svolto anche l'incarico di vicecapo della polizia dal '76 all'81, e poi è stato nominato direttore dei Servizi civili.

Assolti i sanitari del «Santa Maria della Pietà»

colposo il direttore sanitario, Sante Fabbrizi, e due medici del reparto in cui era ricoverato il paziente, ma il Tribunale ha escluso la loro responsabilità.

Assalto al treno Cassino-Roma Rapinati 250 milioni

custoditi 250 milioni. Così sono entrati in azione, hanno raggiunto il vagone, due ferrovieri hanno tentato di fermarli, ma sono stati immobilizzati. I due hanno preso il bottino e sono fuggiti, dopo una sparatoria con la Polizia.

Ricorso al Tar del medici contro il nuovo contratto

È stato già inoltrato al Tar il ricorso dei medici (nella foto) contro alcuni istituti del nuovo contratto stipulato in aprile, pubblicato a luglio e non ancora applicato. Il ricorso è stato patrocinato dal sindacato Anaso-Simp che raggruppa oltre 30 mila medici, pubblici dipendenti.

«Alberghi d'oro» in carcere 3 funzionari della Regione

Pandolfi e Giulio Trombi, che si è reso però irripetibile.

Incidenti stradali 2 morti a Roma e Fiumicino

Ambragi, 60 anni, schiantandosi con la sua auto contro un palo della luce.

STEFANO POLACCHI

Tor Bella Monaca Nomadi e cittadini insieme in Comune «Risolvete i problemi»

«Risolvete i nostri problemi e ponete fine al degrado di Tor Bella Monaca». Così, insieme, oltre un centinaio di nomadi e cittadini sono andati in Campidoglio, ieri, durante la seduta del consiglio, per cercare insieme agli amministratori un'adeguata soluzione ai problemi del quartiere. Cosa ha risposto l'assessore Bernardo? Dopo un'ora di ritardo e dopo un'arrogante «proluzione», ha avuto la bella idea di proporre un «campo» dove mettere insieme 250 roulotte, cioè 1500 persone, evadendo completamente le richieste e le aspettative della popolazione. Mentre l'atmo-

sfera si faceva sempre più calda, Bernardo ha pensato bene di defilarsi, abbandonando tutti nell'esasperazione.

Solo a notte inoltrata il prosindaco Redavid ha accettato di incontrare la delegazione, smentendo clamorosamente Bernardo ed accogliendo le proposte dei cittadini.

«È la prima volta che nomadi e cittadini chiedono insieme una soluzione ragionata e ragionevole dei loro problemi - ha detto il consigliere comunista Augusto Battaglia - ma l'assessore propone il campo di concentramento. È assurdo questo atteggiamento, smentito dallo stesso prosindaco».

Università
Ancora Ci
gestirà
la mensa

■ Ancora una volta Comunione e Liberazione si è accaparrata una importante fetta di servizi all'interno della Sapienza. La denuncia viene dal gruppo comunista alla Regione Lazio. «Per l'ennesima volta la gestione del servizio mensa di via De Lolme è stata affidata per vie brevi alla cooperativa La Cascina - hanno denunciato i comunisti - controllata e promossa da Comunione e Liberazione. La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione dell'Idisu presieduto da Aldo Rivela». Si tratta del servizio di mensa fino al luglio '88. Con questa decisione Comunione e Liberazione ha in pratica il monopolio dei servizi di mensa universitari. Tutto ciò nonostante che il consiglio regionale avesse già comunicato al presidente dell'Idisu, Rivela, che per l'anno '88 si sarebbe proceduto ad una gara formale. «Siamo davanti all'ennesimo episodio di malcostume politico ed amministrativo da parte del contestato presidente dell'Idisu - hanno dichiarato i consiglieri comunisti -. Da tempo il Pci denuncia le ripetute irregolarità nella gestione di questo importante istituto che invece dovrebbe essere una sede decisionale essenziale per promuovere il diritto allo studio».

Sorpresa nel secondo turno della corsa per l'elezione a rettore Per Silvio Messinetti preferenze pressoché raddoppiate

Alla Sapienza un voto d'attesa

Neppure al secondo tentativo dalle urne è uscito il nome del nuovo rettore dell'università La Sapienza. Tutti i candidati sono rimasti abbondantemente al di sotto della maggioranza assoluta. Il dato rilevante è costituito dal raddoppio dei suffragi per Silvio Messinetti, attuale prorettore. Un cospicuo numero di voti, in un quadro apparentemente stabile, perde 50 adepti invece Giorgio Tecce.

La borsa dei voti		
Candidati	Voti	Percentuali
De Marco	635	31.31
Talamo	520	25.64
Tecce	320	15.78
Carucchio	183	9.02
Messinetti	165	8.14
Fidanza	63	3.11
Chiacchierini	55	2.71
Ballario	4	0.20
Campanella	3	0.15
Roghi	2	0.10
Cipollini	2	0.10
Vivestroni	2	0.10
Schede nulle	8	0.39
Schede bianche	19	0.94
Schede bianche	47	2.32

* Hanno ottenuto un voto Bernardini, Zuliani, Bella, Guerrieri, Carenza, Corbaro, Misiti, Cotta

GIULIANO CAPECELATRO

■ A urne chiuse, è l'effetto-Messinetti a tenere banco. Le cifre sono ancora ufficiose, e nell'aula di Giurisprudenza si stanno effettuando i controlli, ma i commenti, le analisi, le interpretazioni si intrecciano. Un dato è certo, incontestabile, ed è l'unico che si staglia su una situazione apparentemente bloccata. Silvio Messinetti, docente della facoltà di Medicina ed attuale prorettore, ha pressoché raddoppiato il proprio pacchetto di voti, salendo dagli 84 della tornata precedente a 165 (18,14% del totale), scavalcando Alberto Fidanza, sceso da 117 a 63, che ai nastri di partenza era allineato nel gruppo dei favoriti. La domanda d'obbligo è: cosa può rappresentare, nella alchimie elettorali, questa crescita repentina ed inaspettata?

Un capannello di professori circonda impaziente l'elaboratore. Le cifre diventano ufficiali. Dei 2.775 docenti con diritto di voto, hanno votato 2.028 (la volta precedente erano stati 2.090). Carlo De Marco, preside di Medicina, è sempre in testa al plotone. Ma, in termini puramente aritmetici, ha perso qualcosa da 647 preferenze è passato a 635, rimanendo attestato sul 31%. Il suo antagonista principe, al momento, il preside di Magistero, Giuseppe Talamo, consolida la propria posizione, da 511 voti sale a 520, e questo in termini percentuali gli consente di passare dal 24,5% al 25,6%. Giorgio Tecce, terzo incomodo, si ritrova con una cinquantina di preferenze in meno (da 375 a 320) e scende in percentuale dal 17,9% al 15,7%. Perdono terreno anche Vincenzo Carucchio (da 202 a 183 preferenze) e, nettamente, Alberto Fidanza.

■ In apparenza, i rapporti di forza tra De Marco e Talamo non sembrano mutati. Ma nei commenti a caldo si affacciano ipotesi che mettono in forse l'apparente stallo. «La tenuta di De Marco - confida a mezza bocca un professore che vuole mantenere l'anonimato - è solo un dato numerico. In realtà, a Medicina è in atto un grosso scontro che ha eroso in parte la base elettorale del preside, ed ha convogliato un notevole numero di preferenze su Messinetti».

Quasi stallo tra De Marco e Talamo i candidati con più suffragi mentre perde terreno Giorgio Tecce Ballottaggio sempre più vicino



Giuseppe Talamo a Carlo De Marco, i più votati

■ Il ballottaggio incombe. La terza votazione, fissata per il 29 e 30 prossimi, servirà più che altro a consolidare le posizioni e ad inviare ulteriori messaggi verso i concorrenti meglio piazzati, mentre si inibiranno e preciseranno gli accordi dietro le quinte. Chi prevorrà al ballottaggio? «Semplice - commenta un professore -. Se trionfa l'affinità politica, vincerà un candidato della sinistra. Se si impone l'affinità scientifica, il nuovo rettore sarà De Marco».

■ Il ballottaggio incombe. La terza votazione, fissata per il 29 e 30 prossimi, servirà più che altro a consolidare le posizioni e ad inviare ulteriori messaggi verso i concorrenti meglio piazzati, mentre si inibiranno e preciseranno gli accordi dietro le quinte. Chi prevorrà al ballottaggio? «Semplice - commenta un professore -. Se trionfa l'affinità politica, vincerà un candidato della sinistra. Se si impone l'affinità scientifica, il nuovo rettore sarà De Marco».

Quale governo per Roma

La Provincia è un'inutile mediazione

Con quali nuovi strumenti si può governare una città come Roma? Augusto Barbera, costituzionalista, in una intervista su queste pagine (il 29 settembre) ha risposto: trasformando le circoscrizioni in municipalità e creando un Comune metropolitano. Dopo l'intervento di Bencini, Fregosi, Lopez e Parola (13 ottobre) e quello di Pier Luigi Albini (21 ottobre) continua il nostro dibattito

SALVO MESSINA*

■ L'attuale assetto istituzionale per il governo dell'area metropolitana non regge più. I disorganici e qualche volta conflittuali rapporti tra i vari livelli istituzionali determinano disconomie e impediscono un uso razionale delle risorse, lasciando fondamentalmente a sedi estranee a quelle elettive le decisioni di fondo sul futuro della città, sul suo assetto, sullo stesso governo del territorio e dell'ambiente. Le permanenti crisi capitaline, l'assenza di un progetto da parte delle forze politiche che governano la città, aggravano ulteriormente una situazione che, dunque, ha cause più profonde e strutturali. Bisogna prendere coscienza di ciò perché la soluzione di questioni di questo spessore influenza significativamente più di quanto appaia a prima vista la vita di migliaia di cittadini, di lavoratori e di giovani.

■ L'attuale assetto istituzionale per il governo dell'area metropolitana non regge più. I disorganici e qualche volta conflittuali rapporti tra i vari livelli istituzionali determinano disconomie e impediscono un uso razionale delle risorse, lasciando fondamentalmente a sedi estranee a quelle elettive le decisioni di fondo sul futuro della città, sul suo assetto, sullo stesso governo del territorio e dell'ambiente. Le permanenti crisi capitaline, l'assenza di un progetto da parte delle forze politiche che governano la città, aggravano ulteriormente una situazione che, dunque, ha cause più profonde e strutturali. Bisogna prendere coscienza di ciò perché la soluzione di questioni di questo spessore influenza significativamente più di quanto appaia a prima vista la vita di migliaia di cittadini, di lavoratori e di giovani.



I lavoratori al Pantheon

Via ai lavori per l'«isola» al Pantheon

■ Sono iniziati ieri di buon'ora i lavori di costruzione dei marciapiedi che serviranno da barriera per proteggere l'isola pedonale intorno al Pantheon. Finiranno entro la settimana, poi tutto sarà pronto per fare del IV settore una zona allevata dai veleni del traffico con ampie zone pedonalizzate. Sei percorsi obbligati a forma di «U», dopo una lunga serie di rinvii e proroghe, elimineranno dal settore tutto il traffico di passaggio. Le auto dei fortunati possessori del permesso potranno - e la segnaletica è già in vigore - percorrere solamente i sei percorsi ad «U».

La costruzione dei marciapiedi e l'entrata in vigore dei percorsi obbligati per evitare il traffico di attraversamento creeranno dunque un'ampia isola pedonale intorno al Pantheon, allargata fino a piazza della Madonna, poi altre due piccole «isole» una a piazza Sant'Ignazio e l'altra in una parte di piazza della Pietra. Questo provvedimento, da tempo sollecitato dalla Sovrintendenza ai beni archeologici, consentirà agli abitanti della zona del Pantheon di respirare e circolare più tranquillamente, liberi un po' di più, dall'assalto delle automobili.

In 30 senza casa per dei lavori eseguiti male
Cede il pavimento palazzo evacuato a Montesacro

GIANCARLO SUMMA

■ Sono usciti dalle loro case, con in mano le valigie preparate in fretta, invece contro «quell'ingegnere» ieri, poco dopo le 16, sette famiglie hanno dovuto abbandonare una palazzina al numero 14 di via Gran Sasso, a Montesacro, dichiarata inagibile per delle lesioni causate da alcuni maestri lavori di ristrutturazione eseguiti, appunto, da un ingegnere proprietario di due appartamenti. Una trentina di persone in tutto, hanno così trascorso la prima notte presso amici e parenti e, da stamattina, inizieranno quella vera e propria «vacanza» che inevitabilmente si ripete in questi casi. Oggi, infatti, dopo un'ispezione la Commissione comunale stabilì pericolanti darà il suo parere ufficiale sullo stato dell'edificio. Probabilmente il verdetto sarà di inagibilità, almeno in quanto non sarà ristabilita la staticità del palazzo potrebbe voler dire mesi di lavoro e, intanto, una sistemazione provvisoria e incerta. Il Comune, in questi casi, non riesce di norma a trovare altra soluzione che una convenzione con qualche equivoca pensione nei dintorni di Termini, quando non propone di inviare gli sfollati al centro della Protezione civile di Castelnuovo di Porto.

■ Sono usciti dalle loro case, con in mano le valigie preparate in fretta, invece contro «quell'ingegnere» ieri, poco dopo le 16, sette famiglie hanno dovuto abbandonare una palazzina al numero 14 di via Gran Sasso, a Montesacro, dichiarata inagibile per delle lesioni causate da alcuni maestri lavori di ristrutturazione eseguiti, appunto, da un ingegnere proprietario di due appartamenti. Una trentina di persone in tutto, hanno così trascorso la prima notte presso amici e parenti e, da stamattina, inizieranno quella vera e propria «vacanza» che inevitabilmente si ripete in questi casi. Oggi, infatti, dopo un'ispezione la Commissione comunale stabilì pericolanti darà il suo parere ufficiale sullo stato dell'edificio. Probabilmente il verdetto sarà di inagibilità, almeno in quanto non sarà ristabilita la staticità del palazzo potrebbe voler dire mesi di lavoro e, intanto, una sistemazione provvisoria e incerta. Il Comune, in questi casi, non riesce di norma a trovare altra soluzione che una convenzione con qualche equivoca pensione nei dintorni di Termini, quando non propone di inviare gli sfollati al centro della Protezione civile di Castelnuovo di Porto.

■ Sono usciti dalle loro case, con in mano le valigie preparate in fretta, invece contro «quell'ingegnere» ieri, poco dopo le 16, sette famiglie hanno dovuto abbandonare una palazzina al numero 14 di via Gran Sasso, a Montesacro, dichiarata inagibile per delle lesioni causate da alcuni maestri lavori di ristrutturazione eseguiti, appunto, da un ingegnere proprietario di due appartamenti. Una trentina di persone in tutto, hanno così trascorso la prima notte presso amici e parenti e, da stamattina, inizieranno quella vera e propria «vacanza» che inevitabilmente si ripete in questi casi. Oggi, infatti, dopo un'ispezione la Commissione comunale stabilì pericolanti darà il suo parere ufficiale sullo stato dell'edificio. Probabilmente il verdetto sarà di inagibilità, almeno in quanto non sarà ristabilita la staticità del palazzo potrebbe voler dire mesi di lavoro e, intanto, una sistemazione provvisoria e incerta. Il Comune, in questi casi, non riesce di norma a trovare altra soluzione che una convenzione con qualche equivoca pensione nei dintorni di Termini, quando non propone di inviare gli sfollati al centro della Protezione civile di Castelnuovo di Porto.

■ Sono usciti dalle loro case, con in mano le valigie preparate in fretta, invece contro «quell'ingegnere» ieri, poco dopo le 16, sette famiglie hanno dovuto abbandonare una palazzina al numero 14 di via Gran Sasso, a Montesacro, dichiarata inagibile per delle lesioni causate da alcuni maestri lavori di ristrutturazione eseguiti, appunto, da un ingegnere proprietario di due appartamenti. Una trentina di persone in tutto, hanno così trascorso la prima notte presso amici e parenti e, da stamattina, inizieranno quella vera e propria «vacanza» che inevitabilmente si ripete in questi casi. Oggi, infatti, dopo un'ispezione la Commissione comunale stabilì pericolanti darà il suo parere ufficiale sullo stato dell'edificio. Probabilmente il verdetto sarà di inagibilità, almeno in quanto non sarà ristabilita la staticità del palazzo potrebbe voler dire mesi di lavoro e, intanto, una sistemazione provvisoria e incerta. Il Comune, in questi casi, non riesce di norma a trovare altra soluzione che una convenzione con qualche equivoca pensione nei dintorni di Termini, quando non propone di inviare gli sfollati al centro della Protezione civile di Castelnuovo di Porto.

Primavalle Impedito lo sfratto di una donna di 94 anni

■ Si sono ritrovati in cinquantina, ieri mattina a Primavalle, per impedire lo sfratto di una donna di 94 anni e dei suoi due anziani figli. Quando, intorno alle 10.30, un ufficiale giudiziario accompagnato da un poliziotto si è presentato sotto la casa che l'anziana donna occupa da 18 anni, in via Sampietrini 94, ha trovato ad accoglierlo una delegazione del Sunia, del sindacato pensionati Cgil, del Pci e di Lista di lotta Costi, «per motivi di ordine pubblico», lo sfratto è stato rinviato al 27 novembre prossimo. Ma la donna - che ha voluto rimanere anonima - non ha realmente nessuna possibilità di trovare una sistemazione. Al Sunia fanno notare che il prefetto si era impegnato ad evitare gli sfratti di persone oltre i 75 anni.

Dopo il fallimento la proprietà della Casa del Passeggero non ha rinnovato il contratto agli artigiani
Un night al posto della bottega

ROSSELLA RIPERT

■ La Casa del Passeggero, per ora ha chiuso i battenti e gli artigiani che svolgevano lì da più di vent'anni le loro attività sono rimasti senza lavoro. Sarte, striaici, calzolari, barbi, copisti, sono stati sfrattati il 13 ottobre scorso ed ora possono solo «smaltire» le commissioni già ricevute dai clienti, dalle 10 a mezzogiorno.

■ La Casa del Passeggero, per ora ha chiuso i battenti e gli artigiani che svolgevano lì da più di vent'anni le loro attività sono rimasti senza lavoro. Sarte, striaici, calzolari, barbi, copisti, sono stati sfrattati il 13 ottobre scorso ed ora possono solo «smaltire» le commissioni già ricevute dai clienti, dalle 10 a mezzogiorno.

■ La Casa del Passeggero, per ora ha chiuso i battenti e gli artigiani che svolgevano lì da più di vent'anni le loro attività sono rimasti senza lavoro. Sarte, striaici, calzolari, barbi, copisti, sono stati sfrattati il 13 ottobre scorso ed ora possono solo «smaltire» le commissioni già ricevute dai clienti, dalle 10 a mezzogiorno.

■ La Casa del Passeggero, per ora ha chiuso i battenti e gli artigiani che svolgevano lì da più di vent'anni le loro attività sono rimasti senza lavoro. Sarte, striaici, calzolari, barbi, copisti, sono stati sfrattati il 13 ottobre scorso ed ora possono solo «smaltire» le commissioni già ricevute dai clienti, dalle 10 a mezzogiorno.

■ La Casa del Passeggero, per ora ha chiuso i battenti e gli artigiani che svolgevano lì da più di vent'anni le loro attività sono rimasti senza lavoro. Sarte, striaici, calzolari, barbi, copisti, sono stati sfrattati il 13 ottobre scorso ed ora possono solo «smaltire» le commissioni già ricevute dai clienti, dalle 10 a mezzogiorno.

Droga a Civitavecchia Trenta chili di hashish sequestrati Spacciatori in manette

■ Trenta chili di hashish sequestrati, i tre componenti della banda arrestati questo il risultato dell'operazione dei carabinieri di Civitavecchia che ha bloccato sul nascere la costituzione di una Ladispoli di una organizzazione che si stava accingendo a controllare il mercato della droga di un'ampia fascia del litorale a nord di Roma. Sono finiti in carcere, con imputazione di detenzione e spaccio di stupefacenti, Claudio Filippini, 36 anni di Roma, attualmente domiciliato a Marina di San Nicola, Massimo Mariani, di 33 anni di Pontecorvo ma abitanti a La-

■ Trenta chili di hashish sequestrati, i tre componenti della banda arrestati questo il risultato dell'operazione dei carabinieri di Civitavecchia che ha bloccato sul nascere la costituzione di una Ladispoli di una organizzazione che si stava accingendo a controllare il mercato della droga di un'ampia fascia del litorale a nord di Roma. Sono finiti in carcere, con imputazione di detenzione e spaccio di stupefacenti, Claudio Filippini, 36 anni di Roma, attualmente domiciliato a Marina di San Nicola, Massimo Mariani, di 33 anni di Pontecorvo ma abitanti a La-

NON GETTARE IL TUO USATISSIMO DENARO CONTANTE...

CAMPAGNA ROTTAMAZIONE da noi il tuo usato vale minimo: 1.000.000 x UNO 1.500.000 x DUNA 2.000.000 x CROMA

25% SCONTO INTERESSI SU TUTTA LA GAMMA

INOLTRE SOLO I PRIMI 100 clienti AVRANNO COMPRESO NEL PREZZO UN IMPORTANTE ACCESSORIO DELLA LINEA FIAT

AUTORAMA SALARIO AFFARI SICURI

LA GRANDE CONCESSIONARIA FIAT ROMA - VIA SALARIA, 741 - TEL. 8108336 - 8123538

APERTO SABATO DOMENICA E FINE

TELEROMA 66

Ore 10 Indianapolis pista infernale, film; 16 Pat la ragazza del baseball, cartoni; 18.30 Anche i ricchi piangono, novela; 20.30 Cercasi Gesù, film; 22.30 Il pignone, telefilm; 23.40 Dossier, film; 24.30 L'ultima fuorilegge, telefilm.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 12.30 Rosa di... lontana novela; 13.30 Navy, telefilm; 16.30 Supercartoni; 19 Album di famiglia, telefilm; 20 Supercartoni; 20.26 Servizi speciali Gbr nella città; 20.45 Film; 22.30 Film.

N. TELEREGIONE

Ore 17.15 Apocalisse, sceneggiato; 18.15 Bella Italia; 19.30 Olio a Passigno; 20.16 Tg cronaca; 21 Motoring; 23.15 Giovane inesperto, sceneggiato; 0.30 Documenti; 1 Qui Lazio; 1.15 Excelsior, spettacolo.

spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DR: Drammatico; D.A.: Disegni animati; E: Erotico; DD: Documentario; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

CHIRINALE

Table listing cinema programs for Chirinale theater.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs for successive screenings.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs for experimental cinema.

SALE PARROCCHIALI

Table listing church sale programs.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs outside Rome.

SCELTI PER VOI

ULTIMO IMPERATORE: Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina...

ULTIMO MINUTO

Pupi Aventi lascia le atmosfere di guerra per raccontare il mondo del calcio. Ma il clima non è quello di «Borghese Football Club»...

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211). Alle 21.30 Un posto al sole di e con Marcella Candeloro, regia di Marco Donatone...

ACCADENIA NAZIONALE S. CECILIA

Alle 21.30 Concerto dell'orchestra di Stato bavarese diretta da Carlos Kleiber in programma Beethoven, Sinfonia n. 4 e 7...

TELETEVERE

Ore 15 Biblioteca aperta; 15.30 Diario romano; 18 I fatti del giorno; 17 Due tigi e una carogna, film; 19 L'agenda di domani; 20 Tutto calceotto; 20.30 Il giornale del mare; 21 Sport; 0.40 Euroforum; 1 Film.

RETE ORO

Ore 10.30 Sally la maga, cartoni; 11.15 «New Scotland Yard», telefilm; 13.45 «Mariano il diritto di nascere», novela; 16.46 «Abernathy», cartoni; 19 Incontri; 20.15 Sally la maga, cartoni; 22.45 Gh speciali di Rete Oro; 24 Film vuota scelta tel. 3453290 - 3453759.

VIDEOINO

Ore 17 Programma per ragazzi; 18 «Viva Rubato», novela; 19 Tg Notizie; 19.30 Squeeze Zoom; 20.30 «La vita continua», sceneggiato; 22 Tg Tattoggi; 22.45 «Omber del passato: storie di fantasma», telefilm; 23.45 La storia delle invenzioni.



Ugo Tognazzi in «Ultimo minuto»

GIULIA E GIULIA Un titolo ormai famoso, soprattutto per motivi tecnici: è il primo film girato nella sede Rai di Milano con telecamera ad alta definizione. Ma, finché è nel cinema, tanto vale gustarlo come un film. In una Trieste magica si consuma il dramma di Giulia, una donna che rimane vedova il giorno stesso della nozze. Ma dopo anni nella sua vita succede un fatto inatteso: la casa si ripopola, c'è un bimbo mal conosciuta, c'è un marito riveduto... A metà fra lo psicologico e il paranoico, una storia di sentimenti in cui Peter Dal Monte amministra un cast di gran lusso: Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne. FIAMMA (sale B)

OCI OCCHIE Marcella Mastroianni in grandissima forma nell'ultimo, stupendo film di Nikita Michalkov, premiato a Cannes e quest'anno per l'interpretazione. Tra l'Italia umbertina e la Russia prerivoluzionaria la saga delle illusioni tratte da Cechov in un Olozov fantastico e tristi alla ricerca di un amore romantico e dell'anima russa. Satira sociale, tocchi di genio nella regia, ambienti alborghesi alle Viscioni in una riuscita opera di regia italo-sovietica che riconferma il talento e lo stato di grande autore di Schliavtchov. ETOILE, PARIS

NOTTE ITALIANA Una volta tanto, un'opera prima per la quale si può (quasi) gridare: miracolo. Nanni Moretti produce, Carlo Mazzacurati dirige, Marco Messeri, Giulio Boschi e i gemelli Ruggieri (ai quali «Lupo solitario» sono ottimi interpreti). La storia? Un pacifico avvocato si trova involontario in una sporchissima storia di estimo di terreni e di antichi omicidi. Tentato di corromperlo, lui, restato, «Non è mia onestà? gli chiedono. Un giallo d'ambiente padano, la scoperta di un paesaggio e, forse, di un nuovo autore. HOLIDAY

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia - Tel. 531295) Riposo. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TEBBICO (Via Garvino, 20 - Tel. 5757940) Riposo. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pistoia, 24) Sono aperte le iscrizioni ai corsi strumentali, ai laboratori musicali, ai corsi di incisione, disegno e decorazione. Segreteria: Luodi, mercoledì, venerdì, sabato, dalle 17.00. TEATRO BRUNO BUZZI (Via di Torre Spaccata, 157) Riposo.

JAZZ ROCK ALEXANDERPLATZ (Via Oria, 8 - Tel. 5959398) Alle 22 Giove Marzulli, Stefano Romano, Giovanni Pareschi. BIG MAMA (V.le S. Francesco e Ripa, 16 - Tel. 582551) Alle 21 Trio di Flavio Boltra alla tromba, Furio Di Castro (basso), Manu Roche (batteria). BILLIE HOLIDAY (Via degli orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816211) Alle 22 Jazz con il quintetto del trombettista Oliver Barney. BLUE LAB (Via del Fico, 3 - Tel. 6879075) Alle 21.30 Concerto del David Murray Trio. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5823274) Alle 21.30 Musica brasiliana con Mississipi (Borgo Anglico, 16 - Tel. 6545522) Riposo. MUSIC INN (Largo de' Forentini, 3 - Tel. 6544334) Alle 21 Concerto della Big band di Alberto Corvini.

Advertisement for CM83 concessionary, featuring the text 'CONCESSIONARIA MORENA-ROMA FIAT VOGLIAMO AFFEZIONARCI! CI TROVI A: ESPOSIZIONE - VENDITA E ASSISTENZA VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94 TEL. 6114909 - 6114566'.

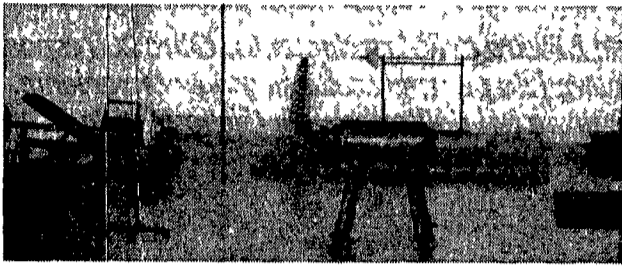
Speciale palestre Centri sportivi

Le palestre ed i centri sportivi di Roma di fronte ad un boom senza precedenti Sport, tempo libero e cura estetica del corpo

Oggi parliamo di nuovo di sport e di palestre, di centri sportivi e di attività motorie a livello popolare. Lo facciamo andando alla riscoperta di come questo importante settore del tempo libero si è trasformato in una grande metropoli come è, appunto, la città di Roma.

Si tratta di un'analisi, senza dubbio approssimativa, che ci farà vedere da vicino che, tutto sommato, l'italiano medio non è sedentario. Contrariamente a quel che si potrebbe immaginare, in Italia c'è grande attenzione per la pratica sportiva. A parte quell'enorme fenomeno di massa che opera all'ombra del calcio, lo sport nazionale per eccellenza, c'è anche una consistente fetta sociale, che le statistiche più recenti danno in notevole crescita, che ama seguire da molto vicino l'attività sportiva. È il popolo dei praticanti di ginnastica, di footing all'aria aperta, di esercizi ginnici all'interno delle palestre e dei centri sportivi, diventati i nuovi nuclei di aggregazione sociale per il tempo libero e per l'incontro tra le persone.

È una grande città come Roma rappresenta senza dubbio un esempio emblematico in questo senso, anche se il settore ancora è costretto a patire le antiche miserie legate a cattiva programmazione, a mancanza di adeguati spazi in grado di far fronte alla crescente domanda di sport a livello sempre più popolare. Le palestre ed i centri sportivi, sotto tanti aspetti, vanno incontro egregiamente a questa domanda, sopprimendo in molti casi alla mancanza di una serie di adeguata programmazione pubblica relativa all'impiantistica sportiva. Ed a monte di tutto ciò scopriamo, in questo nostro breve viaggio all'interno delle palestre e dei centri sportivi romani un mondo in movimento, che si è saputo adeguare alle esigenze dei tempi ed organizzarsi sotto il profilo strutturale, tecnico ed anche scientifico. Non a caso parlare oggi di pratica sportiva popolare significa comprendere fasce di età, come gli anziani, che solo pochi anni fa era assolutamente impensabile immaginare che avrebbero potuto avere a che fare attivamente con il mondo dello sport.



Lo sport tra organizzazione, tecnica, confort e lavoro

La stagione del boom nelle palestre e nei centri sportivi di Roma dura da un bel pezzo. E non si intravedono all'orizzonte segnali che possano in qualche modo far presagire l'avvicinarsi di tempi di magra o di battute d'arresto. Il settore è troppo organizzato per farsi trovare «scoperto» da imprevisi o cambiamenti di rotta. La prova tangibile è che il popolo degli appassionati che amano praticare attivamente qualche pratica sportiva è in costante crescita. Questo perché le palestre hanno saputo organizzarsi in maniera tale che l'attività sportiva ormai, non è più un momento della giornata fine a sé stesso ma rappresenta il giusto coronamento di tanti momenti (lavoro, studio, impegni vari) grazie al quale si ha la possibilità di rilassarsi e di riorganizzare le proprie idee in vista della «ripresa» i praticanti sportivi un tempo, erano una sorta di cittadella che viveva all'interno del contesto urbano. Tolti gli agonisti, erano pochi quelli che si recavano in palestra per puro diletto o per trascorrere sistematicamente ore di attività

ginnica alle prese con attrezzi e seguendo attentamente le indicazioni di tecnici specializzati. Oggi lo sport è entrato nella mentalità, negli usi e nei costumi di larghissima parte della popolazione. Stando alle statistiche più aggiornate in Italia superano i 12 milioni i cittadini che possono essere classificati con l'appellativo di «sportivo». E Roma risponde in maniera impeccabile a questa percentuale. Stando, infatti, agli ultimi sondaggi, su tre milioni di abitanti, il 22 per cento dichiara di praticare «una certa attività fisico-sportiva». E quali sono gli sport che sono maggiormente praticati dai romani? A parte il calcio, tennis, basket e atletica, cioè i nomi «storici» più noti e nella capitale una letta crescente di popolazione sempre più attratta dalla ginnastica dall'atletica, dal jogging e da tutto quanto è possibile fare all'interno delle palestre e dei centri sportivi. Questi, attualmente ammontano ad oltre quattrocento. Ma il numero si allarga, fino a superare il migliaio, se vengono inclusi anche i centri spe-

cializzati per la cura estetica del corpo, i centri per la danza e per la linea, nei quali si sa non mancano momenti di vera e propria pratica sportiva. È un mondo che non faticiamo a definire anche affascinante grazie alle idee creative, alla ricerca architettonica al gusto degli arredi che i vari gestori hanno saputo mettere in atto per l'allestimento dei loro centri. Accanto a tutto questo, però, di primaria importanza è stata la grande attenzione usata per l'equipaggiamento tecnico e scientifico. Infatti nei centri sportivi non manca quanto di meglio la ricerca di settore abbia potuto creare, con macchinari d'avanguardia e sale dotate di impianti in grado di facilitare qualsiasi attività ginnica il tutto munito di confort di prim'ordine. Non è un caso infatti che i centri sportivi più importanti sono dotati anche di maneggi, angoli bar, ristoranti, comprese le sale di incontro e di conversazione. Ma l'aspetto più qualificante che sta alla base del successo ottenuto dai centri sportivi e delle moderne palestre è sicuramente l'organizzazione tecnica e la preparazione del personale addetto. Ormai mente viene lasciato all'improvvisazione. Maestri di sport, personale sanitario specializzato in medicina sportiva, istruttori, allenatori, questo è esercito di cui ogni palestra ha saputo dotarsi, a tutto vantaggio della pratica sportiva e dell'affidabilità degli stessi centri.

Gli esercizi, le strutture i programmi ed i traguardi



Bisogna svolgere esercizi ed attività ginnica in base alle proprie esigenze e secondo programmi ben definiti. La corsa e le attività al coperto

Perché si frequentano le palestre ed i centri sportivi? Per diversi motivi e per stabilire con le attività sportive differenti tipi di approcci, a seconda che si voglia seguire pratiche agonistiche o non agonistiche. I non agonisti, cioè quelli che amano trascorrere lunghe ore in un determinato centro sportivo senza il «casillo» del risultato vanno in palestra per cinque precisi motivi: dimagrire, rassodare tonificare, esteticizzare e svolgere il body building (aumento dei diametri muscolari e della forza fisica).

Quante volte alla settimana occorre frequentare una palestra? Ognuno deve svolgere determinati esercizi adatti alle proprie esigenze ed a seconda di un programma ben definito. Ma è sbagliato frequentare il lavoro di palestra solo saltuariamente. In questo caso si correrebbero rischi, andando incontro a traumi o pericoli di altro genere, ogni qualvolta si decide di effettuare un esercizio, sollevare un peso o fare una corsa. Occorre, quindi, delineare attentamente il programma di lavoro in una palestra anche se non si devono svolgere attività agonistiche. Lo scopo principale per cui oggi si va in palestra è, naturalmente, quello di dimagrire. Inutile negarlo. Quali sono i mezzi e gli esercizi più frequenti per raggiungere questo scopo? Attualmente nelle palestre ci sono molte strutture utili a togliere stress e fatica accumulata dopo gli esercizi: come gli impianti di idromassaggi, le saune i massaggi manuali. Ma si tratta solo di sistemi e strutture coadiuvanti all'attività fisica più in generale, in quanto servono per eliminare le tossine prodotte dall'attività fisica.

Perdere circa 700 calorie, l'equivalente, cioè, di un etto di grasso sottocutaneo, occorre svolgere un'ora di corsa a ritmo medio, quello amatoriale. Un'ora di attività in palestra ha un rendimento inferiore, anche se si usano i pesi. Al coperto, quindi, per raggiungere il livello di dimagrimento della corsa all'aperto, occorre lavorare di più e con intensità di carichi molto elevati.

Quali esercizi più frequenti all'interno delle palestre? In primo luogo occorre dire che si devono programmare attività che devono coinvolgere il corpo nella sua totalità, cioè esercizi per il tronco, per gli arti inferiori e per gli arti superiori. Ecco qualche esempio pratico. Per gli esercizi del tronco in genere si può prevedere il sollevamento, ripetuto diverse volte, delle cosce fino al petto, partendo dalla posizione supina con la schiena a terra e ginocchia flesse. Oppure, con il petto per terra, sollevare il tronco verso le cosce, o ancora contemporaneamente, dalla stessa posizione, tronco e arti insieme. Con questi esercizi si tonificano e si rafforzano i muscoli dell'addome, per il quale determinante, alla fine, risulta quest'altro esercizio: seduti per terra, lento sollevamento delle braccia, con le braccia alzate. Arti superiori flessioni sulle braccia con il corpo proteso per terra. Si possono svolgere anche con le mani su panca per alleggerire il peso dell'esercizio. Serve a migliorare la forza dei muscoli delle braccia, del torace e del petto. Arti inferiori: Piegamento e risalita, poggiandosi con una mano al tavolo, su di una sola gamba, con estensione sulla punta dei piedi. È un esercizio utile per i muscoli delle cosce, delle gambe e dei piedi.

LA PALESTRA PIU' ATTREZZATA DI ROMA 1500 MQ

ROMA
Via Federico Tozi, 19
(L. go Milesmio) Torrevescchia
Tel. 3387467

Body building	Aerobica
Corpo libero	Stretching
Pesistica	Centro estetico
Arti marziali	Centro solarium
Danza moderna, jazz	Bar dietetico
Sauna finlandesi	Sala relax
Docce idromassaggio	Controllo medico sportivo

● PERSONALE SPECIALIZZATO ●

Aperte tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 23
Domenica apertura dalle 10 alle 14

CORSI MISTI

NIR GYM CLUB 84

Body building - Aerobica
Ginnastica ritmica - Judo - Karate
Nippon Kempo

Roma EUR NIR - Via Padre A. Grammatico, 30/36
Telefono 6981788

LA TUA PALESTRA ALL'EUR

VIA DE RUGGIERO, 85 (30 MT. DA P.ZZA CADUTI DELLA MONTAGNOLA)

• BODY BUILDING • FULL CONTACT • SEMI CONTACT • KUNG FU • GINNASTICA DIMAGRANTE E MUSICALE • STRETCHING
• SELF DEFENCE • FREE STYLE • BODY SCULPTURE • DANZA MODERNA

Con un servizio di SOLARIUM (LIV. A TRIACCIALE) MINI PISCINA IDROMASSAGGIO SOLARIUM (LIV. A TOTAL BODY SAUNA FINLANDESE MASSAGGI DIMAGRANTI ED ESTETICI) ASSISTENZA MEDICA SELF SERVICE

Orari dal LUNEDI ai VENERDI 9.30-22.30 SABATO 9.30-19.30 DOMENICA 9.30-13.30 Tel. 54.02.872 ore 10.00-22.30 dal Lunedì ai Venerdì

NABBA ITALIA
NAZIONALE ASSOCIAZIONE BODY BUILDER'S AMATORI

Segreteria Nazionale: Via L.V. Bertarelli, 105 - 00159 ROMA - TEL. 06/430390

«La serietà di 30 anni di esperienza nel Body Building»

AKIJAMA Via Cornello Gallo, 10 Roma	FITNESS «S. ANGELO PESISTICA» Via Cattaneo 18 Viterbo
ATHENA SPORTING CLUB Via L.V. Bertarelli, 105 - Tel. 430390 Roma	FITNESS CENTER Via della Azzorre, 341 Tel. 5615576 Ostia
ATLETIC CENTER ROMA Via Casal S. Basilio, 232 - Tel. 4100453 Roma	FULL SPORT Via Buonconvento 56 - Tel. 5232265 Roma
ACCADENIA DI CULTURISMO Via Isola del Capoverde, 322 - Tel. 5692372 Ostia	GYM POINT Via F. de Pineto 25 Tel. 6112709 Roma
ALBATROS S.n.c. Via Veneto, 152 - Tel. 9455606 Grotteferrata	KATA CLUB Via Provenzale 24 Tel. 3010025 Roma
A.S. SPORTIVA FLORIDA '84 Via L. Abib Pascucci, 10 - Tel. 3010054 Roma	L'AUGUSTEA Via Armando Luciani 41 Tel. 2678235 Roma
ASS. SPORTIVA YOUNG STYLE Via R. Fiore, 38 Roma	LICEUM '86 Via S. Bernadette 68/70 - Tel. 6230946 Roma
AZZURRA SPORTING CLUB Via Pian di Soc, 22 - Tel. 8127430 Roma	MASTROMATTEI MAURIZIO Via P. Dom. Passonista - Tel. 0775/94602 Caprano (FR)
AZZURRO SPORTING CLUB Via G. Galati - Tel. 4060394 Roma	MEETING SPORTING CLUB Via Aurelia 350 - Tel. 620471 Roma
BIAGGIOSI CLUB Via della Bella Villa, 80/d - Tel. 2672518 Roma	OLIMPIA HEALTH CLUB Via S. Agnese, 13 - Tel. 0746/481686 Rieti
BIG LINE Via Quattro Giornate di Napoli, 31 Ciesterne (LT)	OLIMPIC CLUB Lungotevere Pietra di Papa - Tel. 5578902 Roma
BODY CENTER LIDO Via Isola Figli, 29 - Tel. 5696869 Ostia	PIA SPORTING CLUB Via dei Gelsi 130/c - Tel. 2584048 Roma
BODY LINE Via Pianoro, 44 - Tel. 6072300 Viterbo	PHYSICAL SPORTING CENTER Viale del Caravaggio 113/a - Tel. 5141861 Roma
BODY LINE Via Polidoro Muzio 3 - Tel. 0786/857740 Tarquinia (VT)	POLISPORTIVA IRON GYM Via Petritoli, 63 - Tel. 8915368 Roma
BODY'S ART Via V. Della Seta 49 - Tel. 8131132 Roma	POLISPORTIVA TIBURTINA Via L. Bellardi 19 - Tel. 4502702 Roma
BODY LIKE Via delle Mura Francesi 160 Ciampino	SYLVER GYM Via Borgogni 44 - Tel. 2002600 Roma
CENTRO SPORTIVO AURO TIVOLI Viale Tomel, 86 - Tel. 0774/282898 Tivoli	SPORT INDOOR CLUB Via L. Da Vinci 200/a - Tel. 5563020 Roma
CHAMPION'S GYM Via del Calicetto, 19 Tel. 7997665 Roma	SPORTING CLUB MONTEVERDE Via G. Ravizza 22 Tel. 5562932 Roma
CHARLY MAX CLUB Via Casilina, 1098 - Tel. 266744 Roma	TIBUR CLUB Via Acquaregna, 75 Tel. 0774/24800 Tivoli
F.M. 2000	

A TUTELA DELLA VOSTRA FORMA FISICA IN OGNUNO DI QUESTI CLUB TROVERETE UN ISTRUTTORE QUALIFICATO DELLA FEDERAZIONE

Nabba Italia e culturismo

La società Nabba Italia rappresenta nel nostro paese la Nabba International, organizzazione del concorso Mister Universo, manifestazione culturale turistica per eccellenza nata a Londra nel 1948 in occasione delle Olimpiadi. Quest'anno ha organizzato il campionato europeo di culturismo, svolto nel mese di giugno all'Hilton di Roma. Il prossimo 19 dicembre, la Nabba Italia darà vita all'Ercolo Romano e al Great Nabba 87, manifestazione internazionale che concluderà l'attività annuale. Si svolgeranno al teatro Orione di via Tortona 3 (piazza Re di Roma) Prima, però, avrà luogo il terzo corso per istruttori Nabba, in programma per il 14-15 e per il 21-22 novembre prossimi. Vi presenteranno parte tecnici e istruttori provenienti da tutta Italia.

Per questo servizio speciale grazie a...

Un vivo ringraziamento per la partecipazione a questo servizio speciale dedicato alle palestre ed ai centri sportivi romani va alle seguenti società: BodySpace Workout Nirgym Club 84, Athena Sporting Club, Centro Sportivo Mezza Luna. Si tratta dei più importanti nomi che operano a Roma nel settore socio sportivo.

CENTRO SPORTIVO MEZZALUNA

MENTANA - ROMA
TEL. 06/9090661

PALAZZO DEL GHIACCIO

SCUOLA DI:
HOCKEY ARTISTICO
DANZA - BIRILLI

TUTTI I GIORNI: PATTINAGGIO PUBBLICO

Per disputa Campionato Nazionale cercansi giocatori di hockey

MENTANA (ROMA) - TEL. 06/9090661 - 9091941

13^{MA}
MOACASA
MOSTRA
DEL MOBILE E
DELL'ARREDAMENTO
FIERA DI ROMA
23 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE

Un mondo di mobili per tutta la città

Più bella che mai, torna la grande Mostra dell'Arredamento. Oltre 200 espositori offrono la panoramica più completa per una scelta sicura e conveniente. La manifestazione inaugurata ieri dall'onorevole Clelio Darida.

13^{MA}
MOACASA
MOSTRA
DEL MOBILE E
DELL'ARREDAMENTO
FIERA DI ROMA
23 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE

Una vetrina lunga sei chilometri. Una panoramica d'eccezione su quanto di meglio, di nuovo, di originale si possa trovare nel campo dell'arredamento. Moacasa, anche quest'anno è tornata al suo appuntamento "più bella che pria", come direbbe il poeta, pronta a dare suggerimenti, idee, convenienza e, soprattutto un'ampissima scelta a chi vuole rendere incantevole il proprio regno.

La 13^{MA} "Mostra del mobile dell'arredamento" inaugurata ieri alla Fiera di Roma dal deputato al parlamento, on.le Clelio Darida, non risparmia, neanche questa volta di stupire, piacevolmente, gli innumerevoli visitatori.

Per soddisfare le esigenze di tutti, espongono oltre 200 mobili, il meglio di quanto il mercato possa offrire.

A Moacasa (per chi per la prima volta sentisse questo ormai famoso nome ricordiamo che significa, semplicemente: mostra arredamento) per esempio, ci sono le ultime novità presentate 40 giorni fa al "Salone del mobile di Milano". Da quella rassegna, aperta solo agli addetti ai lavori, le ultime creazioni arrivano a questo importante appuntamento romano a disposizione del pubblico che può scegliere e comprare. E sì, perché oltre che una mostra, Moacasa, è anche un mercato, conveniente, un luogo dove scegliere il mobile, il tappeto e il lampadario e avere utili consigli. Anche nella rinnovata edizione 1987 per chi vuole accogliere un suggerimento, razionale, ma di gusto, c'è il computer che arreda e poi altre novità di cui scriveremo appresso.

Nell'inaugurare ieri la manifestazione, il presidente della Moacasa, Renato Cernilli, ha voluto ribadire l'impegno rinnovato anche quest'anno per offrire al pubblico qualcosa di eccezionale: una somma di qualità: bellezza, funzionalità e durata: "Il mobile e gli oggetti che costituiscono lo specchio di noi stessi - ha detto - non hanno lo stesso peso specifico di una maglietta o di un paio di scarpe, da accantonare senza rimorso per far spazio alle novità. Il mobile è anche un investimento ed è soprattutto espressione di una solidità di vita che vorremmo applicare in ogni nostra attività".

Come dire, un mobile è per sempre. E anche se questa affermazione dovrebbe sembrare in contraddizione con lo spirito di una mostra mercato, la contraddizione non c'è. Moacasa lo dimostra ogni anno adeguandosi o meglio forgiando i nuovi gusti e le nuove necessità, con lo spirito di chi sa e può, grazie alla forza dei numeri, dare il più ampio panorama del "come e con che cosa" fare più bello il regno che ognuno di noi possiede, la propria casa.



Il Deputato al Parlamento On.le Clelio Darida taglia il tradizionale nastro e inaugura ufficialmente MOACASA '87. Accanto al Ministro sono presenti: il Presidente della MOACASA Prof. Renato Cernilli, il Vice Presidente vicario Gianni Merluzzi e il Vice Presidente Arch. Carlo Sciarra, l'Assessore alle scuole e servizi sociali del Comune di Roma Dott. Corrado Bernardo, il Segretario Generale dell'Ente Autonomo Fiera di Roma Dott. Enrico Carloni, il Presidente della Condotte Acqua Doit. Mario De Sena. Erano presenti all'inaugurazione il Presidente della Camera di Commercio Dott. Luciano Lucchi, il Presidente dell'Unione Commercianti Dott. Paolo Trani, il Consigliere Regionale Dott. Crescenzo Di Paola, il Presidente Delegato Tessili e Abbigliamento Dott. Franco Foresti e il Vice Presidente Paride Sodini, il Comandante del Gruppo Roma 1° dei Carabinieri Colonnello Aldo Carleschi, il Comandante la Compagnia EUR dei Carabinieri Capitano Loris Anchesi e il Presidente della XI Circoscrizione Giulio Andreucci.

(fotografato da Roberto Riccioli)

ELENCO ESPOSITORI

A	CONSULENZA D'ARREDAMENTO	104	VITALETTI
B	SALA RICREATIVA PER BAMBINI	107	EREDI DE SANTIS
C	UNIONI COOP. MOA	108-109	ADINOLFI
D	TELEFONI DI STATO	110	PASSEBUN
E	SALONE CONVEGNI	111-112-113	BINACCI
F	UFFICI COOP. MOA	114-115	CORSI
G	BAR	117	MAE
H	SPORTELLI BANCARI	118	FRISSETTI
I	ASSISTENZA SANITARIA	119	ART. LINEA
		120	DI CASTRO
		121	PASSALACQUA
		122-123	NUOVA ERBICO
		124	STUDIO DEARNO CAPPIELLO
		125	MAN
		126-127-128	LA PERUGINA
		129-130-131	NOTARI PRESUTTI
		132	ARTE RUSTICA DUE
		133	MARINI
		134	RICCI ALVARO
		135	NUOVA SORGENTE DEL GIUNCO
		136-137-138	PERONI
		139	MOBILI DE ANGELIS
		140	CIPOLLINI
		141-142-143	NUOVA CBN
		144	SIRANI
		144/5	IST. ENCICLOPEDIA ITALIANA
		145	F.LLI PROIETTI
		146-147	COOP. ARTIGIANA
		146/6	CASA DEL DIVANO LETTO
		148	IACONELLI
		149	GRANALLI
		150	CASA VIVA
		151	SPADONI
		152/6	LUNA ARTISTICA DEL LEGNO
		153	OTTICA FOTOLAB
		154	PER GALI SPINA
		155	SUPERMARKET DEL MOBILE
		156	FRATTALI
		157	SPESCHIA
		158	PIERMARINO
		159	VICERÉ
		160	LA MADRA
		161	PASTORE
		162	STILNOVO
		163	NOBILLO
		164	CARACIO
		165	NOBILCENTRO
		166	GRABIANI
		167	PURI
		168	ARPEL
		169	LOWMAN
		170	CAVARRINI
		171	CENELLI
		172	GILLI
		173	DI TOSTO G. ARREDA
		174	ISOLANTI
		175	FINSEAL
		176	EREDI DE BENEDETTI
		177	CENTRO SCALE
		178	MADY-FLUR
		179	VIORRELLI
		180	SAMA ACQUARI
		181	LEGONMAT
		182	LINEA ALLUMINIO
		183	PAOLILLO
		184	ARTIGIANATO EGIZIANO
		185	VIBEC
		186	BULLETTE
		187	AGEMA
		188	FLOORWASH
		189	VERDE 8000
		190	COWER
		191	ASSOBOMBIERE
		192	UNIONE COMMERCANTI DI ROMA
		193	GREEN BILARDI
		194	TURBOCARDINO
		195	ISTITUTO DE AGOSTINI
		196	BAGNO PÙ
		197	CDP
		198	NEW DOOR
		199	M.A.N. MARCONI
		200	ITANI
		201	STAR
		202	TOSHIBA
		203	BERNABE
		204	BIAG
		205	MARCOS
		206	FATTORIN
		207	MOSCATELLI
		208	CERACCH
		209	GIACOMINI
		210	MARCONI
		211	FORTUNA ANTICITÀ

Perché Moacasa? Venite a scoprirla

Fino al 1° Novembre alla Fiera di Roma MOACASA '87

Cosa vorreste chiedere a una mostra dell'arredamento? Che ci sia un'ampia possibilità di scelta in uno spazio percorribile a piedi (fare centinaia di chilometri in macchina stazionando davanti a ogni mobilificio è troppo faticoso e poco conveniente)? Moacasa è questo. Che i mobili siano di ottima fattura? A Moacasa la selezione è rigorosissima e ogni pezzo è "sicuro". Che ogni articolo sia multifunzione e insieme bellissimo? Moacasa vi dà anche questo. Che ci sia un esperto al vostro servizio? Ebbene Moacasa vi fornisce architetti qualificati. Che mentre vi attendete a scegliere un mobile i vostri bambini si divertano. Anche su questo sarete soddisfatti. Per finire, che una volta acquistato quanto di più bello c'era nessuno ve lo rubi? Moacasa vi offre anche un'assicurazione gratuita contro furto e incendio per un anno.

LA POLIZZA

Cominciamo dalla fine per annunciarvi una novità assoluta di questa 13^{MA} Mostra dell'Arredamento. Per chi compra in Fiera Moacasa ha stipulato una polizza assicurativa che proteggerà quanto acquistato da ladri e pirometri. Sarà la "Alleanza Pace Assicurazione" stipulata con l'agente generale di Roma: Ferrini & C. a darvi una sicurezza in più. Naturalmente è tutto gratuito.

IL COMPUTER

Nella tradizione, invece, c'è la consulenza computerizzata. L'architetto Eraldo Roberti e i suoi collaboratori dello studio R. & R. sono a disposizione dei visitatori per trovare ogni tipo di soluzione ad ogni tipo di problema. Stanze grandi o piccole, quadrate od ottagonali, ingressi o saloni, camerette e soggiorni insieme, per tutto, proprio per tutto, troveranno l'idea migliore. Gli esperti si avvalgono anche di un computer della Italcasa che fornirà anche la consulenza immobiliare. Chiusure volga un consiglio, gratuito anche questo, può prenotarsi con apposite schede in distribuzione nella sala di consulenza.

I BAMBINI

Per i più piccoli, Moacasa ha organizzato un servizio di trattenimento molto divertente. Mentre mamma e papà individuano il lettino compositibile o l'armadio scrivania, in un salone ci saranno hostess, clown e giochi da far impazzire di gioia il più creativo dei bambini. Tra l'altro, in occasione dell'"Anno europeo del-

l'ambiente", i piccoli che accompagneranno i loro genitori alla mostra potranno partecipare a un concorso. Tema, naturalmente, l'ecologia.

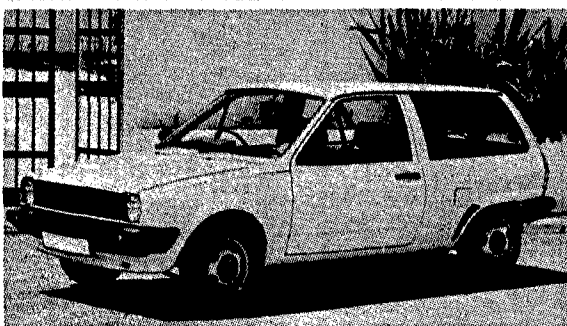
I più bei disegni scelti da un'apposita giuria verranno premiati con una graditissima sorpresa, il tutto organizzato dalla EDARCOM.

LA FESTA DEI FIORI

Sempre in tema di ambiente, di natura di verde, ecco la festa. L'Arf, ovvero l'associazione regionale fioristi del Lazio, ha organizzato per

domenica 25 ottobre la "Festa dei fiori". Alla manifestazione ci saranno tutti i fiorai di Roma che, con loro composizioni, parteciperanno alla assegnazione della Coppa Italia dei fioristi. A proposito, tutto l'addobbo floreale che incornicia

Il favoloso superpremio finale



Anche quest'anno MOACASA premia i suoi visitatori con ricchi premi giornalieri: quadri, lampadari, radioregistratori, e un premio finale che consiste in una nuova Polo Volkswagen offerta dalla Italcasa, la prestigiosa rappresentanza della Volkswagen, che può vantare 6 punti vendita e assistenza in tutta Roma, garantendo così la migliore assistenza Volkswagen - Auti della Capitale. Dalla Italcasa stessa è stata allestita una Mostra all'ingresso della Fiera per presentare i nuovi modelli '88

orario feriali 15-22
sabato e festivi 10-22
biglietto d'ingresso: feriali 3000
sabato e festivi 5000 ridotti 2000
il botteghino chiude alle ore 21
patrocinio del Comune di Roma

UN MONDO DI MOBILI PER TUTTA LA CITTA'

13^{MA} MOACASA

MOSTRA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO
FIERA DI ROMA 23 ottobre - 1 novembre

VIENI E VINCI
UNA POLO
italwagenvw



Finalmente nei cinema «L'ultimo imperatore», atteso film di Bernardo Bertolucci che racconta la tormentata storia di Pu Yi

La scomparsa di Lino Ventura, il «duro» di tanti film francesi che non aveva dimenticato le sue origini emiliane

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Zeno, che bugiardo!

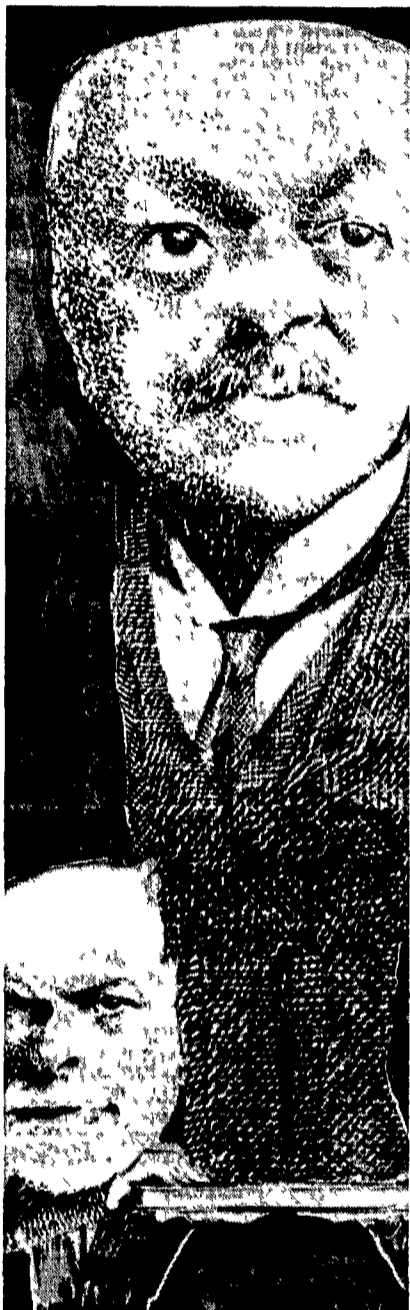
Un libro di Lavagetto prova a leggere Svevo come un'unica, perversa «macchina da racconto»

OTTAVIO CECCHI

Il lettore che si soffermi perplesso davanti al dorso di questo libro (Svevo, Zeno, Einaudi, pagg. 940, lire 42.000) scorra subito la nota ai testi che il curatore, Mario Lavagetto, antepone al titolo del volume, Zeno, e al romanzo svediano *La coscienza di Zeno*. «Questo volume», scrive Mario Lavagetto, «è nato coll'intento di raccogliere tutto quanto nell'opera di Svevo è riconducibile a Zeno. Si tratta di una scelta arbitraria condizionata da alcuni pregiudizi critici. Una scelta arbitraria, che poi si trasforma in una convincente operazione critica e polemica. Lavagetto ha raccolto in queste quasi mille pagine *La coscienza di Zeno* e le «continuazioni» Egli ha «prelevato» considerate *Un contratto, il mio ozio, Umberto, Le confessioni di un vecchio, Le vecchie* non come frammenti di un universo ricostruibile, ma come «continuazioni», come riprese che assecondano qualcosa di implicito nella *Coscienza*, vale a dire la sua infirmità, o meglio la infirmità della scrittura che la costituisce». È la voce di Zeno che Lavagetto ha sentito nelle «continuazioni», e l'ha ascoltata. L'ha sentita nello *Specifico del dottor Menghi*, in *Vino generoso*, in *Orazio Cima*, e per vie oblique, laterali, o per indizi, nelle pagine sparse e nei saggi. Ce n'è quanto basta per assecondare la smentita che Lavagetto infligge a Svevo fin dall'inizio del suo saggio introduttivo. Pare necessario vederla subito, questa smentita, perché fa da preludio all'altro momento cardine del saggio: l'invenzione del narratore inattendibile Gran bugiardo come il suo narratore-personaggio di nome Zeno Cosini, Svevo, quando comincia a scrivere *La coscienza di Zeno*, fa sapere che «fu un attimo di forte travolgente ispirazione». L'immagine dello scrittore dai lunghi ozi improduttivi è sempre improbabile Svevo non fa eccezione. La verità è che egli non si è mai sottratto alle «infrizioni clandestine» che, in seguito, risulteranno molto utili agli studiosi, e non ha mai gettato, come ha tentato di farci credere, la penna alle ortiche. I ritagli di tempo dei quali egli parlerà scrivendo a Montale, non sono stati frattempo dell'ozio. Bugiardo, Ettore Schmitz, e si sapeva, bugiardo e filone e anche abile inventore del personaggio di se stesso come, per primo, ci ha detto il fratello Elio nel suo prezioso diario Bugiardo e filone, si direbbe a letterario fin di bene. Quando parla di travolgente ispirazione, mente e lo sa.

Sotto le bugie si scopre subito un paziente accumulato di materiali, pensati e scritti, che provocano quell'ingorgo della forza creativa che - ce lo ricorda Lavagetto citando Nietzsche - «finisce per straripare come se avesse luogo un'ispirazione immediata». Il capitale si è accumulato e ora deborda. A questo livello di guardia era l'«ispirazione» di Svevo nel '19. Appare più che giusto allora interrogare altri testi sveviani, cercare la voce di Zeno, raschiare il pelinestro della *Coscienza*. Altro che scrittore dai lunghi silenzi e dai lunghi ozi. Svevo è «una stupenda, sofisticata, perversa, unilaterale macchina da racconto».

La grande invenzione è



Una caricatura di Italo Svevo con Sigmund Freud. Lo scrittore triestino fu tra i primi letterati, in Italia, a utilizzare le teorie psicanalitiche dello scienziato viennese

Un convegno teatrale e uno sceneggiato tv rilanciano Trieste come capitale sveviana

DAL NOSTRO INVIATO NICOLA FIANO

TRIESTE. Nei cantieri navali, quelli modesti, per barche da diporto, come quello di Fiumicino, si vendono la vernice veneziana - l'antivegetativo soprattutto - pubblicizzandola come il prodotto di un'antica tradizione, come il frutto di una grande esperienza marinara. Nessuno arriva a dire che la Venezia è da preferire perché è «la vernice di Italo Svevo». Segno che i mammal, specie quelli della domenica si fidano principalmente dell'esperienza. E segno che Italo Svevo, malgrado tutto, non è ancora sufficientemente popolare da poter fare da veicolo pubblicitario alla «sua vernice».

Ecco, ci penserà la tv a innalzare al vertice del tinello o delle casalinghe poltroncine in finta pelle la fama di Italo Svevo? Qualcuno di prova. Precisamente. Raide, che ha dato carta bianca al prosso regista Sandro Bolchi per una riduzione in tre ore della *Coscienza di Zeno*, che andrà in onda nella prossima stagione. Le riprese in esterni (dice il regista, ispirate ad una vera triestina) stanno per concludersi nella città di Svevo. Un omaggio trasversale, insomma, poiché Bolchi si proclama triestino solo per una lunga frequentazione giovanile poiché fra gli interpreti principali soltanto Mario Maranzana può vantare uno stretto legame con Trieste. Eppure qui tutti giurano che questa *Coscienza di Zeno* sarà non solo un omaggio a Svevo, ma anche alla sua città.

Lo svevismo dilaga comunque, non solo nelle collane editoriali o in tv (dove però il grande intellettuale è appena arrivato). Anche il teatro si prepara a mandare in scena un nuovo allestimento della *Coscienza di Zeno* (versione di Tullio Kezich già più volte rappresentata) con Giulio Bosetti protagonista sempre con la sua sofferta espressione da «viaggiatore».

Dentro al piccolo schermo, invece, Zeno Cosini avrà il viso di Johnny Dorelli, momentaneamente in ferie dai tv-containers berlusconiani. Accanto a Dorelli, Ottavia Piccolo, innamoratissima, ma non certo di magnifico aspetto. La parte di Ada, invece, bellissima e un po' sciocchina, toccherà a Eleonora Brigliadori Loro padre (il signor Malfenti) apparirà poi Mario Maranzana, sposato, nella finzione, a Franca Tamantini. E a Sergio Fantoni infine, toccherà introdurre la vicenda nei panni dello psichiatra che ha in cura Zeno Cosini.

Un cast ricco dunque dove ognuno dei protagonisti punta l'indice sull'ironia sveviana. Sarà questa l'impronta del film tv? Pare di sì, stando anche agli ordini di servizio che incanalano le riprese. «Zeno è scapolo e senza capelli». Così si va ad un funerale. Perché la singolarità del grande romanzo di Svevo (come delle altre sue opere narrative) sta anche nella sua capacità di infilarsi a trabocchetto nella triestinità e di scardinarla lentamente, a suon di ironia, di piccole e cattive abitudini (facciamo un altro esempio chi non ricorda quella blasfemia già in barca con mal di mare e svenimenti che sta al centro di *Una vita?*) Forse anche per tutto questo, ancora oggi Italo Svevo qui a Trieste appare come un vero e proprio mito. Senza dimenticare l'annoso solito problema della fama raggiunta all'ultimo momento, dell'indifferenza stupida e prolungata della cultura italiana (e, almeno in parte, anche di quella triestina) nei confronti del genio sveviano.

E adesso tutti corrono a ripari facendo leva su quella sorta di sana fierezza intellettuale che almeno in questi ultimi cento anni ha sempre caratterizzato la cultura di Trieste. Dai caffè ai cenacoli letterari, le tradizioni persistono e convivono, abbracciando un po' tutti i settoni (è di questo periodo, per esempio, la ristampa delle stupende poesie in dialetto triestino di Virgilio Giotti). Arriva anche la tv, appunto e occupa strade, bar e chioschi a ricerca della Trieste di Svevo. Una Trieste che allo stesso tempo sopravvive e scompare di giorno in giorno. È questa la particolarità della capitale più a Sud della Mitteleuropa e - contemporaneamente - più a Nord del Mediterraneo. Ma riuscirà l'operazione? Oppure, come sembra pericolosamente qui in città, la moda sveviana rischia di

ora in ora di offuscare le ragioni culturali di quel genio? Anche se il regista Sandro Bolchi giura di voler fare un film affatto diverso da quel «drammon» dostoevskiano o bacchelliano che molti hanno innalzato a modello dell'interminabile genere del teleromanzo ci sembra che il pericolo cartolina sia in agguato come mai in questa occasione. Cioè se Napoli è ancora - non sempre, per fortuna - la patria di spaghetti e mandolini, Trieste potrebbe continuare ad essere la città del vino e della psicanalisi (Elementi nobili (il vino e la psicanalisi) ma che trattati alla melassa non fanno un effetto troppo diverso da pulpiti e scetvalasse).

Meglio non eccedere in timori e passare oltre. Perché gli omaggi triestini a Svevo in questi giorni sono transitati anche per un incontro di studio dedicato al *miraggio della rbalta* proprio in Svevo e negli altri letterati-narratori italiani di questo secolo. Una ghiotta tavola rotonda organizzata dall'Associazione nazionale dei critici di teatro che, sempre in questi giorni qui a Trieste, ha assegnato il suo annuale premio. Della passione di Svevo per il teatro, ormai, si sa quasi tutto. Si conosce la sua aspirazione segreta a intraprendere la carriera dell'attore. Si sa che passava ore a cercare di impostare la voce. Si è scoperta la sua mania di leggere e imparare a memoria *l'Amleto*. Si sa, infine, che la sua prima prova «letteraria» riguarda un'impugnata opera teatrale in versi. Eppure c'è ancora qualcosa che sfugge nel - tutto sommato - difficile rapporto fra Svevo e il teatro. E cioè la sua incapacità a entrare nel meccanismo dialogico, nel gioco della finzione scenica, fatta di convenzioni e trucchi belli e buoni.

Il problema, però, non è espressamente nella lingua (perché il pubblico borghese dell'epoca era ben abituato a intendere e apprezzare quel linguaggio), bensì nella costruzione drammaturgica complessiva. In quel gioco di accenni e rimandi che fa del teatro un mondo (anche letterario) decisamente atipico e originale rispetto agli altri, al romanzo, alla poesia. E qui c'è qualcosa di troppo strano come se Svevo fosse difficile coniugare idee e immagini. E i rapporti di questo grande autore con la psicanalisi, la sua capacità di mettere in relazione sogni (immagini) e situazioni interiori autorizzerebbe a pensare il contrario. Forse - allora - se Svevo avesse potuto frequentare il più il teatro dietro le quinte, la nostra drammaturgia oggi potrebbe vantare un altro grande genio

Ancora una volta, Michael Cimino è in mezzo alle polemiche. Intanto, per i tagli a cui i produttori americani hanno sottoposto il suo ultimo film, *Il siciliano*. A causa di questi tagli, Cimino aveva deciso di non assistere alla «prima» mondiale del suo film, che deve avvenire oggi a Palermo sotto il patrocinio della Croce rossa. Ma il film è stato invece proiettato in anteprima l'altro ieri a Nizza in presenza del regista e del protagonista, Christopher Lambert e questo ha creato altri malumori, da parte della Croce rossa siciliana, che ha chiesto chiarimenti alla Casa italiana distributrice del film. La quale ha risposto che, mentre la copia presentata a Nizza durava 2 ore e 26 minuti, quella presentata a Palermo è doppiata in italiano e presenta alcuni tagli. Tagli di più di 30 minuti, a quanto pare. E nel nostro paese l'opera intera non si vedrà mai.

Polemiche a Palermo per «il siciliano»

Volonté girerà un film da un romanzo della Yourcenar

L'elmo del Giglio forse in Germania

I Prandi librai, editori in mostra a Reggio Emilia

Italia-Giappone Scambi archivistici

Il romanzo di Marguerite Yourcenar *L'opera al nero* sarà portato sul grande schermo dal regista belga André Delvaux. Delvaux spera di terminare le riprese entro il prossimo dicembre. Protagonista del film sarà Gian Maria Volonté. Le riprese in esterno saranno girate nelle città medievali di Bruges e Gand. Volonté interpreterà il ruolo dell'alchimista e medico Zenone che per opera l'Europa in un periodo scarsamente definibile tra Medio Evo e Rinascimento.

Dov'è l'«Elmo del Giglio»? Se ne erano perse tracce da trent'anni. Ma due deputati del Msi-Dn Parlati e Matteoli hanno presentato un'interrogazione in Parlamento per sapere se il governo si sta adoperando per il suo recupero. Il cosiddetto «Elmo del Giglio», è un elmo corinzio «di eccezionale bellezza» portato alla luce trenta anni fa appunto dai fondali dell'isola toscana. L'elmo era conservato sul relitto di una nave, probabilmente etrusca, del settimo secolo a C. Secondo i due deputati, l'elmo è stato illegalmente esportato in Germania, dove viene custodito nella cassaforte di una banca. Il possessore dell'elmo, dice l'interrogazione, è un cittadino tedesco del quale si sa tutto e che rifiuta di consegnarlo all'Italia.

Si apre oggi pomeriggio nelle sale del ridotto del Teatro municipale di Reggio Emilia una mostra documentaria sulla famiglia dei Prandi, librai ed editori reggiani che operano in città da sessant'anni. I Prandi, oltre che essere stati un punto di riferimento importante per il mercato librario italiano, sono anche stati editori di artisti italiani, come Giorgio Morandi e Ligabue. Il catalogo della mostra è edito da Scheiwiller.

Tra organismi pubblici giapponesi e italiani è stato stipulato un accordo per uno scambio di informazioni culturali e scientifiche di tipo archivistico. L'accordo è stato firmato dal direttore generale per i beni archivistici del ministero dei Beni culturali e dal direttore della biblioteca centrale dell'Università Vasada di Tokio. L'accordo prevede la consultazione di documenti e libri, scambi d'informazione, collaborazioni a convegni, seminari, lezioni.

GIORGIO FABRE

Inaugurato a Roma il V corso internazionale dedicato a uno stile e a un'intera epoca

Il Barocco? E' da studiare

ROMA. Giovedì sera preceduto da una breve conferenza stampa del ministro Vizzini e del direttore del corso professor Marcello Fagiolo nella sede dell'Accademia dei Lincei è stato inaugurato il V Corso internazionale di alta cultura dedicato a una grande tema «Centri e periferie del Barocco». Ha tenuto l'introduzione Giulio Carlo Argan che ha parlato del Barocco delle capitali come immagine del potere e della sua diffusione in provincia con il linguaggio agendo al fine della persuasione. Nella sua prolusione Irving Lavin ha parlato dell'immagine berniniana del Re Sole e del conflitto tra Barocco romano e classicismo francese.

Il corso di quest'anno è il coronamento di un prezioso lavoro di studio e di ricerca avviato nel 1980 col corso «Bernini e l'universo barocco» e con la costituzione del Centro di studi sulla cultura e l'immagine di Roma. Il corso di quest'anno che vede consorziate un gran numero di istituzioni si svolgerà in tre tempi: Roma, 22-27 ottobre sul tema «Roma l'Italia e l'Europa il Ba-

DARIO MICACCHI

rocco delle capitali» (Accademia Nazionale dei Lincei, via della Lungara 10 e Istituto dell'Enciclopedia italiana, piazza Paganica 4) Napoli, 28 ottobre-2 novembre sul tema «Napoli e il Barocco nell'Italia meridionale» (Palazzo Serra di Cassano, via Monte di Dio 14, Villa Pignatelli, Riviera di Chiaia Solofra e Certosa di Padula), Acireale 3-4 novembre e Siracusa 5-7 novembre sul tema «Isole, Centri e periferie del Barocco siciliano» (Acireale, Palazzo di città e Siracusa, Palazzo del Senato).

Non c'è stata, forse, altra corrente di stile e di gusto che abbia investito così totalmente la creatività e la produzione umana nei tempi moderni e che si sia diffusa capillarmente mettendo radici, poi divenute foreste, anche in quelle che erano le colonie delle monarchie assolute. È assai importante che la ricerca sul Barocco tra centri e periferie sia interdisciplinare e riguardi tutte le arti, maggiori e minori, la storia urba-

na economica, politica religiosa, culturale. Le analisi delle peniere chiariranno molti aspetti dei centri e così l'analisi dell'operare interstatale e in regionale di personalità artistiche, gruppi sociali, ordini religiosi, sovrani, ambasciatori, spettacoli e scene.

Per il corso sul Barocco hanno lavorato Università, Sovrintendenze, un'infinità di ricercatori con il direttore Marcello Fagiolo. C'è da auspicare che il ministero dei Beni culturali e ambientali riesca a tradurre in interventi concreti, perché lo stato del patrimonio artistico e artigianale barocco è terribilmente precario e con adeguati finanziamenti e secondo un piano organico, la mole delle ricerche degli studi, delle riscoperte in particolare al Sud dove il degrado e la rapina nonché interventi pseudoscientifici di restauro hanno fatto precipitare la situazione.

Per informazioni Accademia dei Lincei, tel. 06/650831, ufficio stampa presso il ministero, tel. 06/805776, e Daniela Ruzzenenti e Beatrice Rossetti, tel. 06/6877603 - 803817.

Non ci vuole un pennello grande... ma un grande pennello. Cinghiale

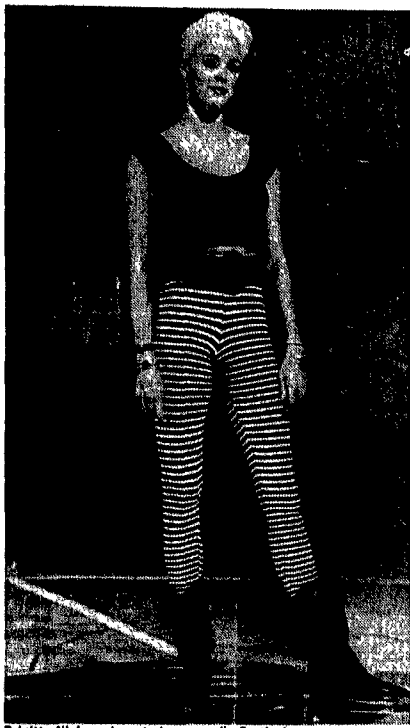


VISITATECI AL SAIE PAD. 29 - STAND 47

Pennelli Cinghiale
Cicognaga (Mantova) Telefono 0375/88167

La Nielsen parla di sé, del cinema e del suo primo disco

Corpo a corpo con Brigitte



Brigitte Nielsen durante le prove di «Festival»

Gran folla di giornalisti e fotografi alla Terrazza Martini di Milano per la presentazione del primo disco di Brigitte Nielsen...

MICHELE SERRA

MILANO. Del disco si è parlato assai poco: destino forse ineluttabile per miss Nielsen, la cui vaga eppure ben nota figura professionale...

davvero quello che fa. Alta come un soppalco, di una bellezza monumentale ma leggermente militarica...

Che cosa? Il titolo del disco, francamente, appare pleonastico: perché se è vero che «ogni corpo racconta una storia»...

Per il resto, dicevo, la signorina ci è parsa perspicace e anche simpatica. Rimediando al pretestuoso tentativo di «messaggio» non immediatamente anatomico...

onesto realismo. «Non parlo solo di messaggi fisici. Il corpo può inviare anche messaggi di altro tipo».

Accorata e convincente è stata la sua risposta cumulativa al mucchio di idiozie scritte sul suo conto dalla stampa rosa...



Riccardo Muti: successo per il direttore alla Scala

Il concerto. Muti sul podio Serata decadente alla Scala

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Verso la fine dell'Ottocento, spenti i furori romantici, l'arte comincia a vivere in luminosa melanconia...

del'amore e del mare di Chausson, dove il prossimo arrivo di Debussy è annunciato con ben altra chiarezza...

CANALE 5 ore 19,30 A «Diritto di cronaca» Lech Walesa parla dei referendum

Referendum in primo piano stasera a «Diritto di cronaca» (Canale 5, ore 19,30). Oltre ad alcuni interventi sulle ormai prossime consultazioni popolari riguardanti giustizia e nucleare...

RAIUNO ore 11 Di sabato torna il mercato

Ritorna da oggi il mercato del sabato, la popolare trasmissione di Luisa Rivelli dedicata alla piccola economia...

AUDITEL Raitre prima (davvero)

Ha ragione Berlusconi: Raitre non è più la Cenerentola del sistema, il fanalino di coda della classifiche televisive...

Stasera la quarta puntata con Celentano Fantastico, scoppia la «guerra dei fustini»

E quattro. Ovvero, la normalizzazione. Fantastico ostinatamente continua a far parlare di sé, ma - permetteteci il termine - per delle «cazzate»...

E questa sera, Celentano canterà in diretta? O - come ha detto sfidando la stampa - non canterà per niente?

RAIUNO program schedule: DSE: VIVERE LA PROPRIA ETÀ, DSE: IL BAMBINO DEI 10 ANNI 80, SORRISI E LITIGI...

RADUE program schedule: WEEK-END, CARTONI ANIMATI, DSE: ALJOURD'HUI EN FRANCE, GIORNI D'EUROPA...

TMC program schedule: PIAZZA AFFARI Attualità, SPORT SHOW, CORSE PAZZE, TMC NEWS...

ODEON program schedule: FORZA ITALIA, WAYNE AND SHUSTER, LA RUOTA DELLA FORTUNA, VALDEZ N. MEZZOBANQUE...

CANALE 5 program schedule: BUONGIORNO ITALIA, PARLIAMO, CANTANDO CANTANDO, TUTTI IN FAMIGLIA...

RAIUNO program schedule: MI VEDRAI TORNARE, NEL SOLE, GRAN PRIX, ITALIA 1, BIM BUM BAM...

RADIO program schedule: LA GRANDE VALLATA, LA CERTOSA DI PARMA, STREGA PER AMORE, LA PICCOLA GRANDE NELL...

RAIDUE program schedule: ACCENNO UN'AMICA, SABATO FAZZO, IL GRANDE SANTINI, UNA DONNA, TELESHPPIING...

SCEGLI IL TUO FILM program schedule: BLOW UP, MAMI SUPERCOPS, L'ULTIMO VOLTA CHE VIDI PARIGI, L'ULTIMO VOLTA CHE VIDI PARIGI...



John Lone è Pu Yi

Imperatore da favola

Finalmente sugli schermi lo splendido film di Bertolucci su Pu Yi, ultimo imperatore di Cina. Un uomo che ritrova se stesso nei terremoti della Storia

SAURO BORELLI

L'ultimo imperatore
Regia Bernardo Bertolucci
Sceneggiatura Mark Peopole,
Bernardo Bertolucci
Fotografia Vittorio Storaro
Musica Ryuichi Sakamoto, Kong Fu,
David Byrne
Costumi James Acheson
Scenografia Edward Scarfioffi
Interpreti John Lone, Joan Chen, Peter O'Toole, Ying Ruo Cheng,
Ryuichi Sakamoto, Dennis Dun
Italia/Usa 1987.
Milano: Astra
Roma: Barberial

Abbiamo visto da poche ore *L'ultimo imperatore* e non sappiamo ancora districarci da impressioni alterne di candida meraviglia e d'ineppigata curiosità.

Accor prima della sua uscita, il giornalista ed esperto di cose cinesi Tiziano Terzani ha mosso addosso severissimi a quest'opera, emblemizzando il suo giudizio nell'incisiva frase: «Bello, ma falso». Seguendo infatti le circostanze «prove a carico» messe in campo dallo stesso Terzani sarebbe giustificata una simile, riduttiva etichetta. Certo, gli argomenti utilizzati dal giornalista sono importanti, ma nel caso particolare, a parer nostro, soltanto relativamente pertinenti.

In che senso? È presto detto: Terzani si pone di fronte al film in questione come fosse un rigoroso redattore storico o, ancor più, valutando una storia raccontata da Bertolucci come potesse essere

una documentazione scientifica ineccepibile. Stando così le cose, dunque, le osservazioni di Tiziano Terzani risultano quantomeno indebitate. Perché e come? Per la buona, semplice ragione che *L'ultimo imperatore* non è, non vuole essere in alcun modo la storia e nemmeno una ricostruzione fedele di eventi sociali-politici definiti. Lo ha già detto e ripetuto come meglio non si poteva Bernardo Bertolucci allorché, rispondendo ad una sottile domanda sul tema ricorrente nel suo cinema del rapporto individuo-storia, ha affermato: «Sono d'accordo con Cocteau secondo il quale la storia passa dalla verità alla menzogna, mentre la mitologia ha l'incredibile possibilità di muovere dalla menzogna alla verità».

Affermazione, questa, che ci trova per gran parte consenzienti. Specie sulla scorta di quanto Bertolucci «rappresenta» appunto nel film *L'ultimo imperatore*, una favola, un'allegoria, l'evocazione concomitante di un mito e di una suggestione avventurosa. O, come ancora spiega bene Bertolucci: «... un film storico, ma anche un romanzo, un melodramma storico nel quale sessanta anni di una vita sono condensati con allusivi e figurativi presoché ininterrotti. Dunque, un flusso intrecciato di sfocati ricordi, di rivoluzioni epocali, di ininterrotti percorsi psicologici e, insieme, sconvolgenti contraccipi sociali e politici

care e penetrare l'autentica matrice narrativa e i presumibili intenti poetico-spettacolari dell'*Ultimo imperatore*.

«C'era una volta», allora, diventa, di necessità, l'incipit più proprio per ogni sereno, spregiudicato discorso sulla nuova, pregnante fatica di Bernardo Bertolucci *L'ultimo imperatore* ripercorre, per tempi e scori, diremmo, soltanto indiziari, emblematici, la controversa vicenda umana di Pu Yi in raccordo altalenante con svolte politiche e storiche grandiose, drammaticissime quali quelle che mutarono, dai primi del Novecento ai declinanti anni Sessanta, il volto e le sorti di quel pianeta alieno che fu per secoli e millenni la Cina Saito al trono, nel 1908, ancora infante - aveva appena tre anni - Pu Yi intrecciò indissolubilmente, dolorosamente la propria tribolata parabola esistenziale e politica con le trasformazioni profonde, spesso tragicamente traumatiche che la Cina visse, patì dalla rovina dell'impero all'instaurazione della Repubblica nazionale, dal corrotto regime di Kuomintang alla Repubblica popolare, fino al culmine rovinoso della ventata ultrarivoluzionaria degli anni Sessanta.

Contemperando invenzioni figurative-visuali preziose ed intense, colorati climi spettacolari, Bertolucci ha scelto di raccontare la sua storia di Pu Yi pedinando, passo passo, i ricorsi psicologici e, insieme, sconvolgenti contraccipi sociali e politici

sempre irrompenti, prevaricanti nella povera, disarmata odisea di un uomo forse senza qualità, ma angariato, offeso per l'intera sua vita come fosse davvero il vaso d'ogni virtù e d'ogni male Favola morale, appunto, tesa a stilizzare, con intenti quasi didascalici, la caducità e l'aleatorietà d'ogni potere, *L'ultimo imperatore* non può essere preso a soggetto di alcuna speculazione (o polemica) ideologica-politica, poiché la sua essenza più vera, più appassionata resta, come si diceva, simbolica, labescamente motivata e articolata.

Su tale specifica materia hanno operato sapientemente, con controllata misura - tanto da suscitare persino un'impressione di ostentata, incongrua «retrattaria» verso il racconto narrato - sia Bertolucci e Mark Peopole, lo sceneggiatore, sia l'ensemble di magistrati collaboratori come i musicisti Sakamoto (in campo anche come attore), Kong Fu, David Byrne, sia ancora il formidabile team di Scarfioffi ed Acheson per le scene e i costumi fastosi, del tutto affascinanti. L'esito globale, dunque, dell'*Ultimo imperatore*, uno spettacolo imponente, che cultura e coinvolge coi modi, coi toni di una «fabulazione» in esemplare crescendo. Fino al punto di suscitare discordanti emozioni di stupore e d'incompleta gratificazione. Giusto come nelle favole più enigmatiche che, pur torve o drammatiche, non si vorrebbe finissero mai.



Pu Yi da piccolo in un'inquadratura del film «L'ultimo imperatore»

Rock. Incontro col cantante Amarezze di Boy George

ALBA EOLARO

ROMA «Alcuni artisti sono fortunati perché non hanno dovuto fare ciò che lo ho fatto». Stampa ed industria discografica sono sempre alla ricerca di personaggi interessanti. Ma se ti guardi intorno nella musica pop non ce ne sono poi tanti. «Cosa c'è di speciale da dire di George Michael, a parte che assomiglia ad uno dei Bee Gees?». È ovvio che lo abbia fatto di tutto per farmi notare. Sono davvero poche le persone in questo campo che possono permettersi di fare a meno di un'immagine pubblica, di un contatto con la stampa. Prince può lo no lo devo parlare alla gente, devo tenere queste conferenze stampa per dimostrare a tutti che ho un cervello.

Boy George «the day after» L'epopea del Culture Club è crollata con tutta la sua faccenda zuccherina sotto i colpi della stampa scandalistica, delle morti per droga, dei soldi buttati al vento. Sembrava una bella favola andata a male, ma da qualche mese Boy George è tornato, con un disco programmaticamente intitolato *Sold*, ovvero «venduto». «Perché tutti gli artisti si vendono nel momento in cui fanno parte di un'industria capitalistica». La scoperta dell'acqua calda, direte voi. Ma, alla conferenza stampa che Boy ha tenuto a Roma per presentare la sua prossima tournée (dove con vezzo da diva è arrivato con quasi un'ora e mezzo di ritardo spiegando che aveva deciso di far cambiare la tappezzeria nella sua camera d'albergo), ha rincarato ancor più la dose: «Essere un musicista è un po' come essere un porco capitalista. Persone come Paul Weller e Billy Bragg, impegnate in "Red Wedge" o su altri fronti, mi sembrano un po' confuse. In fondo se ti fai pagare quanto un altro artista pop, sei uguale a lui. I Bronski Beat, con la chiarezza delle loro posizioni riguardo all'omosessualità, fanno molto più di questa gente».

Di amarezze verso tutto quel che ha passato ne ha conservata un bel po', ma non

sembra disposto a mostrare le ferite. «In Inghilterra la stampa si guadagna da vivere brutalizzando la gente, la loro vita privata è sessuale. Per fortuna nessuna delle persone con cui ho dormito è poi andata in giro a testimoniarmi. Quando chiedo ai giornalisti perché dicano tante bugie, ti rispondono che questo è il loro lavoro. Per lungo tempo la stampa inglese ha cercato di dimostrare quanto io fossi inutile. La miglior vendetta per me ora è continuare a fare musica e dimostrare il contrario».

Non avere più alle spalle il Culture Club è per lui un'opportunità di esprimersi con maggior libertà. Quell'esperienza la descrive come «una meteora». La sua vita, sostiene, è piuttosto normale, senza particolari interessi, e la musica che preferisce ascoltare va dagli Smiths a Marianne Faithfull, passando per Crisette Hynde ed i Pretenders.

Si infervora quando la discussione scivola sulla sua partecipazione a Band Aid, rivelando un'insospettata dialettica verso Bob Geldof, che molti in Inghilterra, dice, considerano una specie di Gesù Cristo: «Io non mi atteggiavo a Madre Teresa. Live Aid è stata una buona cosa, e ho cantato volentieri in *Do They Know It's Christmas*, ma nego il valore morale dell'operazione. È stata una parata di rockstar». Intanto Geldof è diventato benedetto ed il suo libro è un best seller. «È stato come dar da mangiare ad una vacca per un giorno, e poi lasciarla di nuovo morir di fame. Non c'è posto per gli idealismi in Etiopia o in Sudafrica, l'idealeismo va bene giusto per il rock'n'roll».

A colpirla molto è anche il tema dell'amicizia: «Non ho molti amici, forse cinque in tutto. Sono quelli che mi hanno aiutato a venire fuori dalla droga, esprimendomi amore ed attenzione. Una specie di processo di riduzione, è l'unico modo con cui puoi venire fuori». Boy George sarà il 17 novembre a Torino, 18 a Milano, 19 Bergamo, 20 Forlì, 21 Firenze, 22 Roma, 24 Padova.

Bello sì. Sembra cinese

GIORGIO MANTICI

Sono uscito dalla visione del film di Bernardo Bertolucci, *L'ultimo imperatore*, con la bizzarra sensazione di aver assistito a un bel film cinese. Un film che avrebbe potuto portare la firma di un grande cineasta cinese d'oggi (Xiao Jin per esempio), il quale approfittando del clima politico apparentemente meno rigido in cui sembrano (a noi occidentali) muoversi gli intellettuali cinesi, avesse voluto cimentarsi con la vita di Pu Yi, l'ultimo imperatore dell'ultima dinastia cinese, la dinastia Qing.

Bello perché stupendamente avvolto nelle luci magiche che solo Vittorio Storaro è capace di realizzare in qualsiasi set in cui mette piede.

Bello per gli interni creati con scrupolo filologico ma con altrettanta forza visionaria da Ferdinando Scarfioffi.

Bello per gli stupendi costumi, sia cinesi che occidentali, usciti dalla prodigiosa matita di James Acheson.

Bello per gli incredibili volteggi che il regista Bertolucci ha saputo inventare per la sua inquietta macchina da presa. Bello pertanto, ma «cinese».

Cinese perché film di propaganda (abbastanza spudo-

rata), assai aggiornato alle necessità politiche dell'oggi.

Cinese, per la capacità calcolata di tenere abilmente fuori da una griglia narrativa specificamente «storica» proprio la Storia, soprattutto quando si tratta di Storia Contemporanea.

Cinese per la ben nota pudicizia puritana con cui volentieri si sorvola sulle perversioni (sessuali e d'altro genere) di cui era intesa, ad esempio, la vita quotidiana entro le mura invalicabili della Città Proibita, saldamente scandita, com'era, dalle oscure fantasie di un esercito effettato di 1.500 eunuchi. L'immagine di perversione, maggiormente audace che si concede il regista «cinese» Bertolucci è una casta partouze imperiale consumata da Pu Yi con moglie e concubina sotto seriche lenzuola che tutto nascondono agli occhi dello spettatore un po' pochino visto che il carattere debole di cui l'ultimo imperatore darà prova nel corso di tutta la sua inutile vita fu anche il calcolato risultato di una indecente educazione sessuale e cui egli fu sottoposto fin dalla più tenera età dagli eunuchi di corte.

Cinese, nella descrizione

dei dieci anni trascorsi da Pu Yi in una prigione speciale per la riduzione dei criminali di guerra, anni segnati da una bonomia tutta democristiana abbastanza stupefacente. Il rimprovero più crudo che riceve dai suoi carcerieri è il criminale di guerra Pu Yi, ovvero il traduttore del popolo cinese nonché collaborazionista assai volenteroso degli invasori giapponesi - un personaggio politico, pertanto, che a Norimberga sarebbe finito impiccato - è di cercare di imparare a fare la pile, di notte, lungo le pareti del buio di metallo e non al centro di esso come suo solito, poiché in quel modo disturba il sonno dei suoi compagni di cella.

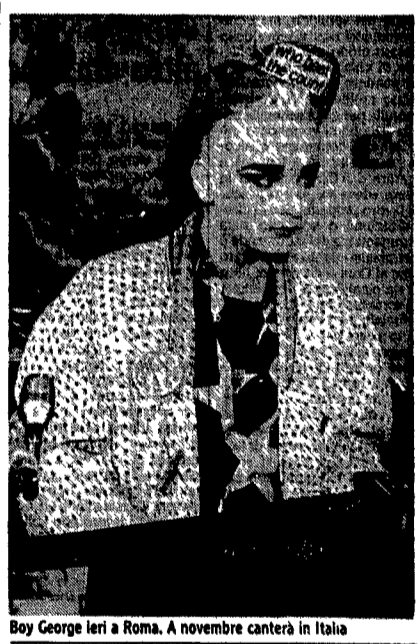
(Anche se l'episodio è storicamente vero?) Vediamo, in una bellissima sequenza, una puzza di Pechino affollata da viuzze in bicicletta ferme ad un semaforo, eppure la luce è verde, ciononostante tutti restano immobili in attesa del segnale rosso già, perché il rosso è il colore rivoluzionario per eccellenza e quindi quei binchini di guardie rosse imposte in tutta la Cina culturale rivoluzionaria l'abitudine di passare col semaforo rosso e non verde, grazie anche all'aiuto del suo tutore scozzese Sir Reginald Johnston (figura, peraltro, assai più ambigua politicamente di quanto le squisite maniere di Peter O'Toole suggeriscano nel film) per finire, shinoi a Tianjin a fare il play-boy tutto ballo e champagne.

Allora mi domando ma Bertolucci era consapevole di accreditare un'idea tutta cinese (voglio dire di alcuni dei padroni della Cina di oggi, almeno) che l'occidentalizzazione è sinonimo di corruzione dello spirito cinese? Già, perché gli ozi dorati e dissipati di Tianjin - in un tripudio piuttosto allegro di bandiere rosse, canzoncine rivoluzionarie, balletti stilizzati.

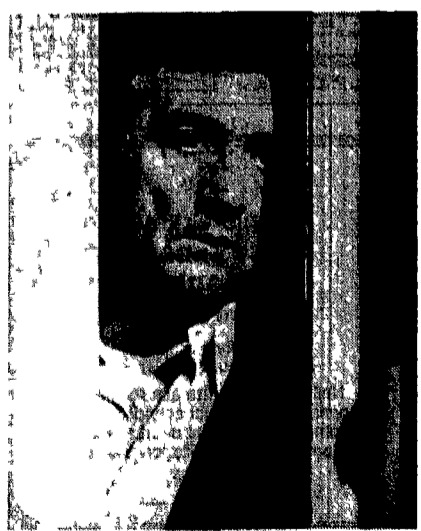
E allora la domanda ma davvero volete farci credere che codesti spauriti gruppi di

gentili ballerini siano stati capaci di mettere a ferro e a fuoco la Cina per dieci lunghissimi anni? Ma andiamo! È qui arriviamo all'essenza cinese (evidentemente metaforica, come tutto nella cultura cinese) e corrotta grazie ad una sia pur blanda modernizzazione occidentale (Sir Reginald) porta a niente altro che alla rovina totale. Al contrario - ed ecco la seconda prigione reale ma «buona» perché cinese, anche se «maoista» - il corrotto criminale occidentalizzato Pu Yi in (appena) 10 anni di saggia e benevola riduzione morale ed ideologica, sarà in grado di uscire finalmente di prigione come «cittadino» nuovo di una nuova Cina.

Ecco dunque la sottile equazione (tutta cinese e che il regista «cinese» Bertolucci sembra far propria) uscire - non solo fisicamente, ma soprattutto metaforicamente - dalla vecchia Cina imperiale e corrotta grazie ad una sia pur blanda modernizzazione occidentale (Sir Reginald) porta a niente altro che alla rovina totale. Al contrario - ed ecco la seconda prigione reale ma «buona» perché cinese, anche se «maoista» - il corrotto criminale occidentalizzato Pu Yi in (appena) 10 anni di saggia e benevola riduzione morale ed ideologica, sarà in grado di uscire finalmente di prigione come «cittadino» nuovo di una nuova Cina.



Boy George ieri a Roma. A novembre canterà in Italia



Lino Ventura in un'inquadratura di «Morti sospette»

Cinema Lino Ventura, l'anima dentro un pugno

Al giornalisti che gli chiedevano delle sue origini, rispondeva: «Smitziamo, smitiziamo. Finiamola con biografie che mi dipingono come un Davide Copperfield perseguitato. È vero, ho fatto lo sgua-tero, il meccanico, il postino, perfino il rappresentante di calze. Però evitiamo di ricamarci sopra un fumetto». Lino Ventura, morto l'altra sera a 68 anni, per infarto, era un uomo fatto così.

MICHELE ANSELMI

Proprio tra qualche settimana sarebbe dovuto tornare in Italia per girare un film, *Maledetto ferro*, a cui teneva molto. Un poliziotto da toni crepuscolari, ispirato ai racconti «gialli» di Renato Olivieri, nel quale Ventura doveva interpretare il commissario Guido Ambrosio, una sorta di Malgret meneghino acciaccato e intristito. Uno che quando scaldava il latte se lo fa bollire sotto il naso, uno che con le

donne prende sempre fregatura. Insomma, giunto nei pressi dei settant'anni, il «da-fedito ferro» a cui teneva molto. Un poliziotto da toni crepuscolari, ispirato ai racconti «gialli» di Renato Olivieri, nel quale Ventura doveva interpretare il commissario Guido Ambrosio, una sorta di Malgret meneghino acciaccato e intristito. Uno che quando scaldava il latte se lo fa bollire sotto il naso, uno che con le

scelta facile.

Ma non era facile - come carattere - nemmeno Ventura. I ritagli dei giornali sono pieni di ringhiosa «faccia a faccia» tra lui e i cronisti con Ventura che lamentava perennemente i dioziosi delle domande. Ne aveva fatto le spese di recente anche il regista Giuseppe Ferrara, con il quale l'attore italo-francese aveva girato *Cento giorni a Palermo* il film sul generale Dalla Chiesa. Urta per essere stato doppiato nella versione italiana (avrebbe voluto mantenere la propria voce), Ventura aveva disertato la «prima» italiana e rimontato la pellicola per il mercato francese.

Eppure Lino Ventura era amato dalla gente, nel suo naso martoriato, da pugile, e in quella piega amara della bocca, da sempre amico dell'altore scomparso, non sarà una

vita che andava oltre la finzione cinematografica. Sia nei panni del gangster che in quelli dello sbirro (ma era stato anche chirurgo, operaio, pescatore) Ventura incarnava il duro mestiere di vivere, la rabbia tranquilla tenuta sotto controllo epperò pronta ad esplodere, dell'uomo mai in pace con se stesso. In questo senso, era il vero erede di Jean Gabin, anche se rifiutava garbatamente il paragone: «Sono lusingato ma andiamoci piano. Gabin è un attore. Io sono solo un contadino emiliano arrivato al cinema per caso».

Sarà per questo forse che Ventura non aveva mai abbandonato la cittadinanza italiana. Parma dalla quale era partito alla volta della Francia nel 1927, insieme alla famiglia, gli era rimasta nel cuore, come una radice profonda, un legame indissolubile. Parlava an-

cora correntemente l'italiano, e faceva di tutto - con quella faccia e quella mole non gli era difficile - per non scivolare nei vizi classici dei divi d'Oltreoceano.

Raccontano le cronache che quando nel 1954 il regista Jacques Becker gli fece telefonare per un provino dopo averlo visto all'opera sul ring (era conosciuto come «la belva di Montmartre» o «il toro di Normandia»), Ventura rispose: «Becker? È chi lo conosce?». Pensava che avessero bisogno di qualche «genere» della scuderia per delle scene d'azione, invece cercavano proprio lui il regista voleva affidargli la parte di Angelo, accanto a Gabin, in *Grisbi* il film fu un successo strepitoso in tutto il mondo, e più di un produttore si domandò chi fosse quell'«emergente» dalla grinta particolare che moriva

in un incidente d'auto.

Nemmeno tre anni dopo Louis Malle, al suo debutto cinematografico, lo volle in *Ascensore per un patibolo*, tratto dal romanzo di Noël Coward, ma stavolta stava dalla parte della legge, era l'ispettore Cherier il seguimero tracce di Tavernier-Romet. L'anno dopo, finalmente, un ruolo da protagonista in *Il Gollito di salita cordiale* di Bernard Borderie, nel quale, ovviamente, offre fisico e muscoli al personaggio di Géo Paquet, detto «il Gorilla», agente del servizio segreto francese dai metodi piuttosto sbrigliati. Era fatta. Il cinema noir francese lo assunse a tempo pieno nei propri ranghi, facendone un divo a tutto tondo (lavorò con Sautet, Granter-Deferre, Melville, Pivoteau e più recentemente con Miller), una garanzia

commerciale. In mezzo, tra una scazzottata e l'altra, Ventura provò però a fuggire dal cliché vincente del «duro», accettando volentieri una parolina nel *Giudizio universale* di De Sica e buttandosi nel comico con *L'avventura* di Lecloux.

Proprio l'altra sera Raldua ha mandato in onda un suo film del '78, *Morti sospette*, di Jacques Deray, nel quale Ventura era un uomo ignaro e innocente impigliato in una oscura trama delittuosa. Un ruolo curioso, che Ventura a un anno di distanza da *Cadaveri eccellenti* di Rosi (dove era l'ardimentoso commissario Rogas), aveva accettato con entusiasmo l'idea di interpretare lo sbrogliamento esistenziale di un povero diavolo lo stimolava, come una sfida da vincere con l'abito dell'età e dell'esperienza.



Antonio Matarrese

La politica, la Federcalcio, la Lega secondo Matarrese

«Non penso di dimettermi»

«Lascerò il Parlamento solo se sarà una via obbligata»
La «guerra» degli stadi e i bilanci truccati dei club

GIANNI CERASUOLO

Carraro, perché non scongeli quei miliardi?

NEDO CANETTI

Ascoltato alla Camera sulla politica sportiva del suo dicastero, il ministro Franco Carraro ha avuto toni ottimistici per quanto riguarda gli stadi dei mondiali (solo per Torino, dice, c'è qualche difficoltà), Vago è stato, invece, ancora una volta sul troppo vago piano per l'impiantistica, relativo ai finanziamenti della legge 66 (circa mille miliardi a favore dei Comuni per strutture medio-piccole). Il ritardo nella presentazione del programma sta diventando gravissimo. Doveva, secondo la legge di conversione del decreto, essere pronto entro il 31 maggio scorso e presentato alle competenti commissioni della Camera e del Senato nel limite dei successivi 15 giorni. Crisi di governo, elezioni anticipate e formazione del nuovo gabinetto hanno giustificato un slittamento dei tempi. Ora però il rinvio sta diventando clamoroso. Sono ormai passati cinque mesi e nemmeno è ancora stato riunito il previsto Comitato, anzi nemmeno è stato insediato. Dovrebbero partecipare, insieme a parecchi ministri, il Coni, il Credito sportivo e la Cassa di Roma e i presidenti del Comitato olimpico protestava spesso contro le lungaggini burocratiche dei politici, sta comportandosi esattamente nello stesso modo. Ad ogni richiesta di chiarimenti continua a rispondere che le domande sono moltissime (oltre quarantamila per circa settemila miliardi) che si vorrebbero più soldi, che, comunque, qualcosa si comincerà a fare già a partire dall'87, il tutto per la serie «dove vai, porto pesci». Il lavoro progettuale di classificazione e controllo sulla completezza delle domande è terminato - tanto al ministero che al Coni - da tempo; tutto è stato catalogato per benino, si sono fatti pure i controlli incrociati: non riusciamo proprio a capire per quale motivo invece di pigliare sull'acceleratore come tutti (Comuni, società sportive) si aspettavano, si continui a schiacciare il freno. A meno che le ragioni del ritardo non siano dovute a contrattazioni in corso di tipo lottizzante (gli appetiti sono molti e le pressioni non poche), per favorire questo o quel Comune, in un quadro spartano.

* Responsabile Pci per lo sport

ROMA. «Carraro dice che non ci deve essere confusione tra politica e sport: è una idea che rispetto. Ma Antonio Matarrese non ha mai confuso politica e sport. Ha solo cercato di essere anche in Parlamento un rappresentante del mondo sportivo ottenendo consensi anche da parte di chi non vede in Matarrese un democristiano fino all'ultima goccia di sangue». Antonio Matarrese a otto giorni dalla morte certa elezione a presidente della Federcalcio purtuttavia uno degli argomenti che più hanno acceso la fantasia delle cronache calcistico-politiche di questa lunga vigilia di elezioni. L'incompatibilità del mandato parlamentare con la presidenza federale. Dilemma già sciolto dall'assemblea straordinaria della Federcalcio che respinse la proposta di Carraro, «il nostro presidente lo scegliamo noi, meglio se è politico» dissero i Signori del calcio. E oggi Matarrese ripete: «A nessuno compete di determinare delle scelte di vita, al momento giusto prenderò la mia decisione senza che qualcuno debba forzarmi anche perché sono

stato eletto parlamentare con 83 mila voti e sono voti anche di gente che vive di sport». Ma alla Gazzetta dello sport lei disse che, una volta eletto presidente, si sarebbe dimesso da parlamentare. Ha forse cambiato idea? «Alla Gazzetta io ho chiarito che mai e poi mai la carica di parlamentare deve creare problemi all'organizzazione sportiva. Questa è la mia linea. Ma l'incompatibilità dovrà essere decisa dal Parlamento qualora venisse deciso che i membri della giunta del Coni o i vicepresidenti non potranno sedere in Parlamento». In conclusione: «Non ho deciso di dimettermi, se questa è una via obbligata, me lo dovrà dire qualcuno». E un Matarrese all'apparenza morbido quello che si appresta a ricoprire la massima carica del governo del calcio. Ma grintoso appena si accenna ai mali del pianeta-calcio. È ancora fresca la denuncia di Pier Cesare Baretti, presidente della Fiorentina, di bilanci mascherati e truccati da parte

delle società. La rivelazione, come ha scritto Gianni De Felice sul «Tempo», viene da chi fino ad un anno fa è stato direttore generale della Lega. Non da un personaggio qualsiasi. In più Baretti ha aggiunto un altro pezzo da novanta. E cioè che in vista dei Mondiali del 1990 i controlli saranno più tolleranti per evitare la bancarotta del calcio nostrano in vista di quella importante scadenza. Matarrese alla parola «bilanci truccati» continua a fare la sua parte di presidente della Lega. Cioè getta acqua sul fuoco: «Io non ho elementi tali - puntualizza - per potere avallare un'affermazione del genere. Ci sono state legerezze ma ci sono state anche punizioni esemplari. Le società sanno che la magistratura vigila, come la stessa Lega, e stiamo pure certi che chi ha sbagliato pagherà». Intanto sugli stadi del Mondiale si stanno scatenando grossi appetiti. A Bari, ad

Per la presidenza del Coni Nebiolo, Gattai e i loro sponsor

REMO MUSUMECI

MILANO. Sono profondamente diversi l'uno dall'altro, il giorno e la notte. Sono Arrigo Gattai e Primo Nebiolo, entrambi vicepresidenti del Coni ed entrambi concorrenti alla carica che Franco Carraro ha lasciato vacante accettando il ministero del Turismo e dello Spettacolo. L'avvocato Gattai fa le funzioni del presidente essendo il vicepresidente decano. Non si parla molto di come finirà il 12 novembre e cioè di chi sarà l'erede di Carraro. Ma la domanda «chi vincerà?» si sente spesso. Qui non si cercherà di rispondere alla domanda ma di scandagliare la situazione, di capire gli umori e le speranze dopo aver ragionato sul problema non con le parti in causa ma con i supporters, se è lecito definirli così. La pattuglia che sostiene Primo Nebiolo è capeggiata da Ermanno Marchiaro (presidente della Federcalcio) e da Matteo Pellicone (presidente della Fipi, lotta pesi e judo). I sostenitori di Gattai ribattono che quel documento può firmarlo chiunque perché non è che il richiamo all'unanimità. E aggiungono: «Tutti i presidenti hanno prestato il loro nome». Ermanno Marchiaro sostiene che sia necessario avere Nebiolo come presidente per ripristinare una collegialità che non esisteva e per garantire l'autonomia. Il timore è quindi che lo sport perda l'autonomia a vantaggio di un ministero dello Sport voluto fortemente dai socialisti. I supporters di Nebiolo sono convinti che soltanto il loro campione sia in grado di difendere la cittadella dello sport. Nell'ambito della Fidal sono convinti che il loro presidente finisca per farcela. Ci sono però almeno un paio di dirigenti che ritengono l'avversario in vantaggio di cinque voti. Ci sono poi almeno due consiglieri federali che sperano nella vittoria di Nebiolo «per poter ricominciare daccapo». Sostengono cioè che Nebiolo abbia fatto moltissimo per l'atletica ma che ora sia sui piani così lontani

Torna il campionato con tre match cloud

Berlusconi rassicura Sacchi Il Milan sembra tranquillo ma l'infermeria s'ingrossa e domani c'è il Verona

DARIO CEGGARELLI

MILANO. Buon segno? Un avvertimento? Chissà. Quando Berlusconi annuncia un suo arrivo a Milan non si sa mai bene cosa pensare. Arrigo Sacchi, dopo due giorni di autoflagellazione, ieri ha detto di averglielo chiesto

personamente. «In questo momento è meglio che la squadra faccia quadrato, e quindi la presenza del presidente ci sarà certamente di conforto». Per il momento, comunque, la posizione di Arrigo Sacchi non è assolutamente in discussione. Berlusconi, nonostante la cocente delusione per la sconfitta con l'Español, ha già fatto sapere al tecnico, tramite gli uomini del Gruppo, che la posizione di Sacchi non è in pericolo. Anche gli altri dirigenti tendono a minimizzare: «È mancata la concentrazione e l'umidità ha detto il direttore sportivo Silvano Ramaccioni. Comunque, ieri a Milanell'atmosfera era abbastanza tranquilla. Sacchi ha fatto con i giocatori un esame approfondito della situazione in vista anche della partita col Verona. Uno dei



Vincenzo Scifo

Ernesto Pellegrini

L'Inter fa scena muta ma Pellegrini urla: «Voglio vincere qualcosa altro che andarmene»

MILANO. Un'ora e mezzo. Quasi un record. Per tutto questo tempo, dopo il giorno di riposo concesso per smaltire la batosta subita dai postini finlandesi, Trapattini ha tenuto ieri mattina i suoi giocatori negli spogliatoi della «Pini».

Nemmeno il derby scioglie il gelido Bianchi: «Ma quale sfida di vertice, siamo appena all'inizio»

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Lo stuzzicchi, cerchi di riscaldarlo ma lui, vecchio iceberg non si scioglie. Pignola la scelta lessicale, evita con cura i toni forti, Ottavio Bianchi. E parla del rendez-vous con la Roma usando le consuete espressioni di routine. È fatto così, l'allenatore campione d'Italia, prendere o lasciare. Scontro di vertice? Macché! «Dopo appena sei partite - catechizza - non si può parlare di sfide al vertice». Primo test importante per il Napoli, allora? Ma scherziamo! «Tutte le partite - risponderà il refrain - sono difficili, gli esami si fanno tutte le domeniche». Partita più importante delle altre giocate finora, almeno per le ripercussioni che potrebbe avere a livello psicologico? Nemmeno

Migliorano le condizioni di Rudi Voeller Per Diego Maradona una marcatura speciale

GIULIANO ANTIGNOLI

ROMA. Tranquillità nell'«eremo» di Trigoria, alla vigilia della partitissima col Napoli. Il «barone» è preoccupato per Voeller, anche se ieri il tedesco ha intensificato il «lavoro». Corse veloci, scatti, ginnastica a terra: in tutto 50' rispetto ai 15' di mercoledì. Insomma, un progresso, sottolineato dallo stesso prof. Alicicco, medico sociale della Roma. «Le condizioni di questo tedesco duro come il granito, sono in netto miglioramento - ha detto il medico -. Ma essendo il malanno alla schiena di natura nevritica, ci potrebbe essere la certezza definitiva del suo recupero come una ricaduta. La decisione definitiva sarà presa soltanto poche ore prima dell'inizio della partita». Comunemente noi siamo dell'avviso che il tedesco giocherà. Liedholm non si è sbilanciato: «Ha lavorato di più; vedremo sabato...». Gli è stato allora chiesto se il Maradona rigenerato lo preoccupa ancor di più. «Rigenerato o no, Maradona costituisce pur sempre un problema. Inoltre ci sono anche Careca e Giordano...». Lo farà marcare in maniera particolare? «Forse...». Nel Milan toccò a Filippo Galli che con le sue puntate in avanti lo costrinse a seguirlo. Tempestilli o Oddi? Non so; sicuramente la zona di competenza di Maradona ci attrezzeremo a dovere. Comunemente si non dovesse giocare Voeller toccherà a Pruzzo.

BREVISSIME

Vellista francese disperso. Il vellista francese Daniel Gillard è caduto in mare ieri mattina, trecento miglia a nord delle Azzorre, dal catamarano «Jet Services» che partecipa alla regata da La Baule a Dakar. Il compagno di corsa ha gettato in mare un canotto a gonfiaggio automatico. Le ricerche del disperso sono tuttora in corso.
Cecchini eliminata. L'italiana Sandra Cecchini è stata eliminata ieri al torneo di Brighton dall'americana Jordan (6-1, 6-3).
Morto il fratello di Wright. È deceduto, per un male incurabile, il fratello di Larry Wright, Dornell che aveva 35 anni. Dopo la gara di domani tra Banco Roma e Hitachi, il play di Monroe raggiungerà la famiglia per partecipare ai funerali.
L'Urta campione di ginnastica. La squadra maschile dell'Urss ha conquistato il titolo mondiale di ginnastica maschile ai campionati di Rotterdam. Seconda e terza rispettivamente la Cina e la Rdt. L'Italia classificandosi decima, ha acquistato la qualificazione ai Giochi olimpici di Seul 88.
Lendel ed Edberg in semifinale. Al torneo Seiko di Tokio le due semifinali vedranno di fronte Lendel e Pernfors; Edberg e lo jugoslavo Zivojinovic, quest'ultimo per aver battuto per rinuncia Boris Becker.
Karpov vince la quinta partita. Anatoly Karpov ha vinto ieri la quinta delle 24 partite su cui si articola il campionato mondiale di scacchi a Siviglia. Garry Kasparov si è arreso alla 35ª mossa. Ora lo sfidante è in vantaggio per 3-2. La prossima partita è in programma lunedì.
Algeri lascia le corse. Vittorio Algeri, il popolare corridore bergamasco, campione italiano della maratona pro nel 1984 a Legnano, ha lasciato l'attività agonistica. È stato ingaggiato dalla «Chateau d'Az» quale vice direttore sportivo.
Coppa europea di basket. Qualificate al girone finale della Coppa Campioni di basket: Tracer (Ita), Colonia (Rig), Aris (Gre), Partizan (Jug), Den Bosch (Hol) e Maccabi (Isr). Barcellona e Orthez (Fra) non dovrebbero avere problemi per gli altri 2 posti disponibili.

Diario della prossima Juve-Liverpool

La notizia di Juve-Liverpool, se vera, sarebbe stata una bomba, certamente; mentre, in contemporanea, le agenzie di stampa informavano da Bruxelles che tre fra i tifosi inglesi arrestati per la tragedia dello stadio Heysel del 29 maggio 1985, erano stati intanto scarcerati. I primi tre?
Comunque le due notizie si sarebbero potute collegare, in riferimento a un avvenimento sportivo di grande violenza e di grande dolore (per le conseguenze) su cui il tempo ma, soprattutto, gli interessi sportivi - che non sono più da tempo gli interessi dello sport - tendono a stendere un drappo di silenzio. Perché così per sponsor, televisioni, presidenti e, forse, giocatori, lo spettacolo ritornerebbe completo. Ritornerebbe completamente utilizzabile e fruibile. Intanto, alle due sopra indicate, si aggiungeva una terza notizia; che sembrerebbe più modesta e periferica, mentre po-

Sono passati più di due anni dalla strage dello stadio Heysel e il processo non è stato ancora celebrato. Intanto tre dei 25 teppisti rimasti detenuti in Belgio sono stati rimessi in libertà e potranno rientrare in Gran Bretagna in attesa del processo. E mentre si attende che la giustizia faccia il suo corso, il prossimo anno Juventus e Liverpool potrebbero incontrarsi di nuovo dopo quella tragica notte. La proposta di una amichevole, da disputarsi a Torino, è stata fatta dal «capo esecutivo» del Liverpool, Peter Robinson. La Juventus sostiene che non è stato ancora deciso nulla.

trebbe risultare molto significativa e incidente (nella sostanza). A Brescia il folto gruppo dei tifosi più accaniti ha deciso per domenica prossima uno sciopero di astensione, a causa del cattivo comportamento della squadra ridotta a risultati deludenti. A completare un quadro insolito è spesso greve e a volte vergognosa che contorna uno spettacolo con troppa precipitazione definito il più bello del mondo; mentre sembra ridotto spesso ad affogare nella noia, se non nella violenza nevrotica, assurda o qualche volta interessata. Non mi piace stabilire arbitrariamente quadri troppo neri. Allora, per aggiungere al mazzo delle argomentazioni una carta che pare buona o almeno interessante sul momento come esemplificazione, vorrei riferirmi alla squadra del Bologna, che da tempo in seno B con alterni risultati ma, negli ultimi anni, soprattutto deludenti. Questa estate la squadra è stata rinforzata con l'immissione di un gruppo di calciatori molto giovani provenienti dall'Osipiatele, una formazione di serie C insieme a loro è arrivato l'allenatore che la stampa cittadi-

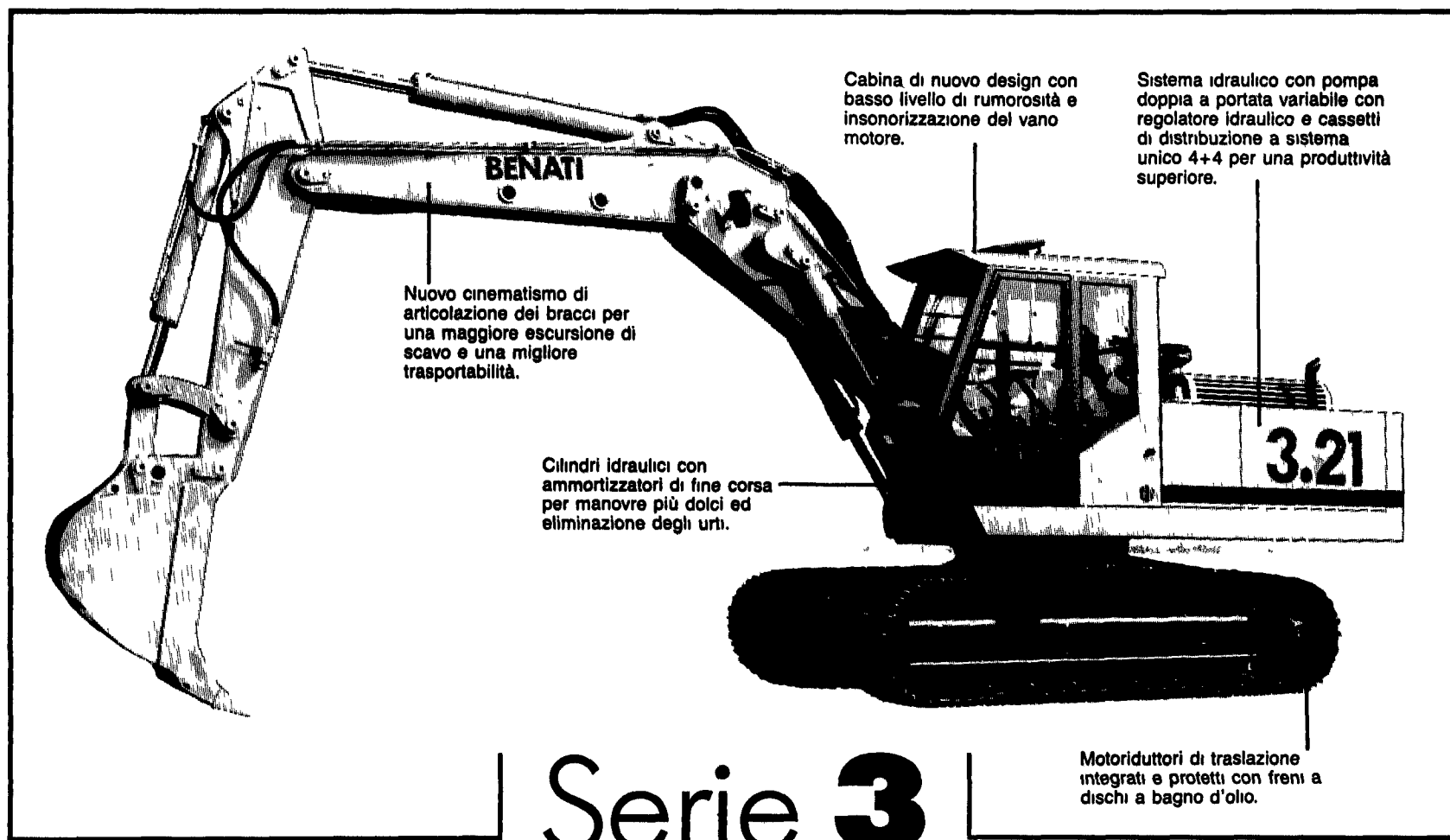
TOTOCALCIO		TOTIP	
AVELLINO-CESENA	1	PRIMA CORSA	X X
COMO-ASCOLI	1	SECONDA CORSA	2 2
EMPOLI-PISA	1X	TERZA CORSA	X 1
INTER-JUVENTUS	X 1	QUARTA CORSA	2 X
PESCARA-SAMP	X 12	QUINTA CORSA	2 X
ROMA-NAPOLI	1X 2	SESTA CORSA	X 1
TORINO-FIORENTINA	1	SETTIMA CORSA	2 2
VERONA-MILAN	1X	OTTAVA CORSA	X 1
GENOA-BARI	1		
MESSINA-CREMONESE	1	SUPERTOTIP	
TRIESTINA-UDINESE	X	SETTIMA CORSA	2 2
PAVIA-VICENZA	X 2	OTTAVA CORSA	X 1
CARRARESE-LOGIGIANI	1		

Hamamet (Tunisia)
PARTENZE 14 novembre 20 e 27 dicembre
DURATA 8 giorni
COSTO 1.500.000 L. (IVA inclusa)
Capoluogo: tunisi
Il club ha sede a Hammamet e ha una lunga storia di partecipazione a tutte le competizioni internazionali. È stato campione del mondo nel 1984 e ha vinto la Coppa del Mondo nel 1985. È stato anche campione del mondo nel 1986. È stato anche campione del mondo nel 1987. È stato anche campione del mondo nel 1988. È stato anche campione del mondo nel 1989. È stato anche campione del mondo nel 1990. È stato anche campione del mondo nel 1991. È stato anche campione del mondo nel 1992. È stato anche campione del mondo nel 1993. È stato anche campione del mondo nel 1994. È stato anche campione del mondo nel 1995. È stato anche campione del mondo nel 1996. È stato anche campione del mondo nel 1997. È stato anche campione del mondo nel 1998. È stato anche campione del mondo nel 1999. È stato anche campione del mondo nel 2000.

Antonio Gramsci Forse rimarrà Ioriana... Lettere a Julca
Introduzione e cura di Mimma Paulesu Quercioni
Nelle lettere scritte alla moglie, i pensieri di Gramsci scandiscono i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza
Lire 20.000
Editori Riuniti

1887-1987

100 anni di storia industriale nel movimento terra



Cabina di nuovo design con basso livello di rumorosità e insonorizzazione del vano motore.

Sistema idraulico con pompa doppia a portata variabile con regolatore idraulico e cassette di distribuzione a sistema unico 4+4 per una produttività superiore.

Nuovo cinematismo di articolazione dei bracci per una maggiore escursione di scavo e una migliore trasportabilità.

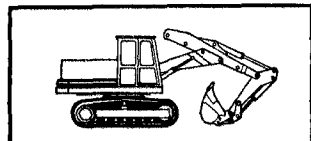
Cilindri idraulici con ammortizzatori di fine corsa per manovre più dolci ed eliminazione degli urti.

Motoriduttori di traslazione integrati e protetti con freni a dischi a bagno d'olio.

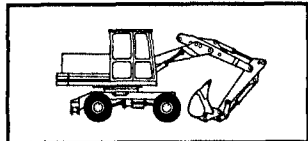
Serie 3

Escavatori idraulici cingolati della nuova generazione

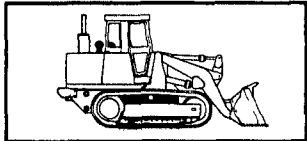
LA NOSTRA ESPERIENZA COSTRUISCE IL FUTURO



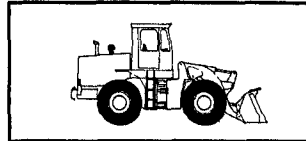
ESCAVATORI CINGOLATI
7 modelli da 13 t a 66 t



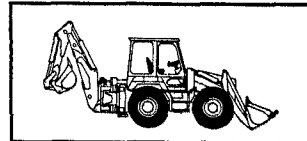
ESCAVATORI GOMMATI
3 modelli da 13 t a 21 t



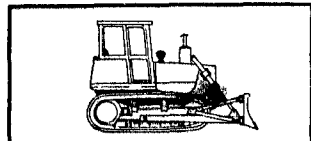
PALE CINGOLATE
2 modelli da 55 CV a 135 CV



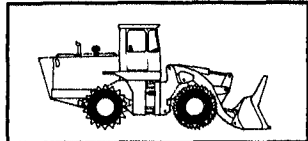
PALE GOMMATE
8 modelli da 101 CV a 475 CV



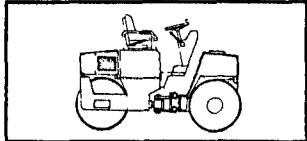
TERNE
4 modelli da 75 CV a 101 CV



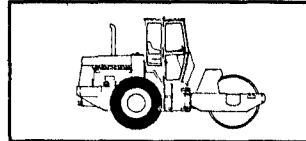
APRIPISTA
2 modelli da 60 CV a 170 CV



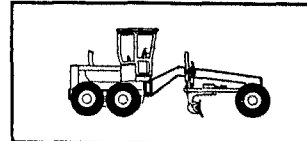
COMPATTATORI PER RIFIUTI SOLIDI URBANI
4 modelli da 156 CV a 256 CV



RULLI TANDEM
6 modelli da 10 CV a 80 CV



RULLI GOMMATI
3 modelli da 80 CV a 121 CV



MOTOLIVELLATRICI
3 modelli da 59 CV a 153 CV

Saie '87 - Bologna 21-25 ottobre 1987 - Piazzale 48 Corsia G 103